



COMUNE DI VILLA D'ALME'



Piano di Emergenza Comunale

2018

Indice

1. PREMESSA	5
2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	11
2.1 Inquadramento territoriale	11
2.2 Individuazione dei pericoli presenti sul territorio comunale di Villa d'Almé	14
3. STRUTTURE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	17
3.1 Le fasi di gestione di un'emergenza	17
3.2 Le strutture di gestione di un'emergenza	20
3.3 Il Modello d'Intervento: Procedura Generale di emergenza per il Comune di Villa d'Almé	27
4. AREE DI EMERGENZA.....	36
4.1 Classificazione delle aree di emergenza	36
4.2 Censimento delle aree di emergenza a livello comunale	39
5. RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	40
5.1 Descrizione del rischio idrogeologico e idraulico nel Comune di Villa d'Almé	40
5.2 Elementi vulnerabili al rischio idrogeologico e idraulico e scenari di rischio attesi nel Comune di Villa d'Almé.....	45
5.3 Schema procedure operative per la gestione del rischio idrogeologico: esondazioni e frane	46
6. RISCHIO TEMPORALI FORTI E VENTO FORTE.....	56
6.1 Descrizione del rischio temporali forti (trombe d'aria, tornado) e vento forte (cicloni, uragani e tempeste).....	56
6.2 Elementi vulnerabili e scenari attesi per il rischio temporali forti ed il rischio vento forte nel Comune di Villa d'Almé.....	58
6.3 Schema procedure operative in caso di rischio temporali forti e vento forte.....	59
7. RISCHIO NEVE.....	66
7.1 Descrizione del rischio neve	66
7.2 Elementi vulnerabili e scenari attesi per il rischio neve nel Comune di Villa d'Almé	68
7.3 Schema procedure operative in caso di rischio neve	69
8. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.....	76
8.1 Descrizione del rischio incendio boschivo nel Comune di Villa d'Almé.....	76
8.2 Elementi vulnerabili al rischio Incendio Boschivo e scenari di rischio attesi nel Comune di Villa d'Almé.....	80
8.3 Schema procedure operative in caso di incendio boschivo	81
9. RISCHIO SISMICO	90
9.1 Descrizione del rischio sismico nel Comune di Villa d'Almé.....	90
9.2 Elementi vulnerabili al rischio sismico nel Comune di Villa d'Almé.....	95
9.3 Schema procedure operative per il rischio sismico.....	96

10. RISCHIO VIABILISTICO.....	101
10.1 Descrizione del rischio viabilistico.....	101
11.2 Elementi vulnerabili al rischio viabilistico nel Comune di Villa d'Almé.....	104
11.3 Schema procedure operative in caso di rischio viabilistico per incidente o blocco stradale	105
11. RISCHIO GENERICO.....	111
11.1 Descrizione dei "rischi generici": ricerca persone disperse ed eventi di rilevante impatto locale	111
11.2 Schema procedure operative per la gestione di eventi a rilevante impatto locale.....	112
11.3 Schema Procedure Operative per la Ricerca di Persone Disperse in contesti propri di protezione civile e per la Ricerca di Persone Scomparse per eventi non propri di protezione civile.....	117
12. LA RICOGNIZIONE ED IL RISARCIMENTO DEI DANNI.....	123
13. ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI.....	127
13.1 Aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale.....	127
13.2 Comunicazione in emergenza	128
14. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	131
15. ALLEGATI.....	133
Allegato 1 - Carta di Inquadramento.....	133
Allegato 2- Carta delle Infrastrutture	133
Allegato 3 - Carta delle Pericolosità	133
Allegato 4 - Carta delle Aree di Emergenza.....	133
Allegato 5 - Schede di Dettaglio delle Aree di Emergenza.....	133
Allegato 6 - Carta del Rischio Idrogeologico ed Idraulico.....	133
Allegato 7 - Carta del Rischio Neve.....	133
Allegato 8 - Carta del Rischio Incendio Boschivo	133
Allegato 9 - Carta del Rischio Sismico	133
Allegato 10 - Carta del Rischio Viabilistico	133
Allegato 11 – Rubrica per l'emergenza	133
Allegato 12 – Modulistica per l'emergenza.....	133

1. PREMESSA

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) è il documento che supporta il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, durante la gestione di un'emergenza di livello locale. Ai sensi degli artt. 2 e 12 del D.Lgs. n.1/2018 (così detto "Codice della Protezione Civile") il Sindaco, infatti, è il responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile. In particolare, la predisposizione dei piani comunali o di ambito è funzione attribuita ai Comuni e da svolgersi ai sensi dell'art.3, comma 3 del D.Lgs. 1/2018 e sulla base degli indirizzi nazionali e regionali. A tal proposito, la L.R. 16/2004 e s.m.i. (Testo Unico in materia di protezione Civile) di Regione Lombardia disciplina che al verificarsi di un'emergenza in ambito comunale, è attribuita al Sindaco la competenza di assumere la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e di provvedere agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Nell'ambito del recente Codice della Protezione Civile nazionale (D.Lgs. n.1/2018), che ha introdotto una serie di modifiche rilevanti al panorama normativo esistente che vede la protezione civile come materia concorrente tra Stato e Regioni, il PEC è **un documento di indirizzo per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché per l'attuazione di tutti quegli interventi necessari a fronteggiare un'emergenza di protezione civile.** In tale contesto, il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Comunale di Villa d'Almè, redatto ai sensi della D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, del D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017, del D.D.S. n. 4426 del 30 aprile 2008 e del D.D.U.O n. 15337 del 18 dicembre 2008, nonché delle Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (ai sensi della DGR 4732/2007) del 2013 e della D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017 che costituiscono il quadro normativo di riferimento a livello regionale in tema di pianificazione delle emergenze degli Enti Locali.

La nuova normativa nazionale (D.Lgs. n.1/2018, art.18) disciplina la pianificazione di protezione civile come un'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e di identificazione degli scenari di rischio possibili; essa è finalizzata:

- alla definizione di strategie operative e di un Modello di Intervento, contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3, definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata;
- ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio Nazionale;
- alla definizione dei flussi di comunicazione tra le Componenti e le Strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile interessate;
- alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Ai sensi della normativa nazionale vigente, in particolare, **sono attività di Protezione Civile** (art.2, D.Lgs.n.1/2018) quelle volte alla **previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.**

La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche

dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti: l'allertamento del SNPC; la pianificazione di protezione civile; la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del SNPC; l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse; la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche; l'informazione alla popolazione riguardo a scenari di rischio, norme di comportamento e pianificazione di protezione civile; la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità; le attività di protezione civile svolte all'estero; le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale. Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti: la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione; la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione; l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti; le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'art.22.

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

La pianificazione di protezione civile, che ha nel PEC il suo strumento cardine, si applica a specifiche situazioni di emergenza e tipologie di rischio definite dalla normativa vigente. Nello specifico, il D.Lgs. n.1/2018 all'art.7 distingue **tre tipologie di eventi emergenziali** che attengono all'ambito della protezione civile, e precisamente si distinguono in:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

Oltre alla classificazione di eventi di tipo a), b) e c), la normativa nazionale definisce per la prima volta le **diverse tipologie di rischio** a cui si applica l'azione del SNPC e, in particolare, (art.16):

1. l'azione del SNPC si esplica al rischio: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi;
2. l'azione del SNPC, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività è suscettibile di esplicitarsi al rischio: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.
3. Oltre a ciò, lo stesso articolo precisa che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del SNPC possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

È da precisare che Regione Lombardia aveva già individuato in precedenza, nell'ambito del vigente testo unico di protezione civile regionale (art. 1 della L.R. 16/2004 e s.m.i.) e delle direttive sulla pianificazione di emergenza degli enti locali (D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007; Linee Guida del 2013), i così detti "eventi di protezione civile", quali: gli eventi sismici; le alluvioni e i nubifragi; i dissesti idrogeologici (compresi i rischi derivanti da invasi idrici); gli inquinamenti del suolo, delle falde acquifere e dei corsi d'acqua; gli incendi di rilevante entità; gli incidenti in impianti industriali; le radiazioni nucleari; ogni altra calamità che possa intervenire sul territorio regionale; il rischio idrogeologico; il Rischio Incendio Boschivo; il Rischio Industriale; il Rischio Sismico; il Rischio Viabilistico.

Per quanto riguarda **le funzioni ed i compiti a carico di Sindaci e Comuni**, previste dalla normativa vigente in materia di protezione civile, si dispone quanto segue:

- **il Sindaco è Autorità territoriale di Protezione Civile** limitatamente alla sua amministrazione di competenza (art.3, comma 1, lettera c), D.Lgs. n.1/2018);
- il Sindaco, **per finalità di protezione civile è responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio**, a cura del Comune che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'art.7, comma 1, lettere b) o c) (art.12, comma 5, lettera c), D.Lgs. n.1/2018).
- il Sindaco, **al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari** anche avvalendosi dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di Volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione (art.2, L.R. 16/2004);
- il Sindaco, **quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture operative nazionali al Prefetto**, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione (art.12, comma 6, D.Lgs. n.1/2018); a tal fine, pertanto, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione;
- **il Comune, quale ente locale, è componente del SNPC e provvede all'attuazione delle attività di protezione civile** individuate all'art.2 del Codice della protezione civile (art.4, comma 1, D.Lgs. n.1/2018);

- **è funzione fondamentale del Comune lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi** con riferimento alle strutture di appartenenza (art.12, comma 1, D. Lgs.224/2018);
- il Comune provvede con continuità (art.12, comma 2, D.Lgs. n.1/2018): all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi (ribadito anche nella L.R.16/2004 e s.m.i., art.2, comma 2, lettera f); all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi in occasione o in vista degli eventi di cui all'art.7; alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare a supporto di altri comuni; alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche in forme associative e di cooperazione previste, ed alla sua approvazione con Delibera Consiliare (ribadito anche nella L.R.16/2004 e s.m.i., art.2, comma 2, lettera b)); all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito (ribadito anche nella L.R.16/2004 e s.m.i., art.2, comma 2, lettera d);
- inoltre, il Comune provvede (L.R. 16/2004 e s.m.i.): a dotarsi di una strutture di protezione civile, coordinata dal Sindaco, anche attraverso forme associative, che interviene per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione (art.2, comma 2, lettera a)); eventualmente a promuovere la formazione di un Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile, anche attraverso il convenzionamento (art.2, comma 2, lettera a));
- il Comune provvede in emergenza (art.12, comma 2, D.Lgs. n.1/2018): all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale (ribadito anche nella L.R.16/2004 e s.m.i., art.2, comma 2, lettera c)); provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'art.7; all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze, al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'art.7; alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti; all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito (ribadito anche nella L.R.16/2004 e s.m.i., art.2, comma 2, lettera d));
- inoltre, il Comune provvede in emergenza (L.R.16/2004, art.2, lettera e): alla raccolta dei dati e all'istruttoria delle richieste di risarcimento danni eventualmente occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, ai beni privati mobili e immobili, agli insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
- inoltre, il Sindaco può individuare un Referente Operativo Comunale (ROC), a cui affidare i compiti operativi in fase di normalità ed in fase d'emergenza, quale riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità (D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007).

Pertanto, alla luce di quanto sinora riportato, emerge come il quadro delle competenze che ricadono su Sindaco e sui Comuni in ambito di Protezione Civile sia complesso ed articolato; tra le varie funzioni e responsabilità rientra anche **la pianificazione di protezione civile, concepita come un'attività di prevenzione non strutturale, volta a disciplinare le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale (art.12, comma 2, lettera b) e comma 3, D.Lgs. n.1/2018)**. Infatti, agisce sugli elementi di vulnerabilità organizzativa e gestionale che caratterizzano i soggetti competenti che intervengono in situazioni di emergenza. Un evento di Protezione Civile, infatti, assume caratteristiche tali da richiedere il concorso di più soggetti ed Enti, ordinariamente indipendenti e autonomi, che devono intervenire all'interno di un contesto multi-attoriale improvvisando strategie d'azione comune, secondo un Modello d'Intervento finalizzato a coordinare nel modo migliore le risorse disponibili, al fine di affrontare in modo efficace e tempestivo ogni calamità. Pertanto, il PEC è da

considerarsi come uno strumento di prevenzione, **in quanto agisce sui fattori socio-organizzativi che caratterizzano le azioni dei soggetti preposti alla gestione delle emergenze**; non è un caso che nell'ambito della letteratura internazionale, la predisposizione dei piani di emergenza ricade nella così detta "**emergency preparedness**", ossia nelle attività volte a preparare gli operatori di settore a far fronte alle emergenze, tramite la definizione delle azioni da compiere (procedure di emergenza) e la sperimentazione di situazioni di crisi (simulazioni, esercitazioni, ...). Il PEC si differenzia, pertanto: da un lato, dalle attività di prevenzione strutturale, solitamente ricadenti nell'ambito del governo del territorio (vincoli, prescrizioni e limitazioni in materia edilizia ed urbanistica); dall'altro, dalle attività di previsione dei rischi, volte allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni pericolosi, all'identificazione delle zone del territorio soggette a rischi e all'identificazione dei rischi (monitoraggio, analisi di pericolosità, analisi di vulnerabilità, ...).

Ai sensi di quanto sinora riportato, il presente Piano di Emergenza Comunale per il Comune di Villa d'Almé è redatto ai sensi di quanto disciplinato dalla normativa regionale e nazionale vigente e, pertanto, contiene:

- **l'individuazione dei rischi che interessano il territorio comunale**, sulla base delle informazioni fornite dal Comune e dei documenti disponibili sul Geoportale di Regione Lombardia (Piano di Governo del Territorio vigente (PGT); Studio geologico di corredo al PGT vigente; Studio idraulico del reticolo idrico minore dei Comuni di Villa d'Almé, Valbrembo e Mozzo sgrondanti nel Torrente Riolo confluyente nel Torrente Quisa; Studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico del Torrente Quisa e del reticolo ad esso connesso finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione idraulica, di riqualificazione ambientale e manutenzione fluviale);
- **l'individuazione delle strutture di gestione delle emergenze** previste dalle norme vigenti (Unità di Crisi Locale, Centro Operativo Comunale, ...);
- **l'individuazione delle procedure operative di emergenza** da adottare in caso di evento, definite per ciascuna tipologia di rischio individuata sul territorio, secondo le informazioni fornite dal Comune;
- **l'individuazione delle aree di emergenza** da utilizzare a supporto delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di accoglienza-ricovero, aree di ammassamento);
- **il Data-Base georeferenziato** realizzato ai sensi del Mosaico dei Piani di Emergenza di Regione Lombardia, contenente le informazioni relative alle strutture e infrastrutture presenti sul territorio comunale come previsto nell'ambito del Mosaico dei Piani di Emergenza di Regione Lombardia basato sull'applicativo "PeWeb" (aree di rischio esistenti, strutture e superfici strategiche, infrastrutture viabilistiche e punti di accessibilità).

In particolare, le procedure operative di emergenza individuate, in corrispondenza di ciascuna tipologia di rischio, per il personale della struttura di Protezione Civile interna al Comune (Unità di Crisi Locale - UCL) costituiscono il "cuore" del PEC. Le procedure individuano le azioni che i vari soggetti appartenenti alla struttura comunale di Protezione Civile devono compiere in funzione dei tempi con cui si sviluppa un'emergenza di protezione civile, degli obiettivi che il Comune deve conseguire per esplicitare le proprie Funzioni amministrative e delle risorse locali a disposizione in emergenza. L'UCL, di cui si dota il Sindaco per la gestione di un'emergenza comunale, costituisce la struttura minima di comando e controllo in sede locale, quale sistema di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per prestare la prima assistenza alla popolazione, individuata sulla base delle risorse effettivamente disponibili (D.G.R.VIII/4732 del 16 maggio 2007 di Regione Lombardia). Essa interviene per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso, anche qualora queste fossero coordinate dalla Prefettura/Provincia o dalla Regione (art.2, L.R.16/2004 e s.m.i.). Questa struttura attua, in emergenza, le azioni individuate nel PEC sulla base dei rischi attesi sul territorio comunale e delle risorse disponibili, ciò al fine di tutelare l'integrità della vita, i

beni, gli insediamenti, l'ambiente e gli animali dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi.

Per quanto riguarda l'applicativo PeWeb, si tratta di uno strumento atto a favorire la gestione dell'attività di pianificazione dell'emergenza comunale in modo efficace e tempestivo, attraverso la condivisione dei dati contenuti nel piano, tra gli attori che collaborano negli interventi di prevenzione e soccorso. Ad oggi sono 5 le tipologie dei dati che possono essere caricate sul PEWeb: aree a rischio, ossia porzioni di territorio dove può verificarsi l'evento calamitoso; strutture strategiche (sedi istituzionali, sedi di centri di gestione dell'emergenza, sedi di strutture operative, strutture di stoccaggio materiali, strutture di emergenza); superfici strategiche (aree di assistenza alla popolazione, aree per la gestione dell'emergenza); infrastrutture viabilistiche (infrastruttura a supporto della viabilità di interesse per i piani di emergenza: gallerie, sottopassi, tombotti, passaggi a livello, cavalcavia, viadotti e ponti); punti di accessibilità (strutture cardine per la movimentazione di mezzi, materiali e persone: piazzole di atterraggio degli elicotteri, porti, stazioni metropolitane, stazioni autobus o tram, stazioni ferroviarie, aeroporti, eliporti, funivie, porti).

A conclusione di questa premessa, è doveroso evidenziare come il presente PEC, in quanto documento di indirizzo per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per l'attuazione di tutti quegli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, debba intendersi come **uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale ed amministrativo subisce** (D.G.R.VIII/4732 del 16 maggio 2007); **esso deve essere inteso come uno strumento in continua evoluzione e che ha, pertanto, una durata illimitata**: ha avuto inizio con questa prima stesura (non a caso la normativa regionale vigente definisce la prima redazione del PEC "procedure standard") e subisce una revisione continua e ciclica in corrispondenza di quelli che possono considerarsi come "momenti di autorigenerazione" (esercitazioni, emergenza, aggiornamento periodico elenchi, recepimento nuove normative, ...).

2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Villa d'Almè è situato all'imbocco della Val Brembana, e dista circa 9 chilometri a nord-ovest dal capoluogo orobico. Confina con i Comuni di Sorisole a est e sud-est, di Almè a sud e sud-ovest, di Almenno San Salvatore a ovest, di Ubiale Clanezzo a nord-ovest e di Sedrina a nord. Il territorio comunale è incluso, per la maggior parte della sua estensione, nel Parco dei Colli di Bergamo, e si trova racchiuso tra il fiume Brembo ad ovest e le pendici collinari e montane del sistema del Canto Alto a nord e a est.

La porzione abitata è costituita dal principale nucleo di Villa che si estende lungo la ex strada statale 470 (della Valle Brembana, Villa d'Almè-Dalmine) e la ex ferrovia della valle Brembana, dal Comune di Almè alla frazione Ventolosa di Villa d'Almè; l'abitato si estende, poi, sulle prime pendici collinari del sistema montano di nord-est nei piccoli nuclei di antica formazione di Coriola, Foresto Primo, Foresto Secondo, collocati quasi in linea isopisa sulla dorsale collinare, e, più in alto, di Bruntino, San Mauro, Cà dell'Ora, tutti sopra il nucleo principale di Villa. Inoltre, a valle, lungo la sponda sinistra del Brembo, si trovano i nuclei di Ghiaie, di Ventolosa e di Campana, quest'ultimo isolato al confine nord e geograficamente porzione dell'abitato di Botta di Sedrina.

Il principale nucleo storico ha struttura compatta e lineare con edifici in cortina lungo l'antica strada di valle Brembana, così come i nuclei minori, sviluppati in genere lungo strade di versante o di crinale (fonte: PGT del Comune di Villa d'Almè – Relazione dei Documenti di Piano).

I primi segni della presenza umana risalgono all'epoca preistorica, precisamente al IV millennio a.C., come è stato possibile stabilire grazie al ritrovamento di materiali utilizzati per la fabbricazione di utensili. In seguito il territorio venne interessato da piccoli insediamenti stabili di popolazioni appartenenti al gruppo dei Liguri, a cui subentrarono gli Etruschi nel periodo dell'età del bronzo ed i Galli Cenomani tra il V ed il IV secolo a.C. Questi caratterizzarono fortemente il territorio, inserendolo nel contesto dell'insediamento di "Lemine".

Durante la dominazione romana, i nuovi abitanti si fusero con quelli di origine celtica presenti precedentemente. Anche gli insediamenti subirono un notevole sviluppo, favoriti dalla costruzione dell'importante strada di comunicazione, utilizzata principalmente dai militari, che collegava la città orobica con quella di Lecco, da cui poi era possibile raggiungere il nord Europa. Questa favorì notevolmente la trasformazione del sito da postazione militare a centro demico, rinominato quindi "pagus lemennis".

Con il termine dell'impero romano il territorio visse un periodo di scarsa antropizzazione, terminato con l'arrivo della popolazione dei Longobardi nel VI secolo, che diede vita alla "curtis lemennis", inserita nel ducato di Bergamo. A questa popolazione subentrarono, a partire dall'VIII secolo, i Franchi, con i quali Lemine diventò un "beneficium" entrando nell'ordinamento e nel costume feudale.

Inizialmente i territori furono affidati ai Conti di Lecco, poi dopo il 975 entrarono in possesso del vescovo di Bergamo, il quale in seguito li diede in gestione ai monaci della valle di Astino. Il toponimo, apparso per la prima volta in documenti dell'anno 1098, deriva dal nome della zona, Lemine, poi diventato Lemen e successivamente abbreviato in Almè, mentre con il nome "Villa" si intendeva un piccolo nucleo abitativo soggetto all'influenza di un'entità superiore, quale una chiesa plebana.

Nel corso del XIV secolo il territorio venne interessato dalle violente lotte di fazione che videro Villa d'Almè schierato, unitamente alla frazione Bruntino, con lo schieramento ghibellino del vicino paese Almè. In quegli anni il borgo di Villa d'Almè vide un progressivo ma inesorabile declino, e la sua importanza andò scemando già nel XIV secolo, dovuta al sempre minore utilizzo della strada per Lecco.

L'arrivo della Repubblica di Venezia portò la fine degli scontri tra fazioni avverse, ma anche un piccolo rilancio del borgo, grazie alla presenza di piccole fonderie; a testimonianza di ciò, sulle rive del fiume Brembo vicino alla frazione Campana vi è un piccolo borgo denominato "Fonderia", in cui si costruivano gli armamenti della Serenissima, nonché della via Priula, nuova strada di collegamento tra Bergamo ed il Canton Grigioni.

Poco interessato dai regimi che successivamente si susseguirono nella Provincia di Bergamo, Villa d'Almè passò dalla dominazione veneta alla Repubblica Cisalpina nel 1797, al Regno Lombardo-Veneto nel 1815 ed infine al Regno d'Italia nel 1859, anno in cui nel paese (precisamente all'interno della villa Locatelli Milesi) soggiornò Giuseppe Garibaldi, intento a fare proseliti per la sua imminente spedizione dei Mille.

Nel 1927 il paese venne accorpato ai Comuni di Almè e Bruntino nel comune di "Almè con Villa". Nel 1948 tornò ad essere comune autonomo. L'abitato era servito dalla stazione ferroviaria di Villa d'Almè, dotata di scalo merci e raccordata con il Linificio e Canapificio Nazionale; l'impianto era posto lungo la ferrovia della Valle Brembana, attiva fra il 1906 e il 1966 (fonte: Wikipedia).

Da un punto di vista geolitologico, il Comune di Villa d'Almè è situato a ridosso degli ultimi rilievi collinari della Valle Brembana, inserendosi, pertanto, nel settore di fondovalle brembano – comparto meridionale, definito a partire da sud di Zogno e caratterizzato da ampi piegamenti (fonte: Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, ai sensi dei criteri attuativi dell'art. 57 della L.R. 12/2005 – Comune di Villa d'Almè - dicembre 2012).

Le unità del substrato roccioso presenti sul territorio comunale hanno età compresa tra il Triassico superiore ed il Cretaceo; pertanto, sono caratterizzate da litotipi prevalentemente calcarei, per quanto riguarda le formazioni del Triassico sup. – Giurassico medio) e da selci ed alternanze selcifero/marnose (Gruppo del Selcifero Lombardo) per quanto riguarda il Giurassico superiore. La maggior parte del territorio comunale è caratterizzata da unità marnoso-argillose e marnoso-calcaree a stratificazione sottile, di età cretacea; gli ampi piegamenti, con direttrici prevalenti N130° coinvolgono tutta la successione compresa tra il Calcere di Zu e la Maiolica e si raccordano, verso SE, con analoghi piegamenti che interessano la successione giurassico - cretacea della fascia pedemontana. Verso nord ed est la successione della bassa Val Brembana si raccorda con la Dolomia Principale del monte Zucco di S. Pellegrino tramite la faglia trascorrente destra della Val Carubbo, o con la Dolomia Principale della Corna Bianca – monte Podona. In questa successione piegata rivestono importanza regionale le due anticlinali asimmetriche del monte Ubiale – Canto Alto e di Clanezzo – Villa d'Almè. Queste strutture presentano, verso oriente, una tendenza a rovesciarsi e risultano interrotte dallo sciame di dislocazioni del Canto Basso e della faglia Roncola – Catremerio – monte Molinasco.

Oltre a ciò, vista la presenza del Fiume Brembo, i depositi superficiali costituiscono una porzione rilevante dell'abitato di Villa d'Almè, ed in particolare del tratto areale lungo l'asta del Fiume; si tratta principalmente di conglomerati, ghiaie e ciottoli di matrice arenacea e/o limoso-argillosa assimilabili alle seguenti tipologie: conglomerato di Madonna del Castello (pilocene superiore); unità di Stabello (pleistocene inferiore-medio); unità di Brembate (pleistocene medio); complesso del Brembo (pleistocene superiore); complesso di Palazzago (pleistocene medio-superiore); unità postglaciale (pleistocene superiore-olocene)..

Da un punto di vista geomorfologico, la morfologia del territorio è il risultato della combinazione di diversi fattori geologici (litologia e tettonica), di fattori climatici (precipitazioni, temperature, umidità) e di agenti di modellamento superficiale (antichi ghiacciai, acque libere e incanalate, forza di gravità, cicli di gelo e disgelo) che comprendono, talora in modo rilevante, anche l'azione antropica.

I versanti (rilievi) che caratterizzano la zona settentrionale del territorio di Villa d'Almè, nella valle di Giongo, le zone dei Monti Bastia, Giacoma e dei Giubilini, sono prevalentemente rocciosi, con pendenze generalmente elevate e suoli poco sviluppati o assenti; situazioni analoghe, seppure di estensione più contenuta, si riscontrano anche lungo il versante sinistro del torrente Gaggio e lungo la sponda del Fiume Brembo. La morfologia del versante è controllata dalle caratteristiche litologiche della

roccia (competenza, erodibilità) e dal suo assetto strutturale (spaziatura, giacitura della stratificazione, stato di fratturazione); in questo contesto agiscono efficacemente i cicli di gelo e di disgelo, la forza disgregante delle radici, la forza di gravità e l'azione erosiva delle acque superficiali e della loro infiltrazione: azioni che si manifestano con distacchi di blocchi dagli orli di scarpate rocciose. Nelle zone collinari altimetricamente meno elevate del Comune di Villa d' Almè, in parte modificate dall'intervento antropico, sono presenti dei versanti ricoperti prevalentemente da terreni sciolti. In questa categoria rientrano i depositi eluvio-colluviali, per i quali l'agente di accumulo è principalmente la forza di gravità, oltre alla disgregazione in posto del substrato roccioso. Questi versanti sono in genere stabili su basse pendenze (minori di 30°), mentre man mano aumenta la pendenza ed il contenuto argilloso del sedimento, si manifestano soliflussi, piccole erosioni e solcature di ruscellamenti.

Le aree caratterizzate da maggiore acclività sono presenti lungo il versante occidentale del Monte Bastia ed in corrispondenza dei pendii che digradano verso ovest dal Monte Giacomina e sud dei Monti dei Giubilini. Una fascia a discreta acclività è presente lungo una porzione del corso del torrente Giongo, in sinistra idrografica; il settore collinare che caratterizza principalmente la porzione sudorientale del territorio comunale, a ridosso dell'abitato, presenta un'acclività ridotta e coperture eluvio-colluviali con spessori fino a metrici.

Per quanto riguarda gli ambiti di pianura, che ricomprendono sia l'ambito fluviale del Brembo sia la piana circostante terrazzata di origine alluvionale e fluvioglaciale, questi sono caratterizzati da ordini di terrazzamenti che si sviluppano parallelamente al Fiume Brembo e che denotano la sua azione erosiva nel tempo. Il dislivello massimo fra il terrazzo più elevato e l'alveo del Brembo è di circa 40 m, in quanto si passa dalla quota topografica di 285 m s.l.m. a 240 m s.l.m..

Tra gli ambiti dei versanti e quelli di pianura si estende una fascia di raccordo che corrisponde alla zona debolmente terrazzata ed ondulata delle piane dei torrenti Rino, Gaggio e Rigos e dei versanti a debole acclività prospicienti i rilievi veri e propri. Attualmente queste aree risultano intensamente urbanizzate, tanto che la loro originaria morfologia è sovente mascherata. In generale si tratta di aree stabili.

Oltre a ciò è presente una piccola area a geomorfologia carsica, circoscritta alle pendici nord-orientali e meridionali del Monte Bastia, che presenta forme ondulate e depressioni a contorno prevalentemente circolare (doline) e grotte. È un'area non particolarmente stabile proprio per la presenza di tali depressioni che sottendono la presenza di cavità sotterranee (carsismo ipogeo) e che possono dar luogo a fenomeni di crollo. Si tratta di punti sensibili anche per l'infiltrazione delle acque.

Le caratteristiche fisiche ed urbanistiche sopra descritte, relative al Comune di Villa d'Almè, sono riportate nell'**Allegato 1 – Carta di Inquadramento** e nell'**Allegato 2 – Carta delle Infrastrutture**

Tabella 1 - RIFERIMENTI TERRITORIALI

INQUADRAMENTO TERRITORIO							
Provincia	CAP	Sup.Territoriale	Latitudine	Longitudine	Altitudine	Cod.ISTAT	Cod. Catastale
Bergamo	24018	6,49 kmq	45°45'N	9°37'E	300 m s.l.m.	016239	A215

Tabella 2 - RIFERIMENTI UFFICI COMUNALI

RIFERIMENTI UFFICI COMUNALI			
Ufficio	Indirizzo	Tel/fax	pec
Municipio di Villa d'Almé C.F. e P.Iva 00579560160	Via Locatelli Milesi 16 - 24018 Villa d'Almé (BG)	Tel. 035 6321111 Fax: 035 6321199	Posta Elettronica Certificata (PEC): protocollo@pec.comune.villadalme.bg.it

2.2 Individuazione dei pericoli presenti sul territorio comunale di Villa d'Almé

Alla luce anche della più recente normativa di settore (D.Lgs. n.1/2018), le emergenze di protezione civile sono connesse ad eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, la cui pericolosità è da ricercarsi nell'evento improvviso che si manifesta su una determinata porzione di territorio e la componente di rischio nel danno potenziale alle cose, alle strade, alle persone e agli animali, in funzione delle caratteristiche sia dell'evento stesso sia del territorio interessato. In tale contesto, i pericoli naturali o di origine tecnologica si costituiscono come i fattori di origine di emergenze di protezione civile, quali fenomeni che impattano il territorio nelle sue componenti fisiche (patrimonio costruito) e sociali (popolazione).

Ai sensi della D.G.R.VIII/4732 del 16 maggio 2007 e delle Indicazioni Operative del 2013 emanate da Regione Lombardia, le tipologie di rischio da considerare in sede di pianificazione di emergenza sono quelle che afferiscono, da un lato, a rischi così detti "previsti", ossia relativi a fenomeni che frequentemente incidono sul territorio comunale e che possono essere rintracciati dai sistemi di allertamento, che rilevano eventuali eventi di preannuncio (idrogeologico - alluvione, frane, eventi atmosferici avversi -, terremoto, incidenti industriali, incidente viabilistico con trasporto di sostanze pericolose, ...), dall'altro lato, a scenari di rischio "non previsti", che si rifanno alla possibilità di eventi improvvisi e difficilmente localizzabili che generano rischi generici quali, ad esempio, la ricerca di persone disperse, il crollo di edifici, ecc..

Per quanto riguarda il presente Piano di Emergenza Comunale, gli eventi i pericolosi che ricadono nel Comune di Villa d'Almé, ai sensi del D.Lgs. n.1/2018 e della D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, sono connessi principalmente con i rischi naturali, ed in particolare con il **rischio idraulico ed idrogeologico** (esondazioni, allagamenti, dissesti, ...). Tale tipologia di rischio è spesso indotto dal verificarsi di **eventi meteorologici avversi** (forti piogge, vento forte, nevicate eccezionali, trombe d'aria, ...), eventi sempre più diffusi sui nostri territori a causa degli andamenti climatici altalenanti; tali eventi meteorologici, come ormai noto, possono costituire fattori di innesco di eventi di dissesto, di alluvioni e di allagamenti diffusi che mettono a rischio il nostro territorio ed, in particolare, il patrimonio costruito (strade, case, aree di cantiere, ...). Si tratta sostanzialmente di rischi connessi: all'instabilità dei versanti, ad una vulnerabilità idraulica ed idrogeologica dovuta alla presenza di corsi d'acqua con carenza di opere di difesa spondale o simili, a particolari configurazioni degli acquiferi ed alla circolazione sotterranea, a scadenti caratteristiche geotecniche intrinseche dei terreni.

Ai sensi della D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, nell'ambito del **Rischio Idrogeologico** ricadono fenomeni di esondazioni, fenomeni dovuti a dighe o invasi e valanghe. Il territorio comunale di Villa d'Almé non è interessato da pericolosità da valanga né da eventi connessi alla presenza di dighe o invasi, mentre potrebbe essere interessato da fenomeni idraulici ed idrogeologici dovuti alla presenza del Fiume Brembo e della sua rete di affluenti.

Non a caso, ai sensi del Regolamento Regionale n.7 del 23 novembre 2017 di Regione Lombardia, relativo ai criteri e metodi per il rispetto del principio di invarianza idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art.58-bis della L.R. n.12/2005 e s.m.i., il Comune di Villa d'Almé è classificato come ricadenti in aree ad Alta Criticità idraulica e, pertanto, è tenuto a redigere uno specifico studio comunale di gestione del Rischio Idraulico; all'interno di questo studio dovranno individuarsi sia le condizioni di pericolosità idraulica e di rischio esistenti a livello comunale sia le misure strutturali e non strutturali di prevenzione da attivarsi.

Tra i rischi di origine naturale a cui è esposto il Comune di Villa d'Almé vi è, poi, anche il **Rischio di Incendi Boschivi**, dovuto alla presenza di aree boscate nell'area di pertinenza del Parco dei Colli e nelle zone di interfaccia con l'area urbana. Il "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2017-2019" (così detto Piano AIB, approvato con D.G.R. n. X/6093 del 29 dicembre 2016) classifica il Comune di Villa d'Almé in classe 1: per questa tipologia di rischio gli enti territorialmente competenti delle operazioni di spegnimento degli incendi non

sono i Comuni, cui competono responsabilità residuali, ma bensì le Comunità montane, le province o gli enti gestori dei Parchi e Riserve Regionali, quali “enti territoriali con competenze AIB” e, pertanto, delegati per legge. Per il Comune di Villa d’Almè l’Ente competente è il “Parco dei Colli” di Bergamo.

Per quanto riguarda il **Rischio Sismico**, il Comune di Villa d’Almé è classificato in zona a bassa sismicità, definita ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente come “zona sismica 3” (O.P.C.M. n.3274 del 20 marzo 2003; D.G.R. n. X/2129 del 11 luglio 2014;), ossia Comuni ove possono verificarsi forti terremoti ma rari (zonazione sismica nazionale o Pericolosità di Base). Il Comune ha provveduto ad individuare la Pericolosità Sismica Locale (PSL), nello studio di elaborazione della componente geologica, idrogeologica e sismica, da redigersi ai sensi dei criteri ed indirizzi attuativi dell’art.57, c.1, della L.R. 12/2005 (D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011 integrata da D.G.R. n. X/6738 del 19 giugno 2017), a corredo dello strumento urbanistico comunale (Piano di Governo del Territorio – PGT). La PSL individua in dettaglio le aree del Comune che potrebbero essere interessati da amplificazioni.

Altre tipologie di rischio presenti sul territorio comunale sono, invece, quelle connesse a pericoli di tipo antropico, ossia dovuti alla presenza di strutture ed infrastrutture in cui possono verificarsi incidenti improvvisi, con conseguenze rilevanti per la popolazione e l’ambiente. Tra questi vi è il **Rischio viabilistico** connesso alla presenza di un’arteria stradale di alto scorrimento; tale tipologia di rischio è da intendersi sia relativamente alla possibilità che si verifichino blocchi stradali improvvisi, sia alla possibilità che si verifichino incidenti, anche con trasporto di sostanze pericolose. Il Comune di Villa d’Almé è esposto a tale rischio per la presenza della Stradale per la Valle Brembana (Ex S.S. 470, Villa d’Almé – Dalmine), arteria stradale frequentemente soggetta a congestione del traffico ed interessata anche da trasporti di sostanze pericolose.

Le aree di pericolo soggette ai rischi sopra-menzionati e ricadenti nel Comune di pertinenza del presente Piano di Emergenza sono riportate nell’**Allegato 3 – Carta delle Pericolosità** e sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Altre situazioni di emergenza, assoggettabili o meno ad eventi di protezione civile, possono in ogni caso verificarsi e richiedere l’attivazione di questo Piano di Emergenza così come riportato nei casi seguenti: crollo manufatti, edifici, manifestazioni, gare ciclistiche di rilievo regionale o nazionale, **Nella Tabella di seguito riportata, invece, sono evidenziate le varie tipologie di rischio che interessano il territorio comunale di Villa d’Almé** e la presenza di procedure specifiche, cartografie d’inquadramento e di dettaglio per ogni specifico rischio.

Tabella 3 – Quadro sintetico delle tipologie di rischio che interessano il territorio comunale di Villa d’Almé (BG)

TIPOLOGIA RISCHIO		Relazione PEC	ALLEGATO		note
		PROCEDURA per ciascun COMPONENTE DELL’UCL	Tavola 1 – Carta di Inquadramento del Rischio (pericolosità)	Tavola 2 – Carta di dettaglio (scenario di rischio e Procedura UCL)	
ALTRI RISCHI	Rischi non previsti e non prevedibili	PROCEDURA GENERALE			
RISCHIO IDRO-METO	Rischio Idrogeologico e Idraulico (esondazione, allagamento, frana, smottamento, ...)	Procedura A	ALLEGATO 6 Tavola 1	ALLEGATO 6 Tavola 2	
	Rischio temporali forti e vento forte	Procedura B	-	-	
	Rischio Neve	Procedura C	ALLEGATO 7 Tavola 1	ALLEGATO 7 Tavola 2	
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	Rischio Incendio Boschivo	Procedura D	ALLEGATO 8 Tavola 1	ALLEGATO 8 Tavola 2	
RISCHIO SISMICO	Rischio Sismico	Procedura E	ALLEGATO 9 Tavola 1	ALLEGATO 9 Tavola 2	
RISCHIO VIABILISTICO	Blocco stradale	Procedura F	ALLEGATO 10 Tavola 1	ALLEGATO 10 Tavola 2	
	Incidente stradale				
	Incidente stradale con trasporto di sostanze pericolose				
RISCHI GENERICI	Eventi di rilevante impatto locale	Procedura G			
	Ricerca di persone disperse in contesti di protezione civile	Procedura H1			
	Ricerca di persone scomparse (contesto non di protezione civile)	Procedura H2			

3. STRUTTURE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

3.1 Le fasi di gestione di un'emergenza

La gestione di un'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali, nonché la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione (Art.2, comma 6, D.Lgs. 1/2018 - Codice della Protezione Civile). Tale attività, è caratterizzata dall'intervento di enti e soggetti appartenenti al Servizio Nazionale di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, Tecnici comunali, Sindaci, Forze dell'Ordine, ...) che in emergenza si ritrovano in specifici luoghi adibiti alla gestione dell'emergenza (Centro Operativo Comunale, Centro Coordinamento Soccorsi, ...), al fine di provvedere alle attività di soccorso e assistenza necessarie, anche con il ricorso di interventi indifferibili ed urgenti e di procedure semplificate. Tali soggetti, le cui funzioni sono state ridefinite nel nuovo Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n.1/2018), agiscono in funzione della situazione in atto e, in particolare, dell'evolversi dell'emergenza e delle risorse disponibili.

Come suggerito dalla normativa nazionale e regionale vigente (Metodo Augustus, DPCM 3 dicembre 2008, DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007) le Procedure specifiche per ogni situazione sono rintracciabili in riferimento ad un Modello di Intervento e devono individuare azioni da compiere per ciascuna delle fasi che caratterizzano un'emergenza: dall'allertamento al ripristino delle condizioni di normalità. In particolare, gli obiettivi a cui il Sindaco ed il suo staff devono raggiungere per garantire la prima risposta ordinata all'emergenza sono:

- il coordinamento operativo comunale, avvalendosi dell'Unità di Crisi Locale (organismo previsto da Regione Lombardia) o del Centro Operativo Comunale (che corrisponde ad una UCL allargata a personale esterno al Comune ed è individuata dalle direttive nazionali);
- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività);
- l'informazione alla popolazione in merito al rischio in corso, all'evoluzione della situazione in atto ed ai comportamenti che la cittadinanza è opportuno adottare;
- la salvaguardia del sistema produttivo locale;
- il ripristino della viabilità e dei trasporti;
- il mantenimento della funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature);
- la salvaguardia dei beni culturali;
- il mantenimento della continuità amministrativa dell'Ente;
- la gestione dei rapporti con gli Enti sovra-ordinati per l'informazione sull'evoluzione della situazione.

Per quanto riguarda i **tempi di sviluppo di un'emergenza**, le procedure operative individuate all'interno del PEC di Villa d'Almé tengono in considerazione le seguenti fasi di evoluzione degli eventi (si vedano a tal proposito la D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 e la D.G.R. n. VII/15496 del 5 marzo 2003 – la così detta Direttiva Grandi Rischi):

- **Previsione** (per i soli eventi così detti "prevedibili" – esondazione, frana, forti piogge, ...) che include:
 - una **fase di previsione**, di competenza del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia, che si articola in un'analisi di dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici mediante modellistica numerica (valutazione della situazione meteorologica, idrogeologica, geomorfologica, nivologica, e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio funzionali alla previsione degli effetti al suolo con un sufficiente anticipo temporale); la previsione degli effetti al suolo sarà riepilogata in un Avviso di Criticità Regionale,

emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia, distribuito a tutti i Comuni ed agli enti coinvolti nel Servizio Nazionale della Protezione Civile a livello regionale, contenente: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato dall'emissione dell'Avviso;

- una **fase di monitoraggio e sorveglianza**, di competenza anche dei così detti "Presidi Territoriali" (Comuni, Province, Prefetture, ...), finalizzata alla verifica dell'evoluzione dei fenomeni meteo e di aggiornamento degli effetti al suolo mediante anche osservazione diretta; questa fase, integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è volta ad individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto). Il monitoraggio darà luogo all'emissione di un Bollettino di Monitoraggio e, per le situazioni più gravi e frequenti all'emissione di Avvisi di Criticità Localizzati che, in analogia alla precedente tipologia di Avviso di Criticità Regionale, conterranno, per lo specifico scenario di rischio considerato: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, valutazione del livello di criticità atteso e indicazione dello stato di operatività in cui si deve porre il sistema di protezione civile interessato dallo scenario.
- **Attenzione (pre-allerta)**: scatta quando al Comune giunge una segnalazione di pericolo (Bollettino condizioni meteo avverse; Avviso di Criticità Regionale; comunicazione di evento verificatosi da parte di un'altra struttura di protezione civile esterna; raggiungimento dei livelli di guardia dei corsi d'acqua; ...); tale segnalazione deve essere attentamente valutata, tenendo conto dell'intensità del fenomeno atteso e delle possibili cause che ne potrebbero conseguire con il suo manifestarsi, al fine di stabilire se la situazione in atto è fronteggiabile con le risorse a disposizione del Comune o se, invece, è opportuno dichiarare il passaggio ad una fase successiva di pre-allarme che corrisponde all'attivazione della risposta all'emergenza.
- **Pre-Allarme (allertamento)**: il Sindaco, in quanto Autorità territoriale di protezione civile (art.3, comma 1, lett. C) del D.Lgs. n.1/2018), provvede ad allertare la struttura comunale di gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale - UCL), alla verifica della gravità della situazione in corso e al controllo dell'evoluzione del fenomeno segnalato, ricorrendo al personale dell'amministrazione a sua disposizione ed, eventualmente, contattando gli altri Enti di protezione civile competenti per il territorio (altri Comuni limitrofi interessati, Provincia, Prefettura, VVF, SSUEm-118, ...). Qualora la situazione si presentasse sotto controllo o tale da far supporre un miglioramento, il Sindaco revoca lo stato di pre-allarme e può stabilire di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti interessati; in caso, invece, di ulteriore peggioramento della situazione in atto, dichiara l'attivazione dell'emergenza vera e propria ed il passaggio alla fase di allarme.
- **Allarme**: implica la completa attivazione della struttura comunale di protezione civile (UCL od, eventualmente, al Centro Operativo Comunale - COC), la convocazione di tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto, attivate ai sensi del Metodo Augustus e la gestione dei soccorsi alla popolazione e della messa in sicurezza dell'area coinvolta dall'evento.
- **Dispiegamento**: è la fase che si sviluppa dall'istituzione degli organismi di gestione dell'emergenza e che si protrae sino all'attuazione dei primi provvedimenti di messa in sicurezza delle aree e della popolazione interessata. Questa fase prevede: il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione; l'attuazione di un Piano dei Posti di Blocco alternativi; l'attuazione di interventi tecnico-operativi di messa in sicurezza del territorio; l'eventuale sospensione dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, ...); la predisposizione delle aree di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza/ricovero, aree di ammassamento);

l'informazione alla popolazione relativamente l'evento, la situazione in atto ed i comportamenti da adottare, tramite opportuni canali di comunicazione privilegiati (web, stampa, media, ...).

- **Consolidamento:** è la fase che si dispiega da quella precedente sino alla fine dell'evento ed al rientro dello stato di emergenza; in essa vengono mantenute le funzioni attivate nella fase precedente, tramite il completamento di alcuni interventi ed azioni programmate, ai fini della salvaguardia e del soccorso della popolazione, dell'ambiente e del patrimonio costruito.
- **Rientro dell'emergenza:** questa fase implica il completamento degli interventi programmati fino al così detto ripristino delle condizioni di normalità, ossia quando la fase acuta dell'emergenza è superata e non esiste più pericolo di vita per le persone coinvolte nell'evento e si può procedere alla raccolta e segnalazione dei danni. Da questo momento in poi, il Sindaco dovrà provvedere al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto predisposto dalla D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008 e s.m.i. di Regione Lombardia sul post-emergenza.

Come accennato in precedenza, ai sensi della DGR n. X/4599 del 15 dicembre 2015, già citata, per i rischi naturali (ossia idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, valanghe, vento forte e incendi boschivi) l'attivazione di queste fasi (fase previsionale, fase di monitoraggio) che precedono l'evento incidentale vero e proprio e l'attivazione di quelle successive (quali: la fase di Attenzione, la fase di Preallarme e la fase di Allarme) sono in funzione di Livelli di Allerta (Codici): a ciascun Livello di Allerta corrisponde, in emergenza, una Fase Operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza, una volta attivata dall'Autorità di Protezione Civile.

Si precisa, inoltre che i Comuni, in quanto presidi territoriali, concorrono all'allertamento mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori di evento. I Comuni, in particolare sono:

- Presidio territoriale idraulico sul reticolo minore individuato con D.G.R. n.8127/2008, D.G.R. n.1001/2010, D.G.R. n.2591/2014, D.G.R. n.3792/2015;
- Presidio territoriale idrogeologico, in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento, ai sensi del comma 110, articolo 3, della L.R. n.1/2000;
- Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi, ai sensi dell'art.15 della L.225/1992 e s.m.i. (abrogata con il D.Lgs. n.1/2018), dell'art.2 della L.R. 16/2004, degli artt. 3, 4, 6 e 8 della L353/2000;
- tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.

Tabella 4 – Fasi di gestione di un'emergenza

FASI DI UN'EMERGENZA		LIVELLO DI CRITICITÀ D.G.R. N.X/4599 DEL 15 DICEMBRE 2015
PRE-EMERGENZA	FASE DI PREVISIONE	ASSENTE
	FASE DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA	
	ATTENZIONE (PRE-ALLERTA)	ORDINARIA
EMERGENZA	PREALLARME (ALLERTAMENTO)	MODERATA
	ALLARME	ELEVATA
	DISPIEGAMENTO	EMERGENZA
	CONSOLIDAMENTO	
	RIENTRO	

3.2 Le strutture di gestione di un'emergenza

La legge nazionale sulla Protezione Civile (D.lgs. n.1/2018) individua come **costituenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile**:

- **le Autorità di Protezione Civile**, individuate secondo il principio di sussidiarietà, che esercitano le funzioni di indirizzo politico in materia (Presidente del Consiglio dei Ministri in qualità di autorità nazionale; Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano; i Sindaci ed i Sindaci Metropolitan) (art.3, D.Lgs. n.1/2018);
- **le componenti**, individuate nello Stato, nelle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e negli Enti Locali (art.4, D.Lgs. n.1/2018);
- **le strutture operative** (art.13, D.Lgs. n.1/2018) che includono oltre al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF): le Forze Armate; le Forze di Polizia; gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con la finalità di protezione civile; le strutture del Servizio Sanitario nazionale; il Volontariato organizzato di Protezione Civile; il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente; le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici di livello nazionale;
- **i soggetti concorrenti**: Ordini e collegi professionale e rispettivi Consigli Nazionali (art.13, D.Lgs. n.1/2018).

In emergenza, tali soggetti intervengono e partecipano alle attività di soccorso e pronto intervento, secondo i protocolli d'azione previsti da ciascuno di loro, rispettando le eventuali procedure concordate a livello inter-organizzativo nella pianificazione di emergenza, sempre sotto l'Autorità di protezione civile che al momento coordina l'emergenza.

La normativa nazionale (art.7, c.1 D.Lgs. n.1/2018), infatti, stabilisce l'esistenza di tre tipologie di evento emergenziale, da individuarsi in funzione della gravità dell'emergenza in atto. In particolare:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In occasione di questi eventi emergenziali, ovvero nella loro imminenza, **assumono la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza** e gli interventi vigenti da attivare, rispettivamente:

- il Presidente del Consiglio dei Ministri, che esercita con il Dipartimento della Protezione Civile per le emergenze di rilievo nazionale (art.8 D.Lgs. n.1/2018);
- il Prefetto, per eventi di cui ai punti b) e c) dell'art.7, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018, in merito alla direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione (art.9 D.Lgs. n.1/2018);
- il Sindaco, che coordina le attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di

protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'art.7, comma 1, lettere b) o c) (art.12 D.Lgs. n.1/2018).

Il coordinamento della gestione dell'emergenza e, quindi, delle forze di protezione civile in campo avviene tramite l'istituzione di organismi operativi che provvedono alle decisioni in ambito tecnico e amministrativo, con autonomia gestionale, relativamente agli interventi da compiere per il soccorso alle popolazioni colpite, al contenimento dei danni ed al superamento dell'emergenza. Ogni livello territoriale ha la propria struttura di gestione dell'emergenza, le cui caratteristiche sono state definite a livello nazionale e regionale; in particolare, le strutture di comando e controllo che devono essere attivate in caso di emergenza sono (DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007; D.g.r. n. X/6309 del 6 marzo 2017):

- Centro Operativo Comunale (COC): viene attivato dal Sindaco, che coordina e gestisce gli interventi sul territorio comunale, in base alle risorse a disposizione; in Regione Lombardia l'unità minima di comando e controllo dell'emergenza è individuata nell'Unità di Crisi Locale (UCL), costituita da rappresentanti dell'Amministrazione e che può espandersi nel COC;
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS): viene attivato dal Prefetto, che coordina e gestisce gli interventi sul territorio provinciale, in base alle indicazioni provenienti dai COC e dai Centri Operativi Misti (COM), quali centri decentrati del CCS, costituiti a livello intercomunale, finalizzati ad organizzare le risorse su un livello sovracomunale. L'individuazione dei COM e i COC di relativa pertinenza sono generalmente definiti nella pianificazione di emergenza di livello provinciale; tali strutture possono però anche essere individuate e posizionate a seconda delle esigenze e/o delle specifiche contingenze;
- Comitato Operativo Nazionale (Co)/Direzione Comando e Controllo (DiComaC): il Co è l'organo centrale del Servizio nazionale che assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza nel caso di un evento per il quale è necessario l'intervento statale ed il coordinamento di tutte le risorse in campo; esso può attivare, sul luogo dell'evento, una struttura di coordinamento, definita Direzione Comando e Controllo.

La risposta all'emergenza, per garantire tempestività ed efficacia di intervento, parte necessariamente dal livello territoriale più vicino al cittadino: il Comune. All'ampliarsi delle dimensioni dell'evento, sia in termini di estensione territoriale, sia in termini di gravità delle conseguenze, subentra il coordinamento con gli altri Enti territoriali coinvolti (Provincia, Prefettura, Regione, Stato). In ogni Centro di coordinamento, secondo i rispettivi livelli territoriali (Comune, Provincia, Regione, Stato), vengono quindi attivate e presidiate una serie di Funzioni di Supporto (FS) ai sensi del Metodo Augustus riconosciuto in ambito nazionale; i flussi informativi tra centri di coordinamento viaggiano sia a livello di autorità di Protezione Civile, sia a livello di responsabili di funzione.

I centri di coordinamento territoriali devono soddisfare i criteri di idoneità previsti dalle indicazioni operative della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 31.03.2015 "Determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza". Presso ogni centro di coordinamento, l'autorità di Protezione Civile, responsabile della strategia di intervento, riceve le informazioni sulla situazione emergenziale e stabilisce le azioni da porre in essere.

3.2.1 Unità di Crisi Locale (UCL) e Centro Operativo Comunale (COC)

L'"Unità di Crisi Locale" (UCL) è la struttura minima di comando e controllo individuata in sede locale ed organizzata sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili a livello comunale, ai sensi delle direttive regionali in materia di pianificazione di emergenza degli Enti Locali (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007 ed Indicazioni operative del 2013); questa struttura H24 si costituisce come un organismo individuato al fine di organizzare le azioni atte a far fronte alle emergenze di Protezione Civile, a supporto del Sindaco, quale Autorità territoriale di Protezione Civile limitatamente alla sua

amministrazione di competenza (art.3, comma 1, lettera c), D.Lgs. n.1/2018), e, pertanto, nella messa in atto del Piano di Emergenza Comunale (PEC) e delle relative azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

L'UCL è composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007), quali:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Referente Operativo Comunale (ROC) (se individuato)
- Tecnico Comunale
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Responsabile del Volontariato di Protezione Civile (Gruppi Comunali, Intercomunali o eventuali Associazioni convenzionate)
- RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE in loco (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardai di Finanza,...)

Il ROC, in particolare, è una figura che costituisce un riferimento fisso e permanente per il Sindaco e l'Amministrazione comunale in materia di protezione civile; egli è in costante reperibilità ed attivo sia in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del Piano di Emergenza Comunale, organizzare il Gruppo dei Volontari di Protezione Civile, ...) sia in fase di emergenza (sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, ...). Questa figura, che ha autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e costituisce un supporto per il Sindaco, è facoltativa e può essere individuata tra i funzionari o gli amministratori dell'Ente; deve essere sempre nominata dal Sindaco.

Nonostante il ruolo strategico svolto dal ROC, si ricorda che il ROC non sostituisce il Sindaco, in quanto il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile, Autorità di Pubblica Sicurezza e di Sanità Pubblica, e, soprattutto, primo responsabile della risposta comunale all'emergenza: le attività di assistenza alla popolazione colpita da eventi emergenziali, ai sensi dell'art.12, comma 5, lettera c) del D.Lgs. n.1/2018, sono coordinate dal Sindaco che ha il compito di assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni. E' il Sindaco, proprio in quanto Autorità di Protezione Civile, ad attivare la risposta comunale all'emergenza sia d'iniziativa, in caso di evento locale, sia su attivazione regionale e/o provinciale in caso di evento diffuso sul territorio.

Durante l'emergenza, il Sindaco si avvarrà del supporto di tutti gli altri componenti l'UCL per coordinare gli interventi prioritari da attivare, quali:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività);
- l'informazione alla popolazione in merito al rischio in corso, all'evoluzione della situazione in atto ed ai comportamenti che la cittadinanza è opportuno adottare;
- la gestione dei rapporti con gli Enti sovra-ordinati per l'informazione sull'evoluzione della situazione;
- la salvaguardia del sistema produttivo locale;
- la gestione ed il ripristino della viabilità e dei sistemi di trasporto;
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizio (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature);
- il mantenimento della funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature);
- la garanzia della continuità amministrativa dell'Ente;
- la salvaguardia dei beni culturali.

Come accennato, al fine di definire le azioni da compiere in emergenza per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni, l'UCL agisce in base alle così dette "Funzioni di Supporto" (FS) definite dal Metodo Augustus del Dipartimento di Protezione Civile nel 1997; queste si costituiscono come ambiti di intervento operativo all'interno dei quali organizzare gli interventi prioritari citati, mirati alla messa in sicurezza del territorio, al soccorso ed all'assistenza alla popolazione, al mantenimento della continuità amministrativa dell'Ente ed alla funzionalità dei servizi essenziali. In caso di emergenza comunale le FS previste sono 9 (si veda la Tabella riportata in seguito); ogni componenti dell'UCL sarà responsabile di una o più FS, coordinandosi costantemente con gli altri componenti, al fine di organizzare al meglio gli interventi operativi.

Come specificato nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, qualora la natura dell'emergenza richiedesse al tavolo dell'UCL la presenza di altro personale esterno al Comune, per un supporto amministrativo, tecnico od operativo (gestori reti infrastrutturali, rappresentanti Enti Locali, altre forze di Polizia e dell'Ordine, ...), questo si potrà aggiungere all'UCL, andando a costituire il Centro Operativo Comunale (COC). Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'UCL rappresenta lo strumento per assolvere primariamente i compiti previsti per le 9 FS a livello comunale; il presupposto su cui si fondano UCL e COC è la possibilità di attivare le 9 FS in ogni momento (H24). Nel caso in cui l'emergenza non possa essere fronteggiata con i mezzi e le risorse a disposizione del Comune, il Sindaco potrà chiedere l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adotteranno i provvedimenti di competenza, in coordinamento con quelli del Sindaco.

Sul luogo dell'evento, invece, gli operatori intervenuti si organizzano in quello che viene solitamente definito "Posto di Comando Avanzato" (PCA) o "Posto di Comando Mobile" (PCM) (questo più raramente) (Decreto 116 G.U. n.81/2001; Direttiva Regionale Grandi Rischi del 2003). Le principali attività svolte dal PCA sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio.

Al verificarsi di un'emergenza sul territorio comunale, il Sindaco invia un suo rappresentante nel PCA, quale collegamento permanente con l'UCL attivata; solitamente, questo mantiene i contatti tra il PCA e l'UCL, al fine di identificare tutte le necessità a tutela della salvaguardia della popolazione e del territorio, anche di quella non direttamente coinvolta nell'evento incidentale.

Per quanto riguarda nello specifico il Comune di Villa d'Almé, i componenti dell'UCL sono stati preventivamente individuati tenendo in considerazione la struttura organizzativa dell'Ente nella Tabella riportata in seguito. È da precisare che è facoltà del Sindaco (o suo sostituto) nominare all'interno dell'UCL altri componenti, oltre quelli individuati in Tabella, al fine di migliorare l'andamento delle attività da svolgere nelle specifiche emergenza (altri Assessori o Funzionari delegati per l'espletamento di specifiche Funzioni di Supporto o per supportare altri responsabili di Funzione). Si rammenta che, qualora venisse convocato, all'interno dell'UCL, personale esterno al Comune (rappresentanti Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, di gestori od enti convenzionati od interessati all'evento, ...), bisognerebbe allargare l'UCL istituendo il Centro Operativo Comunale (COC).

Tabella 5 - Componenti Unità di Crisi Locale (UCL) per il Comune di Villa d'Almè

UCL COMUNE DI VILLA D'ALMÉ	
SINDACO	Sindaco (o suo sostituto)
RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	Responsabile Settore Tecnico del Comune di Villa d'Almè
COMANDANTE POLIZIA LOCALE	Responsabile Polizia Locale Unione dei Comune di Villa d'Almè e Almè
RESPONSABILE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	Associazione di Volontariato di Protezione Civile convenzionata con il Comune di Villa d'Almè od altra Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile appositamente Nominata.
RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE	Comando Stazione Carabinieri di Villa d'Almè

Tabella 6 - Funzioni di Supporto da attivare nell'UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL)

F	FUNZIONE DI SUPPORTO	DESCRIZIONE	RESPONSABILE PER IL COMUNE DI VILLA D'ALMÉ
1	Tecnici Scientifici - Pianificazione	Mantenimento e coordinamenti di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati reti di monitoraggio.	SINDACO o suo delegato
2	Sanità, Assistenza Sociale	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione	SINDACO o suo delegato
3	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione	RESPONSABILE ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE CONVENZIONATA
4	Materiali e mezzi	Censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad altri enti. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo sull'area d'intervento. Censimento persone necessarie (dipendenti esterni).	RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
5	Servizi essenziali e attività scolastica	Aggiornamento e della situazione circa il funzionamento delle reti di servizio essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ...) e gli eventuali interventi necessari per il ripristino di malfunzionamenti. Prendono parte alla funzione i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.	RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
6	Censimento danni, persone e cose	Censimento danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica. Schede di censimento da compilarsi anche ai sensi del sistema RASDA di Regione Lombardia.	RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
7	Strutture operative locali	Coordinamento di tutte le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità: si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi (attivazione Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso).	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
8	Tele-comunicazioni	Predisposizione di una rete di telecomunicazioni non vulnerabile, in coordinamento con responsabile territoriale delle reti fisse e mobile, responsabile provinciale P.T. e rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
9	Assistenza alla popolazione.	Censimento della disponibilità del patrimonio abitativo esistente e della ricettività delle strutture turistiche per l'alloggiamento e l'organizzazione di aree di attesa, ricovero ed accoglienza.	SINDACO o suo delegato

Come evidenziato, parte integrante dell'Unità di Crisi Locale è il Volontariato di Protezione Civile locale; il Comune di Villa d'Almè è ormai da anni convenzionato con il **Gruppo A.N.A. - Sezione Villa d'Almè**, Associazione di Volontariato di Protezione Civile che in caso di necessità viene attivata e coordinata dal Sindaco o da un suo sostituto (Assessore delegato, Responsabile di Polizia Locale o Responsabile

dell'Ufficio Tecnico). È da precisare che, **qualora vi fosse la necessità di far intervenire altro personale appartenente ad Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile per l'espletamento di compiti specifici durante l'emergenza, è facoltà dell'Autorità di Protezione Civile richiederne la presenza tramite la Provincia, quale ente competente per la gestione del volontariato di protezione civile a livello sovralocale (L.R. 16/2004 e s.m.i.; Decreto Capo del Dipartimento di Protezione Civile n.15 del 12/01/2012); sarà pertanto anche facoltà del Sindaco richiederne la presenza in sede di UCL.**

Per quanto riguarda, poi, la presenza nell'UCL di un **Rappresentante delle Forze dell'Ordine**, il presente PEC, considerando la presenza sul territorio di specifiche rappresentanze di Forze dell'Ordine, stabilisce che il soggetto di riferimento sia il **Comando Stazione dei Carabinieri di Villa d'Almè**, quale Forza di Polizia di competenza che ha sede nelle vicinanze.

La sede più adatta per attivare l'**UCL è individuata presso la sede del Municipio, in Via Locatelli Milesi 16 - 24018 Villa d'Almè (BG)**, in quanto dispone di una serie di spazi attrezzati idonei alla gestione dell'emergenza (telefono, fax, computer, aula Consiglio, allacciamento alla rete internet ed alla rete aziendale del Comune, cancelleria, ...).

3.2.2 Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centro Operativo Misto (COM)

Il Codice della Protezione Civile nazionale (art.9, comma 1, lett. b), d) ed e) del D.Lgs. n.1/2018) disciplina che il Prefetto, in occasione degli eventi emergenziali di cui all'art.7, comma 1, lettere b) e c) del D.Lgs. n.1/2018, ovvero nella loro imminenza, nel limite delle proprie competenze territoriali, assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, e coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione; qualora lo reputi necessario, attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.

In tale contesto, ai sensi della normativa regionale vigente (D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017; D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007), ai fini della direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale e dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, il Prefetto attiva il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) che ha sede in Prefettura e che si avvale di una struttura piramidale di organismi situati in sedi decentrate: i Centri Operativi Misti (COM). Ne deriva che, quando la situazione è più complessa, tale cioè da richiede interventi coordinati con le diverse strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, viene attivato il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) che si costituisce come il massimo organismo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Il CCS è presieduto dal Prefetto ed è composto dai referenti delle componenti del sistema di protezione civile presenti sul territorio provinciale (rappresentanti delle istituzioni, delle Forze dell'Ordine, delle strutture tecniche e di soccorso, dei gestori dei servizi essenziali, ...). Compito primario del CCS è l'individuazione delle strategie generali per la gestione dell'emergenza nel territorio colpito, che verranno declinate a livello operativo dai Centri Operativi Misti (COM), quali sedi decentrate del CCS che ha, invece, luogo in Prefettura.

Analogamente a quanto previsto per l'UCL o per il COC, il CCS ed i rispettivi COM, cui afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, operano attraverso le Funzioni di Supporto (FS) previste dal Metodo Augustus del Dipartimento di Protezione Civile del 1997; in questo caso le FS sono n.14 (si veda la tabella riportata in seguito). Ogni responsabile di FS all'interno del CCS, grazie alla Sala Operativa della Prefettura, resterà in stretto contatto con le corrispettive FS presenti presso le sedi COM. Scopo di un COM è quello di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza nel luogo più vicino all'emergenza stessa, mantenendo un costante raccordo con il CCS (tramite la Sala Operativa Provinciale) ed i Sindaci dei Comuni facenti capo al COM stesso. Di conseguenza, il CCS ed i rispettivi COM sono organizzati entrambi in FS (n.14), quali ambiti di azione delle singole risposte operative in

loco; naturalmente non tutte le FS sono sempre da attivare in caso di CCS-COM. L'individuazione dei COM e i COC di relativa pertinenza sono definiti nella pianificazione di emergenza di livello provinciale; tali strutture possono però anche essere individuate e posizionate a seconda delle esigenze e/o delle "condizioni al contorno" dell'emergenza in corso.

Per quanto riguarda la Provincia di Bergamo, i COM ed i rispettivi Comuni di appartenenza sono stati individuati nel Piano di Emergenza Provinciale – Linee Operative Generali (approvato con Del. C.P. n.25 del 27/02/2012). In particolare, oltre al **CCS, che verrà attivato presso la Prefettura di Bergamo in Via Tasso n.8** (Area V – Difesa Civile e Protezione Civile) – cap 24121, il COM cui afferisce il **Comune di Villa d'Almé è il COM n.1 – BERGAMO, che verrà attivato presso il Comando di Polizia Locale e Protezione Civile del Comune di Bergamo, sito in Via Coghetti n.10 – cap 24128.** Al COM n.1 – BERGAMO, oltre ai Comuni di Bergamo e Villa d'Almé, appartengono i Comuni di: Almè, Azzano San Paolo, Curno, Gorle, Mozzo, Orio al Serio, Paladina, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone, Treviolo, Valbrembo.

Tabella 7 - Elenco Funzioni di Supporto da attivare nel CCS e nei COM

F	FUNZIONE DI SUPPORTO	DESCRIZIONE
1	Tecnico Scientifico – Pianificazione	Mantenimento e coordinamenti di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Fanno parte della funzione i gruppi nazionali di ricerca ed i servizi tecnici nazionali e locali.
2	Sanità, Assistenza Sociale - Veterinaria	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione
3	Mass-media e Informazione	Informazione al pubblico in coordinamento con i Sindaci interessati. Programmazione della modalità degli incontri con i giornalisti.
4	Volontariato	Supporto alla gestione dell'emergenza.
5	Materiali e mezzi	Censimento di materiali e mezzi in dotazione alle amministrazioni. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo sull'area d'intervento.
6	Trasporto-Circolazione e viabilità	Movimentazione del materiale, trasferimento dei mezzi, ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori (Funzione che deve necessariamente operare con la F10)
7	Telecomunicazioni	Predisposizione di una rete di telecomunicazioni non vulnerabile, in coordinamento con responsabile territoriale delle reti fisse e mobile, responsabile provinciale P.T. e rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.
8	Servizi essenziali	Aggiornamento e della situazione circa il funzionamento delle reti di servizio essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ...) e gli eventuali interventi necessari per il ripristino di malfunzionamenti.
9	Censimento danni, persone e cose	Censimento danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica.
10	Strutture operative S.A.R.	Coordinamento di tutte le varie strutture operative presenti presso il CCS ed i COM (VVF, Forze Armate, Forze dell'ordine, CFS, CRI, CAI, Volontariato, servizio sanitario nazionale, servizi tecnici nazionali, gruppi nazionali di ricerca scientifica).
11	Enti Locali	Referenti di ciascun Ente ed amministrazione della zona, municipalizzate comprese.
12	Materiali Pericolosi	Censimento attività o depositi che possono innescare ulteriori danni alla popolazione a causa della presenza di materiali pericolosi (ARIR, ...).
13	Logistica evacuati-zone ospitanti	Assistenza e Sussistenza alla popolazione. Logistica evacuati e zone ospitanti, organizzazione in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.
14	Coordinamento COM	Coordinamento dei centri Operativi dislocati sul territorio provinciale.

3.2.3 Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.)

Ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. n.1/2018; Metodo Augustus; L.R. 16/2004 e s.m.i.; D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017; D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007), a supporto della gestione di un'emergenza di rilievo nazionale viene convocato il Comitato Operativo nazionale della Protezione Civile (Co) dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e successivamente eventualmente viene attivata la Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.).

Ai sensi del recente Codice della Protezione Civile nazionale, infatti, in caso di emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei Ministri quale Autorità nazionale di Protezione Civile, assicura il coordinamento degli interventi delle componenti e delle strutture del Servizio Nazionale di Protezione Civile, tramite il Co sulla base delle informazioni acquisite da una Sala Sistema Italia. Infatti, nel caso di evento per il quale è necessario l'intervento statale ed un coordinamento generale delle risorse in campo, la Sala Sistema Italia è il centro nazionale di coordinamento dell'emergenza che permette l'attivazione della Di.Coma.C. sul luogo dell'evento.

La Di.Coma.C., attivata dal Dipartimento della Protezione Civile, costituisce il livello decisionale dislocato sul territorio che fornisce, direttamente nell'area interessata dall'evento, un supporto al coordinamento locale; questa sostanzialmente provvede al coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza finalizzate all'assistenza alla popolazione, alla ricognizione dei danni su abitazioni, patrimonio artistico-culturale ed edifici pubblici, alla ricerca di soluzioni abitative alternative e al sostegno alle attività zootecniche. La Di.Coma.C., che controlla costantemente il territorio nazionale e riceve informazioni sugli eventi in corso, costituisce il centro di coordinamento nazionale delle Componenti e delle Strutture Operative di protezione civile che viene attivato sul territorio interessato da un evento di rilevante interesse nazionale; la struttura viene allestita in prossimità dell'evento ed esercita compiti e funzioni svolte dai diversi rappresentanti delle Istituzioni, sia a livello centrale che locale, e del mondo del volontariato che operano sotto il coordinate del Dipartimento di Protezione Civile nazionale.

La Di.Coma.C., così come gli altri centri di coordinamento territoriali (CCS, COC/UCL) operano su un'organizzazione basata sulle Funzioni di Supporto come definite dal Metodo Augustus e devono soddisfare i criteri di idoneità previsti dalle indicazioni operative della Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M. del 31 marzo 2015).

3.3 Il Modello d'Intervento: Procedura Generale di emergenza per il Comune di Villa d'Almè

Ai sensi dell'art.18, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali (comunale, provinciale-prefettizia, regionale, nazionale) costituisce un'attività di prevenzione di tipo non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di rischio possibili; essa è finalizzata:

- alla definizione delle strategie operative e del Modello di Intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

- alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Ne deriva che, in sede di pianificazione di emergenza, è cruciale individuare un Modello di Intervento generale, sulla base del quale definire le Procedure di Emergenza specifiche, da attivarsi in corrispondenza del verificarsi di Scenari di Rischio puntuali. Il Piano di Emergenza ha, infatti, lo scopo di individuare gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento emergenziale, predisponendo un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzato secondo un quadro logico e coordinato. **A livello comunale**, sulla base di quanto disciplinato dal D.Lgs. n.1/2018 (art.18), dalla D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017 e dalla D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017 **il Modello d'Intervento previsto nel Piano di Emergenza costituisce il riferimento per il Sindaco nella sua attività di coordinamento delle operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione**; egli è, infatti, sempre il primo responsabile della risposta comunale di emergenza (art. 13, 50 e 54 del D.Lgs. n.267/2000 e s.m.i.). Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- salvaguardia dei beni culturali.

In questa prospettiva, all'interno del presente Piano è stata individuata una Procedure Generale di emergenza, quale Modello d'Intervento che raccoglie le azioni di massima valide per qualunque tipologia di emergenza in atto; esistono, infatti, alcune azioni che possono ritenersi valide in qualunque emergenza; altre, invece, sono specifiche per ciascuna situazione perché ad ogni scenario incidentale corrispondono contingenze specifiche.

A tal proposito, infatti, è opportuno ricordare che la D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, ha individuato tre tipologie di evento quali cause di emergenze di protezione civile:

- eventi noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici);
- eventi non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali, ...);
- eventi non prevedibili (crollo edificio, allarme bomba, ...) che vengono gestiti con procedure generiche.

Mentre per gli eventi noti e quantificabili, caratterizzati da fenomeni precursori di evento, e per certi eventi non quantificabili o di rapido impatto è possibile prevedere specifiche procedure ad hoc, in quanto connessi a situazioni di pericolosità riscontrabili a priori (aree di esondazione in prossimità di fiumi, aree soggette a frana attiva, presenza di aziende a rischio d'incidente rilevante, ...), per gli eventi non prevedibili non è possibile individuare scenari di evento a priori, poiché non rapportabili a condizioni di pericolosità del territorio evidenti. In considerazione di ciò, **la Procedura Generale individuata nell'ambito di questo documento, si costituisce come un insieme di azioni sempre attuabili, come una checklist in grado di supportare il Sindaco e l'Unità di Crisi Locale (UCL), od il Centro Operativo Comunale (COC), a fronte di eventi emergenziali per i quali non sono stati previsti, all'interno di questo documento, Scenari di Rischio specifici, per i quali invece sono state predisposte Procedure Operative Specifiche (eventi previsti).**

La Procedura Generale individuata per il Comune di Villa d'Almè è riportata nella tabella seguente ed individua le azioni che la struttura comunale di protezione civile dovrà compiere in caso di evento emergenziale a livello comunale, in collaborazione con tutti gli altri soggetti eventualmente coinvolti; essa costituisce la traccia organizzativa dell'UCL attivata (o del COC attivato), in base alla quale assegnare le diverse responsabilità da esplicitarsi nelle varie fasi di evoluzione dell'emergenza, al fine di una pronta risposta in termini di protezione civile. Essa tiene in considerazione quanto disciplinato dalle normative nazionali e regionali in riferimento all'organizzazione del Servizio di Protezione Civile ai vari diversi livelli territoriali ed ai meccanismi di gestione dell'emergenza consolidati (Metodo Augustus, D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017; D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017; ...). Il principio fondamentale è che il Servizio di Protezione Civile si attivi "dal basso", ossia dall'Autorità di Protezione Civile più "vicina" all'evento, sia in termini spaziali sia in termini di tempistica di intervento: il Sindaco. Nei casi in cui le risorse disponibili a livello comunale non siano sufficienti, il resto del sistema può intervenire, in modo sussidiario: il supporto arriva dai livelli territoriali più vicini all'autorità di Protezione Civile che chiede sostegno e, pertanto, Prefettura, Provincia e Regione.

Pertanto, ai sensi di quanto indicato dalle norme vigenti, la Procedura Generale contempla:

- l'immediata reperibilità del personale che costituisce la struttura di emergenza (UCL/COC);
- l'immediata attivazione dei membri dell'UCL e degli enti competenti per il rischio in oggetto (per es. i singoli gestori);
- l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile secondo le necessità legate ai differenti scenari;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto d'altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- le procedure di attivazione, organizzazione ed il presidio delle aree di emergenza e di ricovero (secondo le necessità legate ai differenti scenari);
- l'allertamento e l'informazione della popolazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari);
- la comunicazione almeno giornaliera a Prefettura, Provincia e Regione riguardo l'evoluzione della situazione in corso;
- l'istituzione del Posto di Comando Avanzato (PCA), sul luogo dell'evento incidentale, al fine di provvedere agli interventi tecnico-operativi in loco e di indirizzare l'UCL sulle esigenze delle persone e del territorio colpito;
- prevedere in sede di PCA un funzionario di collegamento con l'UCL attivata, che avrà come ruolo principale quello di mantenere i contatti tra la struttura di comando centrale (UCL) e emergenza in loco (PCA), ai fini della tutela della popolazione e del territorio;
- l'attivazione di un "Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso" al fine di predisporre una viabilità alternativa a quella ordinaria non più agibile, favorendo l'intervento dei soccorsi in loco e la salvaguardia della popolazione esposta.

Tabella 8 - PROCEDURA GENERALE di emergenza per il Comune di Villa d'Almè

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ORDINARIA	SINDACO	<p>Il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture afferenti alla sua amministrazione; - è responsabile della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze; - è responsabile dello svolgimento delle attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo. <p>Monitora la situazione meteorologica attesa. Organizza e gestisce le relazioni con le Organizzazioni di Volontariato di PC.</p>	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Tiene i contatti con le Forze dell'Ordine e di Polizia competenti per il territorio comunale. Monitora la situazione meteorologica.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Tiene i contatti con i vari Gestori dei servizi essenziali (acqua, gas, fognatura, ...) e delle reti infrastrutturali (strada provinciale, ...) localizzate sul territorio di Villa d'Almè.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Organizza e gestisce i rapporti con il Comune di Villa d'Almè, con il Volontariato locale e sovralocale.	
ATTENZIONE (pre-allerta enti, monitoraggio e vigilanza)	SINDACO	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale per livelli di criticità MODERATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia, il Sindaco mette in allerta i componenti dell'UCL (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed eventualmente RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC anche tramite un suo delegato), al fine di attivare opportune misure di monitoraggio e servizi di vigilanza sul territorio, in modo crescente all'approssimarsi dell'evento, e al fine di verificare e reperire la disponibilità di mezzi e attrezzature idonee alla gestione dell'evento.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale per livelli di criticità MODERATA, da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi di Regione Lombardia (CFMR), eventualmente sentito il Sindaco, attiva il personale di Polizia Locale in servizio, ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di provvedere alle opportune attività di monitoraggio ed ai servizi di vigilanza sul territorio.	
		Tramite il personale di Polizia Locale e i Volontari di Protezione Civile eventualmente intervenuti, raccoglie segnalazioni relative alla situazione in atto sul territorio comunale, alle eventuali condizioni di disagio o di criticità per la popolazione, il patrimonio e/o l'ambiente.	
		Una volta verificata la situazione in atto, supporta il SINDACO nell'individuazione delle azioni da compiere e, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso nella valutazione della necessità di convocare l'UCL ai fini dell'attivazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso e assistenza alla popolazione.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale per livelli di criticità MODERATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia, eventualmente su preallerta del Sindaco verifica la disponibilità di personale, materiali e mezzi eventualmente necessari per supportare la Polizia Locale ed eventualmente il Volontariato nel monitoraggio e sorveglianza del territorio.	
		Una volta verificata la situazione in atto, supporta il SINDACO nell'individuazione delle azioni da compiere e, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso, valuta la necessità di convocare l'UCL ai fini dell'attivazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso e assistenza alla popolazione.	
Se delegato dal SINDACO, impartisce indicazioni operative al RESPONSABILE dei VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE, al fine di provvedere agli interventi tecnici più opportuni da effettuare sul territorio.			
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale per livelli di criticità MODERATA, o di segnalazione di eventi rilevanti che si sono verificati sul territorio comunale, su attivazione del SINDACO o del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE o del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, organizza e coordina i Volontari di Protezione civile per attivare azioni di monitoraggio del territorio.		
	Si tiene in contatto con il SINDACO (o suo delegato) il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per coordinarsi sulle azioni di monitoraggio da attivare nel territorio comunale.		

PRE-ALLARME (allertamento)	SINDACO	<p>Se attivata la fase precedente, si tiene in contatto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per valutare attentamente la situazione in atto, informandosi sull'evento in corso e sui possibili danni che potrebbero verificarsi con il suo manifestarsi; ciò al fine di stabilire se la situazione è fronteggiabile con i servizi ordinari a disposizione del Comune o se, invece, è necessario attivare la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale - UCL) o avvisare la Prefettura che valuterà l'attivazione di un'emergenza di livello provinciale.</p>	
	SINDACO	<p>In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale per livelli di criticità ELEVATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia, o di segnalazione di EVENTI RILEVANTI CHE SI SONO VERIFICATI SUL TERRITORIO (CROLLO EDIFICIO, CADUTA AEROMOBILE, CROLLO DI UN PONTE, ...), pervenuta da enti e/o soggetti anche esterni al Comune, il Sindaco verifica la situazione di pericolo in atto o prevista, e valuta, con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, ed eventualmente con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se la situazione è fronteggiabile con le risorse ordinarie a disposizione del Comune o se, invece, è opportuno dichiarare il passaggio ad una fase successiva, in cui viene attivata la struttura operativa comunale di gestione dell'emergenza (UCL).</p>	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>Segnala al SINDACO eventuali criticità, lo supporta per verificare la situazione in atto e stabilire le opportune azioni successive da compiere, compresa l'attivazione della struttura operativa comunale di gestione dell'emergenza (UCL). In particolare segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo scenario di evento di cui si è venuti a conoscenza; - il coinvolgimento di popolazione e la presenza di feriti, decessi o di sfollati; - la presenza di danni al territorio: edifici, infrastrutture, ... 	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC			
ALLARME	SINDACO	<p>A seguito del verificarsi di un evento rilevante (crollo edificio, caduta aeromobile, crollo di un ponte, ...), e sentiti gli altri Uffici comunali, il SINDACO convoca i componenti dell'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé:</p> <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC - RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE – CC VILLA D'ALME'. 	
	SINDACO	<p>In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle Organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale.</p>	
	SINDACO	<p>Una volta giunti nella sede dell'UCL i componenti convocati, il SINDACO istituisce l'UCL con specifico atto, attribuendo ai suoi componenti le Funzioni di Supporto da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus e dispone un programma per i seguenti aggiornamenti (breefing):</p> <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO: F1, F2 e F9 - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE: F7 e F8 - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE: ausilio F7 e F9. 	
	SINDACO	<p>Il Sindaco, di concerto con i componenti dell'UCL convocati stabilisce le modalità per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avere informazioni in merito all'evento in corso; • effettuare attività di monitoraggio e vigilanza a livello locale; • individuare specifiche strutture e/o infrastrutture (scuole, strade, ...) , o luoghi in generale, coinvolte nell'evento incidentale, ed in cui concentrare le attività dei soccorritori, in corrispondenza delle aree interessate dall'evento; • individuare la popolazione che può subire od ha già subito danni a causa della situazione in atto e che, eventualmente, dovrà essere evacuata (verifica anagrafica, verifica residenti e proprietari, ...); • provvedere alla messa in sicurezza delle aree a rischio tramite l'attuazione di interventi tecnici urgenti (verifica di agibilità di edifici e strutture, messa in sicurezza di un edificio o di un'infrastruttura, pulizia strada, ...), anche con l'ausilio dei Vigili del Fuoco, dei Volontari di Protezione Civile o di altri soggetti esterni al Comune (fornitori, ...); • provvedere ad una eventuale interruzione dei servizi pubblici ed essenziali erogati dal Comune (scuole, attività produttive, acquedotto, rete elettrica, ...); • provvedere alle esigenze della popolazione in difficoltà predisponendo la distribuzione di generi di conforto (distribuzione bevande, pasti, coperte, ...) ed/od alloggiamenti temporanei di emergenza (aree di raccolta, aree di ricovero-accoglienza, aree di ammassamento); 	

DISPIEGAMENTO		<ul style="list-style-type: none"> informare tutta la popolazione e i media sull'emergenza in corso e sugli opportuni comportamenti da adottare; comunicare a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia l'emergenza in corso. 	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Si reca presso il luogo in cui è stato convocato l'UCL e supporta il Sindaco stabilendo le modalità per attuare le principali azioni di emergenza, in funzione della Funzione di Supporto loro assegnata, ai sensi del Metodo Augustus:	F7 F8
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	<ol style="list-style-type: none"> Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 	F4 F5 F6
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	<ol style="list-style-type: none"> Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) Assistenza alla popolazione (SINDACO) 	F3
DISPIEGAMENTO	SINDACO	Individua, di concerto con gli altri componenti dell'UCL, il personale da inviare in rappresentanza dell'UCL/Comune presso gli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti nei luoghi in cui sono in atto interventi tecnico-operativi o, comunque, in prossimità dei luoghi più a rischio.	F1
		Tramite i componenti dell'UCL si tiene costantemente aggiornato sulla situazione in essere.	F1
		Verifica, tramite i componenti dell'UCL, la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e di tutto il personale del Comune necessario alla gestione dell'emergenza, nonché delle attrezzature, mezzi e risorse necessarie.	F1
		Con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE valuta l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa in prossimità dei luoghi interessati dalle operazioni di emergenza, nonché la necessità di presidiare le aree a rischio non agibili alla popolazione, anche in collaborazione con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC eventualmente intervenuti.	F7
		Attua un collegamento con Vigili del Fuoco (VVF) e SSUEm-118 per tenersi in costante aggiornamento sulla situazione in corso e sulle iniziative intraprese e da intraprendere, anche in coordinamento. Eventualmente convoca per conto del SINDACO un rappresentante dei Vigili del Fuoco (VVF) ed uno del SSUEm-118 nell'UCL, al fine di costituire il Centro Operativo Comunale (COC).	F1
		Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per effettuare un censimento della popolazione a rischio, eventualmente facendo intervenire il personale degli altri uffici comunali (per es. Anagrafe, Servizi sociali, ...).	F6
		Si coordina con gli altri componenti dell'UCL per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio da accogliere in opportune aree di emergenza, predisponendo un adeguato Piano di Evacuazione.	F9
		Valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.	F9
		Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO l'eventuale necessità di allertare le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi pubblici ed essenziali per l'interruzione dell'erogazione dei servizi e valuta la necessità di convocarne i rappresentanti presso l'UCL o sui luoghi d'intervento.	F5
		Con il supporto del RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO, coordina le attività in corso sul proprio territorio per la messa in sicurezza delle situazioni di rischio, eventualmente rapportandosi con i VVF e altri soggetti di Protezione Civile se intervenuti (per es. UTR – Ufficio Tecnico Regionale di Bergamo, Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, ...).	F1
		Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile).	
		Qualora fosse necessario, per tutelare l'incolumità pubblica, predispone ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti per la chiusura di strade, per lo sgombero di edifici, per la requisizione di immobili, mezzi o attrezzature, a seconda delle necessità che emergono durante la gestione dell'emergenza.	
		Comunica a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia l'emergenza in corso e si tiene in contatto per eventuali aggiornamenti.	
		Valuta la necessità di convocare nell'UCL il personale di altri enti e soggetti coinvolti a supporto della gestione dell'emergenza (gestori reti, Ente Parco, ...), andando a costituire il Centro Operativo Comunale (COC).	

RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Coordina e provvede a far attuare le attività di monitoraggio, vigilanza, controllo e presidio del territorio con l'ausilio del personale del Corpo di Polizia Locale ed eventualmente con altro personale a disposizione dell'UCL (Volontari di PC, Forze dell'Ordine intervenute), segnalando prontamente situazioni critiche ed ogni ulteriore informazione utile.	F7
	Si tiene in contatto con il personale di Polizia Locale sul territorio (sugli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti) facendo il punto della situazione in atto, al fine di vigilare sull'attuazione degli interventi programmati in sede di UCL.	F7
	Predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite la gestione della viabilità alternativa, impiegando il personale di Polizia Locale ed eventualmente altro personale messo a disposizione dal RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed eventualmente dal RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto.	F7
	Predisporre eventualmente un'Ordinanza viabilistica per la chiusura delle strade comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura, Polizia Stradale).	F7
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione della popolazione coinvolta nell'evento ed eventualmente da evacuare, nell'individuazione delle aree e degli edifici a rischio, degli interventi tecnico-operativi da effettuare, nonché delle aree di emergenza per la popolazione da predisporre e da sottoporre a presidio.	Ausilio F9
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'organizzazione di un Piano di Evacuazione per la popolazione dagli edifici e dalle aree a rischio inagibili e ne cura il trasporto fino alle aree di emergenza per l'attesa o l'accoglienza e ricovero della popolazione.	Ausilio F9
	Si coordina con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, per attuare il Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, per predisporre il presidio delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per provvedere al Piano di Evacuazione della popolazione, anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F7
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Supporta il SINDACO, di concerto con gli altri componenti dell'UCL e di altro personale del Comune, nel provvedere al censimento (con verifica dei dati anagrafici) della popolazione coinvolta negli eventi (residenti e addetti), delle proprietà (edifici, terreni, infrastrutture, attività industriali, agricole,...), al fine di individuare la popolazione a rischio e le attività da evacuare, gli edifici da sottoporre a verifica di agibilità e da adibire ad area di emergenza.	F6 F9
	Supporta il SINDACO nella predisposizione di un'eventuale Ordinanza di sgombero della popolazione da edifici inagibili.	F6
	Valutata la necessità di alloggiare la popolazione evacuata in strutture temporanee, individuando, con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE le idonee aree di emergenza per la popolazione, e ne predisporre l'allestimento anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F9
	Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede eventualmente al loro reperimento, anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC o di fornitori esterni.	F4
	Predisporre una eventuale Ordinanza per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi programmati a supporto dell'assistenza alla popolazione.	F4
	Gestisce l'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in possesso dell'Amministrazione Comunale che possono risultare utili alla situazione in corso, anche tramite altro personale del Comune.	F4
	Supporta il SINDACO nella verifica del funzionamento delle reti dei servizi essenziali ed eventualmente richiede l'intervento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi quali Acqua, Gas, Luce, Telefono,	F5
	Supporta il SINDACO nella redazione di una eventuale Ordinanza per la sospensione dei servizi a rete essenziali.	F5
	Valuta con il SINDACO la necessità di convocare presso l'UCL anche i rappresentanti dei gestori interessati nell'evento, andando a costituire il COC.	F5
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il SINDACO, anche tramite un suo delegato, nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, mettendo a disposizione delle strutture operative di protezione civile intervenute il personale Volontario disponibile.	F3
	Coordina ed organizza l'attività dei Volontari, valutando la necessità di convocare ulteriore personale volontario di supporto.	F3
	Supporta, eventualmente, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, per il presidio delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per l'attuazione del Piano di Evacuazione.	Ausilio F7

CONSOLIDAMENTO		Supporta il SINDACO, eventualmente un suo delegato, nell'attuazione di interventi tecnici per la messa in sicurezza delle aree a rischio, eventualmente anche in ausilio dei Vigili del Fuoco (VVF) se intervenuti.	Ausilio F1	
		Supporta il SINDACO, eventualmente un suo delegato, nell'allestimento e nel presidio delle aree di emergenza comunali.	Ausilio F9	
	SINDACO	Qualora la situazione fosse non gestibile con le sole forze interne al Comune, il SINDACO allerta e richiede l'intervento di altre forze di protezione civile per costituire il Centro Operativo Comunale (COC), ampliando l'UCL, quali:		
		- un rappresentante dei VVF - un rappresentante del AREU-118 - UTR – ufficio Territoriale Regionale di Bergamo - Questura - Polizia di Stato (stradale, ...) - Guardia di Finanza - Altri Enti e soggetti coinvolti nell'evento.		
		Una volta giunti i rappresentanti di altri enti e soggetti coinvolti nell'emergenza, istituisce il COC e ridefinisce le Funzioni di Supporto individuate ai sensi del Metodo Augustus.		
		1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO)		
		In coordinamento con i componenti dell'UCL/COC continua a provvedere:		
		<ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio ed alla vigilanza della situazione in atto; • alla messa in sicurezza delle aree coinvolte nell'evento (edifici, strade, ponti, ...) ed al ripristino delle condizioni di normalità; • alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • all'assistenza alla popolazione, anche grazie al Volontariato di Protezione Civile; • alla comunicazione alla popolazione, ed eventualmente alla stampa, riguardo alla situazione in atto ed ai comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi. 		
	Sentiti i componenti dell'UCL/COC, qualora lo ritenesse necessario, richiede al Prefetto il ricorso di altro personale o mezzi di supporto.			
	Eventualmente, tramite il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, contatta la Provincia per disporre di altro personale Volontario.		F3	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Verifica, tenendosi in contatto con il personale assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F7 F8		
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		F4 F5 F6		
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		F3		
RIENTRO	SINDACO	Una volta che le azioni programmate sono state realizzate e gli interventi operativi conclusi, qualora non esistesse più pericolo di vita per le persone coinvolte nell'evento o qualora sia stata emessa la REVOCA al precedente AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio naturale, sentito il parere degli altri componenti dell'UCL od eventualmente del COC, il SINDACO valuta se l'emergenza può ritenersi superata e si può procedere al ripristino di condizioni di normalità.	F1	
		Sentiti gli altri componenti dell'UCL/COC, dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione del "cessato emergenza" alla cittadinanza.		
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8	
	In coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso per la riapertura della viabilità.	F7		

		In coordinamento con il SINDACO ed il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, valuta l'opportunità di mantenere il presidio di alcune aree a rischio o delle aree di emergenza per l'accoglienza e ricovero della popolazione fino a cessata necessità. Eventualmente provvede alla rimozione dei presidi.	F7
		Qualora sia necessario il rientro della popolazione nelle proprie case, provvede ad organizzare un Piano di Rientro con l'ausilio del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, e del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	Ausilio F9
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Quale responsabile di funzione, verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5
		Provvede al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto previsto nel sistema RASDA di Regione Lombardia per il post-emergenza (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008) o delle procedure di pronto intervento previste a livello regionale.	F6
	RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC	Sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE provvede alla riapertura della viabilità, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso; provvede anche all'eventuale alloggiamento della popolazione tramite il rientro nelle proprie case od alla predisposizione di alloggiamenti temporanei.	Ausilio F7
		Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3

4. AREE DI EMERGENZA

4.1 Classificazione delle aree di emergenza

In sede di pianificazione di emergenza devono essere preventivamente individuate le così dette “Aree di Emergenza”, da definirsi ai sensi della normativa vigente (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, Indicazioni Operative di Regione Lombardia del 2013, Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n.1243 del 24 marzo 2005, Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2005 pubblicata in G.U. n.44 del 23 febbraio 2005; Circ. n.2551 del 22 agosto 1995 – Allegato 1).

Sono da considerarsi “**aree di emergenza**” **quei luoghi che in caso di eventi di protezione civile potranno essere utilizzati per la gestione ed il ricovero della popolazione e dei soccorritori coinvolti nell'emergenza**, quali: parchi e giardini, campi da calcio, aree libere, parcheggi, alberghi, scuole, ... In particolare, la normativa regionale di riferimento per la pianificazione di emergenza degli enti locali individua alcune tre categorie principali di aree (D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007; Indicazioni operative di Regione Lombardia del 2013):

- **aree di attesa:** sono quelle aree generalmente utilizzate per la prima accoglienza delle popolazioni sinistrate (poche ore) e, pertanto, coincidenti con quei luoghi in cui poter raccogliere la popolazione in caso sia di evacuazioni preventive sia di evacuazioni post-evento. Tali aree sono, pertanto, solitamente individuate in corrispondenza di spazi aperti opportunamente accessibili, pubblici e privati (piazze, slarghi, parcheggi, terreni incolti, ...), con la previsione di uno standard minimo (numero di popolazione che può essere accolta) pari a 1 mq per persona.
- **aree di accoglienza o ricovero** (che comprendono a loro volta **strutture di accoglienza, tendopoli ed insediamenti abitativi di emergenza**): includono quei luoghi adibiti all'alloggio della popolazione tramite il ricorso ad edifici esistenti e la predisposizione di unità abitative ad hoc, ossia aree in cui la popolazione verrà sistemata, una volta costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi (da pochi giorni a mesi, raramente a qualche anno)
- **aree di ammassamento:** includono quei luoghi adibiti all'alloggio della popolazione tramite il ricorso ad edifici esistenti e la predisposizione di unità abitative ad hoc, ossia aree in cui la popolazione verrà sistemata, una volta costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi (da pochi giorni a mesi, raramente a qualche anno). Ai sensi della DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007, queste aree di emergenza sono generalmente individuate in spazi aperti sia pubblici che privati, in zone con una superficie sufficiente ad accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6.000 mq).
- **elisuperfici occasionali e di fortuna:** sono aree adibite al decollo ed all'atterraggio degli elicotteri in modo occasionale, quale elemento ridondante alle elisuperfici ordinarie individuate dagli organi competenti. Le norme aeronautiche considerano: “elisuperficie occasionale qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo”. Per facilitare le suddette operazioni è possibile predisporre una superficie di atterraggio e decollo con requisiti primari e secondari che facilitino il compito del pilota. Si deve tener presente che per qualsiasi superficie attrezzata secondo quanto indicato di seguito, la decisione finale per le operazioni è sempre delegata al pilota dell'aeromobile.

In sede di pianificazione di emergenza, vanno individuate quelle aree o strutture disponibili a livello comunale che, in caso di emergenza, possono essere adibite ad aree di emergenza come sopra definite. Il ricorso ad una o più delle tipologie individuate dipenderà dalla situazione dalle necessità che si manifesteranno nell'emergenza, in funzione del tipo di fenomeno occorso (crollo edificio, terremoto, allagamento, ...), della tipologia di danni verificatisi ed ulteriormente attesi (feriti, popolazione da evacuare, rottura reti tecnologiche, ...), dalla necessità di ricorrere a luoghi al chiuso o all'aperto, nonché della durata della permanenza prevista fuori dalle abitazioni (ore, giorni, mesi,...).

Per il Comune di Villa d'Almè, le aree di emergenza sono individuate nel paragrafo successivo.

Oltre alle aree di emergenza la normativa regionale vigente (L.R. 16/2004, D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007, D.G.R. n.VI/47579 del 29 dicembre 1999) individua a livello provinciale anche i così detti **Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE)**; questi sono luoghi deputati all'attività di formazione del volontariato di protezione civile e di riferimento logistico nella gestione delle emergenze locali, regionali e nazionali. L'individuazione dei CPE è di competenza delle Regioni, sentite le Province per il territorio di competenza, in condivisione con le Amministrazioni locali eventualmente coinvolte; solitamente si tratta di strutture pubbliche gestite da enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con alcune organizzazioni di volontariato, tali da accogliere strutture e attrezzature per il ricovero dei mezzi, le attività di formazione, addestramento, informazione e supporto alla gestione delle emergenze. Per la **Provincia di Bergamo il CPE è stato individuato presso il Comune di Azzano San Paolo, Via Cremasca n.88**, in un'area di proprietà della Provincia di Bergamo.

Tabella 9 – CLASSIFICAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA (DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007; Indicazioni operative di Regione Lombardia del 2013)

	DESCRIZIONE	Permanenza	Capienza	Competenza
AREE DI ATTESA	Luoghi di prima accoglienza per la popolazione (piazze, slarghi, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati, ...), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente pedonale e segnalato. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle Aree di Accoglienza o Ricovero e del rientro nelle proprie abitazioni.	Poche ore	1 mq per persona	Comunale
AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO	Strutture di accoglienza: edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre e centri sportivi, scuole, alberghi, residence, campeggi, oratori, centri fieristici, ...). L'utilizzo di tali strutture è indicato in caso di periodi brevi di permanenza della popolazione (da ore a pochi giorni), qualora possano essere utilizzate strutture già esistenti.	Qualche mese	5 mq per persona	Comunale
	Tendopoli: aree libere da attrezzare (con servizi igienici, cucine, tende dormitorio, ...), con collegamenti agli impianti di base (fognatura, rete elettrica, rete idrica), di facile accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni, dotate di parcheggi e non esposte a rischi. Sono indicati per alloggiare almeno 50 persone. Solitamente vengono utilizzate anche per alloggiare anche i soccorritori (aree di ammassamento).	Poche settimane	45 mq per persona	Comunale
	Insedimenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati, container): da realizzarsi in aree libere (campi sportivi, grandi parcheggi, aree demaniali di altro tipo, ...) idonee ad ospitare a lungo carichi localizzati, meglio se già dotate di un set minimo di impianti di base (fognatura, rete elettrica, rete idrica).	Qualche mese	-	Comunale
AREE DI AMMASSAMENTO	Aree libere idonee ad accogliere le strutture abitative per i soccorritori ed i magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali necessari alle operazioni di soccorso, posizionate in luoghi facilmente raggiungibili dalla viabilità principale..	Per tutto il periodo necessario	-	Provinciale, sentito il Comune di pertinenza.
Elisuperfici occasionali o di fortuna	Aree adibite al decollo e atterraggio di elicotteri in modo occasionale (qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo) che dovrebbero avere i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - dimensione (area minima corrispondente ad un quadrato di almeno 25 metri di lato o ad un cerchio di 25 metri di diametro); - superficie prevalentemente pianeggiante, dura e leggermente porosa (con una pendenza massima del 5%); - assenza di ostacoli (seguendo un piano inclinato ideale con pendenza dai 10° ai 15° fino ad un massimo di 45°); - identificabili tramite segnaletica (lettera "H"); - delimitazione dell'area di pertinenza (anche temporanea con paletti con altezza inferiore di 25 centimetri); - installazione di una manica a vento per identificare la direzione del vento); - illuminazione con luci che dovranno essere orientate verso la zona di atterraggio e non verso il cielo. 			Comunale
Centro Polifunzionale di Emergenza	Luoghi deputati all'attività di formazione del volontariato di protezione civile e di riferimento logistico nella gestione delle emergenze locali, regionali e nazionali per attività di: <ul style="list-style-type: none"> - stoccaggio materiali e attrezzature; - informazione; - connessione con le Sale Operative provinciali e regionali; - formazione e addestramento (al di fuori dell'emergenza). 			Regionale, sentite le Province e i Comuni del territorio di competenza

4.2 Censimento delle aree di emergenza a livello comunale

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almé, l'elenco delle Aree Emergenza (AE) identificate a livello comunale è di seguito riportato e le informazioni specifiche sono riportate nelle Schede di dettaglio riportate in allegato (**Allegati 4 – Carta delle Aree di Emergenza e 5 - Schede di Dettaglio delle Aree di Emergenza**). Tali aree sono state individuate sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente: D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, Indicazioni Operative di Regione Lombardia del 2013, Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n.1243 del 24 marzo 2005, Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2005 pubblicata in G.U. n.44 del 23 febbraio 2005.

Tabella 10 – Elenco Aree di Emergenza identificate sul territorio comunale di Villa d'Almé

Codice	Denominazione	Tipologia	Idoneità area in emergenza
AE1	CENTRO SPORTIVO COMUNALE (VIA RONCO BASSO)	SUPERFICIE STRATEGICA e STRUTTURA STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Struttura di accoglienza Area di accoglienza-ricovero/Tendopoli Area di accoglienza-ricovero/Insediamenti abitativi di emergenza Elisuperficie occasionale o di fortuna
AE2	PARCO PUBBLICO "PAPA GIOVANNI XXIII" (VIA ALDO MORO)	SUPERFICIE STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Tendopoli
AE3	PARCO PUBBLICO "ISAIA LOCATELLI" (VIA GOTTI)	SUPERFICIE STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Tendopoli
AE4	SCUOLA SECONDARIA I GRADO - Scuola Media (VIA MONTE BASTIA 10)	STRUTTURA STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Struttura di accoglienza Area di accoglienza-ricovero/Tendopoli
AE5	CENTRO GIOVANILE DI BRUNTINO (VIA DON GELFI - FORESTO I)	STRUTTURA STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Struttura di accoglienza
AE6	CENTRO GIOVANILE (ORATORIO) (VIA RIPA 2)	STRUTTURA STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Struttura di accoglienza
AE7	COMUNE DI VILLA D'ALME'	STRUTTURA STRATEGICA	Area di raccolta Area di accoglienza-ricovero/Struttura di accoglienza

5. RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

5.1 Descrizione del rischio idrogeologico e idraulico nel Comune di Villa d'Almé

Ai sensi di quanto definito nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, il rischio idrogeologico comprende fenomeni di "esondazione", "dissesto idrogeologico", "valanghe" e rischi connessi alla presenza di "dighe ed invasi". Successivamente, la D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 relativa al sistema regionale di allertamento per rischi naturali, ha identificato:

- il "**rischio idraulico**" come l'insieme delle conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini di un fiume; l'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio (alluvioni o esondazioni, allagamenti in generale, ...);
- "**rischio idrogeologico**" come le conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, piogge intense, fenomeni di gelo e disgelo, che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido (si tratta pertanto di ciò che comunemente viene chiamato "frana o dissesto").

Nello specifico, le aree di un territorio soggette a **rischio idraulico** sono individuate, all'interno dello studio geologico, secondo le direttive dell'Autorità di Bacino del Fiume Po', in corrispondenza delle così dette fasce fluviali (A, B e C), identificate ai sensi del "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (PSFF), del "Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po" (PAI) - laddove le disposizioni del PAI si discostano da quelle del Piano Fasce, prevalgono quelle del PAI - e della D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011 di Regione Lombardia, in funzione dei principali elementi morfologici e idraulici dell'alveo. In particolare, le aree di possibile esondazione si identificano in corrispondenza delle seguenti fasce:

- FASCIA A o fascia di deflusso della piena: costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena; più precisamente risulta la porzione d'alveo nella quale defluisce l'80% della portata di piena relativa ad un tempo di ritorno di 200 anni;
- FASCIA B o fascia di esondazione: esterna alla precedente, delimita la porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento (tempo di ritorno di 200 anni); i limiti spesso coincidono con quelli di fascia A in particolare quando la presenza di arginature e rifacimenti spondali determinano una variazione della conformazione originaria della geometria e della morfologia dell'alveo;
- FASCIA C o area di inondazione per piena catastrofica: delimita la porzione di territorio esterna alla precedente che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena straordinari, ossia più gravosi di quelli di riferimento.

Tali Fasce, a seguito di studi idraulici di dettaglio, solitamente eseguiti a livello locale, possono essere appositamente modificati in variante al PAI.

Successivamente, in attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, così detta Direttiva Alluvioni, ed al D.lgs. 49/2010 di recepimento, è stato approvato il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Fiume Po' (PGRA-Po)**, approvato in Variante al PAI (approvato con Del. n.2 del 3 marzo 2016; definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, e pubblicato sulla G.U. n.30, serie Generale, del 6 febbraio 2017), che costituisce lo strumento operativo, previsto dalla normativa italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni

per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il Piano riguarda tutte le aree a rischio alluvione, dove per "alluvione" si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Il PGRA-Po, oltre ad individuare le aree più a rischio alluvione sulla base di analisi e valutazioni complesse (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti), individua le azioni (misure) che riguardano la prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo), la protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale), la preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza), ed il ritorno alla normalità.

Come accennato, il quadro conoscitivo contenuto nelle mappe di pericolosità e di rischio di alluvione del PGRA-Po, ha consentito di procedere all'aggiornamento delle fasce fluviali e delle linee di assetto del PAI per i corsi d'acqua del reticolo principale del bacino del Po; diversamente al PAI, infatti, nel PGRA-Po **le mappe di pericolosità** sono evidenziate le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali, sulla base dell'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata), secondo gli scenari di:

- bassa probabilità (P1- alluvioni rare con T=500 anni; così detto scenario L per Direttiva Alluvioni),
- di media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni; così detto scenario M per Direttiva Alluvioni) e
- alta probabilità (P3- alluvioni frequenti T=20-50 anni; così detto scenario H per Direttiva Alluvioni).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP),
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM),
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP),
- Aree costiere lacuali (ACL).

Sostanzialmente, le mappe della pericolosità da alluvione sono prodotte in funzione del mero livello di pericolosità rappresentato dal comportamento dei corpi idrici in funzione della morfologia del suolo, senza tener conto del soprassuolo e degli insediamenti umani.

Diversamente, **le mappe di rischio** per alluvioni, invece, indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Dal punto di vista del **rischio idrogeologico**, invece, fenomeni di frane e dissesti sono dovuti a processi morfogenetici complessi dovuti a più agenti concomitanti e caratteristiche intrinseche del suolo e sottosuolo (fenomeni gravitativi, litologia e litotecnica, agenti di modellamento superficiale, fattori climatici, ...).

Entrambe queste due tipologie di rischio, idraulico ed idrogeologico, possono essere, a loro volta, generati da altri fenomeni che si costituiscono come eventi di innesco: si tratta di fenomeni di tipo meteorologico, quali i temporali forti, le piogge forti, le nevicate (rischi indotti).

A livello comunale, le aree esposte a rischio idraulico, idrogeologico e sismico sono rintracciabili all'interno dello studio geologico da redigersi a corredo dello strumento urbanistico comunale (Piano di Governo del Territorio – PGT), ai sensi di quanto disciplinato dalla L.R. 12/2005 e s.m.i., ed in particolare:

- ai sensi di quanto disciplinato dalla D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011 per quanto riguarda l'adeguamento al PAI e dalla D.G.R. n. IX/6732 del 19 giugno 2017 per quanto riguarda gli aspetti relativi al PGRA-Po;
- ai sensi di quanto individuato nello studio comunale di gestione del rischio idraulico per i Comuni ricadenti nelle aree ad alta e media criticità idraulica, da redigersi ai sensi del R.R. n.7/2017 come modificato dalla D.G.R. n. XI/128 del 21/05/2018, relativa ai criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art.58-bis della L.R. n.12/2005 e s.m.i. (anche questo studio infatti deve essere recepito nello studio geologico comunale da approvarsi a corredo del PGT).

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almè, le informazioni riportate in questo Piano di Emergenza le valutazioni effettuate fanno riferimento allo studio geologico vigente, risalente a dicembre 2012 (Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica ai sensi dei criteri attuativi dell'art.57 della L.R.12/2005) ed attualmente in via di aggiornamento.

In particolare, **la situazione di rischio idraulico** è principalmente connessa alla presenza del Fiume Brembo e dei suoi affluenti che scorrono nel territorio comunale: i Torrenti Giongo, Rino e Gaggio; situazioni di criticità possono essere dovute alla rete di deflusso delle acque superficiali, caratterizzate dal reticolo idrografico minore non molto sviluppato e dai corsi d'acqua secondari con carattere prevalentemente torrentizio.

Il **Fiume Brembo** trae origine dalla catena occidentale dalle Prealpi Orobiche, tra il Pizzo dei Tre Signori (2554 m. s.l.m.) ad ovest ed il Pizzo del Diavolo di Tenda (2914 m. s.l.m.) ad est, scorre nella zona ovest della Provincia di Bergamo, con direzione nord-sud e sbocca nel fiume Adda in corrispondenza dell'abitato di Canonica d'Adda, dove sottende un bacino imbrifero di circa 945 Km². Lungo il suo percorso verso la foce in Adda, il Fiume Brembo riceve il contributo di numerosi importanti affluenti, i principali dei quali sono: in destra, da monte verso valle, il Brembo di Mezzoldo con confluenza a Lenna, il torrente Enna con foce all'abitato di S. Giovanni Bianco; il torrente Imagna con confluenza a Villa d'Almé; il torrente Lesina con foce a Bonate; il torrente Dordo con sbocco a Marne (Comune di Filago). In sinistra, sempre da monte a valle, si trovano: il torrente Valsecca con confluenza a Bordogna; il torrente Parina con foce circa a Camerata; il torrente Serina con confluenza ad Ambria; il torrente Quisa con sbocco a Sombreno. Il Fiume presenta, pertanto, un'idrografia molto ramificata con importanti bacini imbriferi laterali.

Il Fiume Brembo sul territorio comunale di Villa d'Almé è derivato per due brevi tratti: nella porzione nordoccidentale del Comune, in località Casino e, verso sudovest, in località Ghiaie. Il canale di monte deriva le acque del Brembo a sud di località Campana, in corrispondenza del ponte pedonale per Clanezzo e le restituisce al corso d'acqua principale circa 800 m a valle. All'inizio del canale è presente una traversa in alveo, per assicurare l'ingresso dell'acqua; una paratoia regolabile limita la portata alla effettiva sezione del canale. Il canale di valle deriva le acque del fiume Brembo in località Ghiaie di Villa d'Almé; in corrispondenza dell'imbocco del canale è presente una traversa in alveo per favorire l'ingresso dell'acqua nel canale ed una paratia di regimazione. Dopo un tratto di 70 m, l'acqua viene poi ripartita tra il canale principale, che deriva l'acqua all'interno del Linificio e Canapificio Nazionale, ed un ramo dello stesso che riporta parte delle acque al Fiume Brembo.

Il **Torrente Giongo**, che si origina dai versanti della Corna dell'Uomo, percorre tutto il territorio comunale con direzione E-O, lungo il confine settentrionale del Comune di Villa d'Almé con il territorio di Sedrina e confluisce nel Fiume Brembo. Nel comune di Villa d'Almé esso drena l'acqua proveniente dai versanti settentrionali del Monte Bastia e del Monte Giacomina; l'alveo risulta incassato nel substrato roccioso con morfologia quasi meandriforme nel primo tratto per poi rettificarsi fino alla sua immissione nel Brembo. I suoi tributari di primo ordine hanno direzione perpendicolare allo stesso e parallela fra di loro; le ramificazioni di secondo ordine sono pressoché rettilinee con ramificazioni subperpendicolari. Lo scorrimento nel tratto terminale è spesso condizionato dalle opere di regimazione realizzate nel tempo.

Il **Torrente Rino**, confluyente del Fiume Brembo, scorre all'interno dell'abitato di Villa d'Almè nella porzione di territorio fra le località Ronco Alto e Ronco Basso. Esso si origina dai versanti meridionali del Monte dei Giubilini e del Monte Giacoma, percorre il territorio con andamento NE-SW fino alle prime abitazioni della località Ronco Alto, dove è incanalato (da quota 295,7 m s.l.m.) fino al confine con Almè: da qui il torrente è intubato e coperto, attraversa il centro di Almè fino all'immissione nel Brembo. L'asta del torrente Rino, nel primo tratto, ha un andamento prevalentemente da Nord a Sud e dalla zona di Foresto curva fino a dirigersi verso Ovest. I suoi tributari secondari sono sviluppati soprattutto in destra idrografica con direzione perpendicolare all'asta principale e ramificazioni di secondo ordine subparallele.

Il **Torrente Gaggio**, anch'esso confluyente nel Fiume Brembo, scorre all'interno dell'abitato di Villa d'Almè nella porzione di territorio fra le località Corida e Ventolosa. Nasce dai versanti meridionali del Monte Bastia ed in parte del Monte Giacoma. Il suo bacino idrografico ha un'estensione limitata la cui quota massima è 597 m s.l.m.; si configura come corso d'acqua vero e proprio a partire dalla località Colle dove percorre il territorio con andamento NE-SW fino alle prime case della località Gaggio (quota 290,9 m s.l.m.): da qui il torrente è intubato e incanalato fino alla sua immissione nel Brembo nella zona del Linificio. Gli affluenti secondari del Gaggio sono sviluppati solamente in destra idrografica, lungo il versante meridionale del Monte Bastia e hanno direzione perpendicolare all'asta principale e ramificazioni di secondo ordine subparallele. Il loro decorso è condizionato dalla litologia presente sui versanti: i tratti impostati sui versanti più acclivi risultano più definiti, pressochè rettilinei, con fondo a V e poco incisi; i tratti impostati nei depositi superficiali, più erodibili, sono più incassati con scarpate in materiale sciolto in condizioni di precaria stabilità.

Oltre a ciò, si segnala che la **valle Roncasol** è sede di un corso d'acqua a carattere temporaneo, individuato a partire dalla località Piazzola per un tratto avente sviluppo longitudinale pari a circa 200 m. La porzione immediatamente successiva è intubata ed a una lunghezza pari a circa 320 m e prosegue, verso valle, fino alla confluenza con il torrente Gaggio.

Vi è poi il **Torrente Scabla** che si origina dai versanti collinari retrostanti la località Ronco Basso in Comune di Villa d'Almè, percorre nel suo sedime naturale il primo tratto (circa 600 m) fino all'altezza del campo sportivo di Villa d'Almè, da cui è intubato per tutto il rimanente tratto. Entra nel Comune di Almè, attraversando via Pradelle, poi prosegue fino all'incrocio di via Campofiori, lungo cui scorre parallelamente, fino all'immissione nel torrente Rino all'altezza dell'incrocio con via Marconi. Il tracciato dell'alveo naturale del torrente Scabla non è morfologicamente riconoscibile a valle di via Ronco Basso, ove il deflusso delle acque di scorrimento superficiale in caso di piogge intense è controllato dalla presenza di strade edifici e muri perimetrali.

Per quanto riguarda le **aree a rischio idrogeologico riscontrabili nel Comune di Villa d'Almè** (frane e dissesti), lo studio geologico comunale aggiornato al 2012 individua situazioni di criticità dovuti alla gravità, al carsismo, alle correnti acque superficiali e ad elementi antropici. Le analisi condotte evidenziano come i versanti che caratterizzano la zona settentrionale del territorio di Villa d'Almè, nella valle di Giongo, le zone dei Monti Bastia, Giacoma e dei Giubilini, siano prevalentemente rocciosi, con pendenze generalmente elevate e suoli poco sviluppati o assenti; nelle zone collinari altimetricamente meno elevate, sono presenti dei versanti ricoperti prevalentemente da terreni sciolti. In questa categoria rientrano i depositi eluvio-colluviali, per i quali l'agente di accumulo è principalmente la forza di gravità, oltre alla disgregazione in posto del substrato roccioso. Questi versanti sono in genere stabili su basse pendenze (minori di 30°), mentre man mano aumenta la pendenza ed il contenuto argilloso del sedimento, si manifestano soliflussi, piccole erosioni e solcature di ruscellamento.

In particolare, nello sono stati individuati fenomeni franosi legati al crollo di masse rocciose, prospicienti l'abitato di Villa d'Almé, sono visibili in particolare sul versante settentrionale del Monte Bastia, in località Casino e Campana, lungo il versante sinistro della Valle del Rino e lungo il corso del Brembo. Lungo i versanti meno acclivi con spessori significativi di depositi superficiali, sono visibili frequenti fenomeni franosi legati allo scivolamento di terreno (soliflussi). Altri fenomeni di pericolosità per possibili distacchi di blocchi in futuro sono riscontrabili lungo il Brembo e sui versanti del Monte Bastia; orli di

frana attivi che sono stati osservati lungo la cresta rocciosa del Monte Bastia (versante occidentale), in alcuni tratti lungo il Rino e lungo il versante occidentale del Monte Giacomina. L'entità di tali fenomeni è spesso limitata, non rappresentabile alla scala di indagine, perciò catalogati come frane non fedelmente cartografabili, puntiformi o lineari.

Le aree del Comune di Villa d'Almé interessate da rischio idrogeologico e rischio idraulico sono riportate nell'**Allegato 6 – Carta del Rischio Idrogeologico ed idraulico – Tavola 1 – Carta di Inquadramento del Rischio.**

5.2 Elementi vulnerabili al rischio idrogeologico e idraulico e scenari di rischio attesi nel Comune di Villa d'Almè

Per quanto riguarda le aree a rischio idraulico ed idrogeologico presenti nel Comune di Villa d'Almè, queste interessano alcuni edifici che risultano, pertanto, maggiormente esposti, generando situazioni di criticità a fronte del verificarsi dei possibili scenari di rischio. Gli elementi vulnerabili al rischio idraulico ed idrogeologico e le rispettive situazioni di criticità presenti nel Comune di Villa d'Almè sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 11 - Elementi vulnerabili e scenari di rischio idraulico ed idrogeologico per il Comune di Villa d'Almè

SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA) E IDRAULICO (ESONDAZIONE)		
Elemento vulnerabile/ Attività a Rischio	Scenari di Rischio atteso (criticità riscontrabili)	Luoghi particolarmente critici
EDIFICI	Possibilità di esondazione del fiume Brembo e di fenomeni di allagamento che coinvolgono gli edifici prossimi al tracciato del fiume.	Le aree di possibile esondazione sono riscontrabili (studio geologico vigente 2012) in corrispondenza del Fiume Brembo e del Torrente Giongo, per quanto riguarda il Reticolo Idrico Principale (Fasce PAI come modificate dal PGRA-Po) e lungo le aste fluviali dei Torrenti Gaggio, Rino e Scabla afferenti al reticolo idrico minore. Le aree di esondazione del Torrente Giongo riguardano la piana sia in destra che in sinistra idrografica originatasi alla confluenza del torrente con un suo tributario che nasce dal versante settentrionale del Monte dei Giubilini e che funge da confine comunale. Lungo l'asta del Torrente Gaggio è stata segnalata un'area esondabile immediatamente a valle del punto in cui il corso d'acqua è stato intubato; una seconda zona inondabile è stata individuata all'incrocio fra Via Boccaline e Via F.lli Larsimont-Pergameni per la presenza di un tratto d'alveo intubato con sezione di deflusso insufficiente al contenimento di portate importanti. Lungo il corso del Torrente Rino l'area di possibile esondazione in occasione di eventi eccezionali corrisponde ad una porzione della piana posta in destra idrografica; questa fascia tende ad ampliarsi e a comprendere alcune porzioni di territorio edificate nel tratto a valle dell'attraversamento stradale di Via Gnera, dove il torrente subisce un netto cambiamento di direzione con una curva netta, indotta dall'attraversamento stradale realizzato mediante due tubi a sezione insufficiente a smaltire le portate di piena. Il Torrente Scabla, che si genera dai versanti prospicienti la località Ronco, ha un bacino idrografico di limitata estensione: ciò presuppone un afflusso idrico di piccola entità, ma in occasione di eventi meteorici brevi e intensi esso può esondare in corrispondenza del punto di intubazione interessando, una piccola porzione areale nei pressi degli impianti sportivi. Problemi di difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche con conseguenti fenomeni di ristagno idrico sono stati evidenziati in particolare nel pianoro urbanizzato a monte di Via Donizetti e lungo alcuni tratti di versante a bassa acclività presenti in destra idrografica del torrente Rino. Si tratta generalmente di aree leggermente concave e caratterizzate da terreni fini e poco permeabili, in corrispondenza delle quali si possono verificare problemi di accumulo d'acqua meteorica, soprattutto in occasione di eventi brevi e intensi. Si tratta di fenomeni temporanei, di limitata estensione areale, e di modesta rilevanza geotecnica. Inoltre, lungo alcuni tratti di versante a medio-bassa acclività caratterizzati da morfologia concava, sono stati individuati fenomeni di ruscellamento ovvero scorrimento di acqua superficiale non incanalata, in caso di eventi meteorici di forte intensità. Le acque non incanalate sono generalmente recapitate a valle in corpi idrici recettori afferenti al reticolo idrico minore.
	Possibilità di compromissione di edifici a causa di fenomeni di dissesto o di smottamenti.	
VIABILITA'	Allagamenti sede stradale per scorrimento superficiale delle acque meteoriche, a causa di forti piogge e della incapacità di deflusso delle acque meteoriche.	Lungo l'asta del Torrente Gaggio è stata segnalata un'area esondabile immediatamente a valle del punto in cui il corso d'acqua è stato intubato; una seconda zona inondabile è stata individuata all'incrocio fra Via Boccaline e Via F.lli Larsimont-Pergameni per la presenza di un tratto d'alveo intubato con sezione di deflusso insufficiente al contenimento di portate importanti. Lungo il corso del Torrente Rino l'area di possibile esondazione in occasione di eventi eccezionali corrisponde ad una porzione della piana posta in destra idrografica; questa fascia tende ad ampliarsi e a comprendere alcune porzioni di territorio edificate nel tratto a valle dell'attraversamento stradale di Via Gnera, dove il torrente subisce un netto cambiamento di direzione con una curva netta, indotta dall'attraversamento stradale realizzato mediante due tubi a sezione insufficiente a smaltire le portate di piena. Il Torrente Scabla, che si genera dai versanti prospicienti la località Ronco, ha un bacino idrografico di limitata estensione: ciò presuppone un afflusso idrico di piccola entità, ma in occasione di eventi meteorici brevi e intensi esso può esondare in corrispondenza del punto di intubazione interessando, una piccola porzione areale nei pressi degli impianti sportivi. Problemi di difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche con conseguenti fenomeni di ristagno idrico sono stati evidenziati in particolare nel pianoro urbanizzato a monte di Via Donizetti e lungo alcuni tratti di versante a bassa acclività presenti in destra idrografica del torrente Rino. Si tratta generalmente di aree leggermente concave e caratterizzate da terreni fini e poco permeabili, in corrispondenza delle quali si possono verificare problemi di accumulo d'acqua meteorica, soprattutto in occasione di eventi brevi e intensi. Si tratta di fenomeni temporanei, di limitata estensione areale, e di modesta rilevanza geotecnica. Inoltre, lungo alcuni tratti di versante a medio-bassa acclività caratterizzati da morfologia concava, sono stati individuati fenomeni di ruscellamento ovvero scorrimento di acqua superficiale non incanalata, in caso di eventi meteorici di forte intensità. Le acque non incanalate sono generalmente recapitate a valle in corpi idrici recettori afferenti al reticolo idrico minore.
	Insufficienza idraulica dei numerosi manufatti di attraversamento (tombinature, passerelle, tubazioni).	
	Criticità nodi infrastrutturali della rete stradale e della rete ciclo- pedonale in corrispondenza del fiume Brembo	
	Possibilità di compromissione della rete stradale a causa di frane o smottamenti.	
RETI DI SERVIZIO (lifelines)	Interruzione rete elettrica, rete del gas causa malfunzionamento degli impianti a seguito di eventi che impattano in questione sulle reti.	Lungo l'asta del Torrente Gaggio è stata segnalata un'area esondabile immediatamente a valle del punto in cui il corso d'acqua è stato intubato; una seconda zona inondabile è stata individuata all'incrocio fra Via Boccaline e Via F.lli Larsimont-Pergameni per la presenza di un tratto d'alveo intubato con sezione di deflusso insufficiente al contenimento di portate importanti. Lungo il corso del Torrente Rino l'area di possibile esondazione in occasione di eventi eccezionali corrisponde ad una porzione della piana posta in destra idrografica; questa fascia tende ad ampliarsi e a comprendere alcune porzioni di territorio edificate nel tratto a valle dell'attraversamento stradale di Via Gnera, dove il torrente subisce un netto cambiamento di direzione con una curva netta, indotta dall'attraversamento stradale realizzato mediante due tubi a sezione insufficiente a smaltire le portate di piena. Il Torrente Scabla, che si genera dai versanti prospicienti la località Ronco, ha un bacino idrografico di limitata estensione: ciò presuppone un afflusso idrico di piccola entità, ma in occasione di eventi meteorici brevi e intensi esso può esondare in corrispondenza del punto di intubazione interessando, una piccola porzione areale nei pressi degli impianti sportivi. Problemi di difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche con conseguenti fenomeni di ristagno idrico sono stati evidenziati in particolare nel pianoro urbanizzato a monte di Via Donizetti e lungo alcuni tratti di versante a bassa acclività presenti in destra idrografica del torrente Rino. Si tratta generalmente di aree leggermente concave e caratterizzate da terreni fini e poco permeabili, in corrispondenza delle quali si possono verificare problemi di accumulo d'acqua meteorica, soprattutto in occasione di eventi brevi e intensi. Si tratta di fenomeni temporanei, di limitata estensione areale, e di modesta rilevanza geotecnica. Inoltre, lungo alcuni tratti di versante a medio-bassa acclività caratterizzati da morfologia concava, sono stati individuati fenomeni di ruscellamento ovvero scorrimento di acqua superficiale non incanalata, in caso di eventi meteorici di forte intensità. Le acque non incanalate sono generalmente recapitate a valle in corpi idrici recettori afferenti al reticolo idrico minore.
	Saturazione rete fognaria stradale (raggiungimento della massima capacità di drenaggio consentita) con conseguente fuoriuscita su strada.	
AREE LIBERE	Aree soggette ad allagamento, anche poiché prive di canali di scolo per il drenaggio superficiale.	Lungo l'asta del Torrente Gaggio è stata segnalata un'area esondabile immediatamente a valle del punto in cui il corso d'acqua è stato intubato; una seconda zona inondabile è stata individuata all'incrocio fra Via Boccaline e Via F.lli Larsimont-Pergameni per la presenza di un tratto d'alveo intubato con sezione di deflusso insufficiente al contenimento di portate importanti. Lungo il corso del Torrente Rino l'area di possibile esondazione in occasione di eventi eccezionali corrisponde ad una porzione della piana posta in destra idrografica; questa fascia tende ad ampliarsi e a comprendere alcune porzioni di territorio edificate nel tratto a valle dell'attraversamento stradale di Via Gnera, dove il torrente subisce un netto cambiamento di direzione con una curva netta, indotta dall'attraversamento stradale realizzato mediante due tubi a sezione insufficiente a smaltire le portate di piena. Il Torrente Scabla, che si genera dai versanti prospicienti la località Ronco, ha un bacino idrografico di limitata estensione: ciò presuppone un afflusso idrico di piccola entità, ma in occasione di eventi meteorici brevi e intensi esso può esondare in corrispondenza del punto di intubazione interessando, una piccola porzione areale nei pressi degli impianti sportivi. Problemi di difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche con conseguenti fenomeni di ristagno idrico sono stati evidenziati in particolare nel pianoro urbanizzato a monte di Via Donizetti e lungo alcuni tratti di versante a bassa acclività presenti in destra idrografica del torrente Rino. Si tratta generalmente di aree leggermente concave e caratterizzate da terreni fini e poco permeabili, in corrispondenza delle quali si possono verificare problemi di accumulo d'acqua meteorica, soprattutto in occasione di eventi brevi e intensi. Si tratta di fenomeni temporanei, di limitata estensione areale, e di modesta rilevanza geotecnica. Inoltre, lungo alcuni tratti di versante a medio-bassa acclività caratterizzati da morfologia concava, sono stati individuati fenomeni di ruscellamento ovvero scorrimento di acqua superficiale non incanalata, in caso di eventi meteorici di forte intensità. Le acque non incanalate sono generalmente recapitate a valle in corpi idrici recettori afferenti al reticolo idrico minore.
	Allagamento campi per mancato drenaggio dei versanti collinari posti a nord-est del territorio comunale	
	Area interessata da frana o smottamenti di terreno.	
	Caduta alberi	

5.3 Schema procedure operative per la gestione del rischio idrogeologico: esondazioni e frane

Frane, esondazioni ed allagamenti possono manifestarsi talvolta in corrispondenza di eventi prevedibili, ossia eventi che, grazie a particolari reti di monitoraggio e sistemi di allerta, possono essere individuati come imminenti, lasciando il tempo di intervenire preventivamente a salvaguardia della popolazione (evacuazione preventiva della popolazione che vive nelle aree di esondazione, ...). Per questo motivo, Regione Lombardia, in attuazione di direttive nazionali, ha definito con la D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 un sistema di allertamento regionale che permette ai Comuni ed agli altri presidi territoriali di protezione civile di agire prima che si verifichi un'emergenza vera e propria.

Da un punto di vista delle procedure operative per l'allertamento, previste dalla D.G.R. sopracitata, il sistema prevede una prima **fase di previsione** che implica la valutazione previsionale, ad opera del Servizio Meteorologico Regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Lombardia (ARPA-SMR), della situazione meteorologica attesa, nonché degli effetti al suolo che ne possono derivare; tale previsione, che si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori alle 12 ore, può portare all'emissione congiunta con Regione Lombardia di "Avvisi di Condizioni Meteorologiche Avverse" o di "Criticità Regionale", sulla base del superamento di soglie predefinite. Le previsioni, infatti, vengono rilevate in funzione di una classificazione del territorio regionale in Aree Omogenee (da A ad F), per ciascuna delle quali sono identificate soglie di criticità identificate per ciascuna tipologia di fenomeno considerato nella D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 (idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; valanghe; incendi boschivi); al superamento delle soglie si attivano i "Livelli di Criticità" (assente, ordinaria, moderata, elevata, emergenza) cui corrispondono "Codici di Allerta" (rispettivamente: 0, 1, 2, 3, 4) che fanno attivare le strutture operative locali di protezione civile. A ciascun Codice di Allerta corrisponde una fase operativa, che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza.

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almé, è da precisare che, **nell'ambito del sistema di allertamento regionale per rischio naturale** (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015), **l'Area Omogenea di riferimento per il rischio idrogeologico e idraulico**, rientrante nel così detto rischio IDROMETEO (che include anche il rischio temporali forti e rischio vento forte), **è la "IM-06 – Orobie Bergamasche"**.

Qualora la fase previsionale desse origine all'emissione di Avvisi regionali (e quindi a Codici di Allerta), la direttiva regionale prevede una successiva **fase di monitoraggio e sorveglianza** in cui, il Comune, quale Presidio Territoriali dovrà attivare le proprie strutture di protezione civile, in relazione ai livelli di criticità dichiarati, per svolgere attività di vigilanza sul territorio, al fine di intraprendere azioni preventive per assicurare la sicurezza della popolazione. Contemporaneamente, ARPA-SMR e Regione Lombardia provvederanno costantemente a sviluppare previsioni a breve e brevissimo termine, allo scopo di mettere a disposizione la possibilità di eventuali scenari di rischio.

La fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza costituiscono attività di allerta ancora precedenti alla mobilitazione vera e propria di risorse umane e materiali per la messa in sicurezza del territorio a livello locale. Tali fasi permettono di definire il quadro della situazione in atto e valutare se questa è fronteggiabile con l'intervento dei Servizi ordinari a disposizione del Comune o se, invece, è opportuno dichiarare il passaggio ad una fase successiva di emergenza vera e propria, in cui viene attivata la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale), che avrà il compito di provvedere a tutti gli interventi necessari per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite. Successivamente, pertanto, si passerà ad una fase di allertamento/avviso agli enti (presidi territoriali) interessati all'attivazione di una risposta operativa all'imminente situazione di rischio e di emergenza.

In tale contesto, le **operazioni minime che dovranno essere attivate a livello locale, dai presidi territoriali di protezione civile, saranno commisurate alle informazioni contenute negli Avvisi di Criticità ed, in particolare, implicheranno:**

- una **fase di Attenzione**, in caso di emissione di **AVVISO DI CRITICITA' MODERATA** con codice arancio: quando i fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie bisogna provvedere ad attivare il personale reperibile, verificare la disponibilità di materiali e mezzi, pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi, eventualmente attivare le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale (es. l'informazione alla popolazione);
- una **fase di Preallarme** in caso di emissione di **AVVISO DI CRITICITA' ELEVATA** con codice rosso: quando i fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, bisogna proseguire ed adeguare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi, attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali, coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC -COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;.
- segue una **fase di Allarme**, che deve essere sempre comunicata alla Prefettura, che a sua volta comunicherà la situazione complessiva del proprio livello territoriale a Regione, tramite comunicazione alla Sala Operativa regionale di Protezione Civile: quando i fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, occorre valutare l'attivazione del soccorso, dell'evacuazione e dell'assistenza alla popolazione, ossia l'attivazione dei centri di coordinamento di gestione delle emergenze (UCL/COC -COM e CCS) a cura di Sindaco e del Prefetto.

Per quanto riguarda il Comune di Villa di Almè, le Procedure Operative Specifiche in caso di scenario di rischio idraulico ed idrogeologico sono individuate:

- nell'**Allegato 6 – Carta del rischio idraulico ed idrogeologico - Tavola 2 – Carta di Dettaglio**, riguardo alle azioni che deve compiere l'Unità di Crisi Locale attivata in caso di scenari di evento;
- nella **Tabella 13 seguente** per quanto riguarda le azioni che i singoli componenti dell'UCL devo compiere in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Tabella 12 - livelli di Criticità e Codici di Allerta per RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (D.G.R. n.X/4599 del 17 dicembre 2015)

CATEGORIE CRITICITA'				CODICI DI PERICOLO (soglie)
LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE DI ALLERTA (fase operativa)	Descrizione Scenari di evento	Descrizione Effetti e Danni	
Assente	0	<p>Assenza di fenomeni significativi Prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fenomeni imprevedibili come temporali localizzati; • difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; • cadute massi e piccoli smottamenti. 	Eventuali danni puntuali e localizzati.	<p>pioggia < 45 mm/12h</p> <p>pioggia < 55 mm/24h</p>
Ordinaria	1	<p>GEO - Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; • ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; • caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</p> <p>IDRO - Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); • scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; • temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; • limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	<p>pioggia 4-55 mm/12h</p> <p>pioggia 55-80 mm/24h</p>

Moderata	2 (attenzione)	<p>GEO - Si possono verificare fenomeni diffusi di: instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</p> <ul style="list-style-type: none"> • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.</p> <p>IDRO - Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori e maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e golenali (per i corsi d'acqua maggiori) nonché interessamento degli argini, anche per effetto di criticità locali (tombinate, restringimenti, elementi che introducono discontinuità nella morfologia longitudinale e trasversale dell'alveo, ecc); • fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; • danni ad infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; • danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; • danni a beni e servizi; 	<p>pioggia 55-85 mm/12h</p> <p>pioggia <80-110 mm/24h</p>
Elevata	3 (Pre-allarme)	<p>GEO - Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori; • caduta massi in più punti del territorio. <p>IDRO - Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piene fluviali dei corsi d'acqua minori e maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; • danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; • danni diffusi a beni e servizi; 	<p>pioggia >85 mm/12h</p> <p>pioggia >110 mm/24h</p>
Area Omogenea di riferimento				IM-06 Orobie Bergamsche

Tabella 13 – Procedura A: Procedura di emergenza per l'Unità di Crisi Locale (UCL) in caso di scenari di RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ORDINARIA	SINDACO	Consulta periodicamente le condizioni meteo sul sito di Regione Lombardia e su altri siti web dedicati. Riceve gli Avvisi di Criticità da parte del centro funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
ATTENZIONE (pre-allerta enti, monitoraggio e vigilanza)	SINDACO	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità MODERATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia, il Sindaco mette in allerta il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di attivare opportune misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzata sul territorio, in modo crescente all'approssimarsi dell'evento e al fine di verificare e reperire la disponibilità di mezzi e attrezzature idonee alla gestione dell'evento.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità MODERATA, da parte del CFMR, e pre-allertato dal Sindaco, attiva il personale di Polizia Locale in servizio, ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di provvedere alle opportune attività di monitoraggio ed ai servizi di vigilanza rinforzati sul territorio, in particolare lungo i corsi d'acqua e le possibili aree di frana.	
		Tramite il personale di Polizia Locale e i Volontari di Protezione Civile intervenuti, raccoglie segnalazioni relative alla situazione in atto sul territorio comunale, alle eventuali condizioni di disagio o di danni alla popolazione, al patrimonio e/o all'ambiente verificatesi.	
		Una volta verificata la situazione in atto, supporta il SINDACO nell'individuazione delle azioni da compiere e, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso, nel valutare la necessità di convocare l'UCL ai fini dell'attivazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso e assistenza alla popolazione.	
		Se delegato dal SINDACO, impartisce indicazioni operative al RESPONSABILE dei VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE, al fine di provvedere agli interventi tecnici più opportuni da effettuare sul territorio.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità MODERATA, da parte del CFMR, e pre-allertato dal Sindaco, verifica la disponibilità di personale, materiali e mezzi eventualmente necessari per supportare la Polizia Locale ed i Volontari di PC nel monitoraggio e sorveglianza del territorio.	
		Una volta verificata la situazione in atto, supporta il SINDACO nell'individuazione delle azioni da compiere e, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso, valuta la necessità di convocare l'UCL ai fini dell'attivazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso e assistenza alla popolazione.	
		Se delegato dal SINDACO, impartisce indicazioni operative al RESPONSABILE dei VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE, al fine di provvedere agli interventi tecnici più opportuni da effettuare sul territorio.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità MODERATA, su attivazione del SINDACO o del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE o del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, organizza e coordina i Volontari di Protezione civile per attivare azioni di monitoraggio del territorio, in particolare lungo i corsi d'acqua e le possibili aree di frana.	
		Si tiene in contatto con il SINDACO il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per coordinarsi sulle azioni di monitoraggio da attivare nel territorio comunale.	
PRE-ALLARME (allertamento)	SINDACO	Se attivata la fase precedente, si tiene in contatto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per valutare attentamente la situazione in atto, informandosi sull'intensità del fenomeno atteso e delle possibili cause che ne potrebbero conseguire con il suo manifestarsi; ciò al fine di stabilire se la situazione è fronteggiabile con i servizi ordinari a disposizione del Comune o se, invece, è necessario attivare la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale).	

		In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità ELEVATA, da parte del CFMR, valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO la convocazione dell'UCL, quale struttura operativa comunale di emergenza per gestire la situazione in corso.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>Segnala al SINDACO eventuali criticità e lo supporta nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL e di attivare opportuni interventi di emergenza, qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risulti imminente il verificarsi di un evento pericoloso, quale: ESONDAZIONE, ALLAGAMENTO, FRANA; - dalle azioni precedenti si prefigurino un peggioramento della situazione in atto, tale da generare rischi per la popolazione, i beni e gli animali; - sia stato emesso un AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità ELEVATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia. 	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC			
ALLARME	SINDACO	<p>A seguito del verificarsi di un evento di: ESONDAZIONE, ALLAGAMENTO o FRANA, il SINDACO convoca i componenti dell'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé:</p> <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC - RESPONSABILE delle FORZE DELL'ORDINE – CC DI VILLA D'ALME'. 	
		In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle Organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale.	
		<p>Una volta giunti nella sede dell'UCL i componenti convocati, istituisce l'UCL con specifico atto, attribuendo ai suoi componenti le Funzioni di Supporto da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus e dispone un programma per i seguenti aggiornamenti (briefing):</p> <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO (O SUO DELEGATO): F1, F2 e F9 - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE: F7 e F8 - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE ausilio F7 e F9. 	
		<p>Il Sindaco, di concerto con i componenti dell'UCL convocati stabilisce le modalità per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avere informazioni in merito all'evento in corso; • effettuare attività di monitoraggio e vigilanza a livello locale, in particolare lungo i corsi d'acqua e le possibili aree di frana; • definire specifici valori soglia che a livello locale indirizzino gli interventi tecnico operativi da intraprendere in emergenza, quali indicatori di possibile innesco di ESONDAZIONE, ALLAGAMENTO, FRANA; • individuare specifiche strutture e/o infrastrutture (scuole, strade, ...), o luoghi in generale, coinvolte nell'evento puntuale, ed in cui concentrare le attività dei soccorritori in corrispondenza delle aree interessate dall'evento; • individuare la popolazione che può subire od ha già subito danni a causa della situazione in atto e che, eventualmente, dovrà essere evacuata (verifica anagrafica, verifica residenti e proprietari, ...); • provvedere alla messa in sicurezza delle aree a rischio tramite l'attuazione di interventi tecnici urgenti (drenaggio aree allagate tramite idrovore, rimozione di piante, stabilizzazione di una frana, chiusura strade, trasporto di materiali nei punti critici – sacchi di sabbia, pale, paratie, ...), anche con l'ausilio dei Vigili del Fuoco e dei Volontari di Protezione Civile; • provvedere ad una eventuale interruzione dei servizi pubblici ed essenziali erogati dal Comune (scuole, attività produttive, acquedotto, rete elettrica, ...); • provvedere alle esigenze della popolazione in difficoltà predisponendo la distribuzione di generi di conforto (distribuzione bevande, pasti, coperte, ...) ed/od alloggiamenti temporanei di emergenza (aree di raccolta, aree di ricovero-accoglienza, aree di ammassamento); • informare tutta la popolazione e i media sull'emergenza in corso e sugli opportuni comportamenti da adottare; • comunicare a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia l'emergenza in corso. 	

DISPIEGAMENTO	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta convocati dal SINDACO, si recano presso la sede dell'UCL e ne prendono parte stabilendo le modalità per attuare le principali azioni di emergenza, in funzione della Funzione di Supporto loro assegnata, ai sensi del Metodo Augustus:	F7 F8	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)	F4 F5 F6	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato)	F3	
	SINDACO		Individua, di concerto con gli altri componenti dell'UCL, il personale da inviare in rappresentanza dell'UCL/Comune presso gli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti nei luoghi in cui sono in atto interventi tecnico-operativi o, comunque, in prossimità dei luoghi più a rischio (in particolare lungo i corsi d'acqua e le possibili aree di frana).	F1
			Tramite i componenti dell'UCL, qualora si fosse verificato o fosse in atto un evento di ESONDAZIONE/ALLAGAMENTO, provvede ad informarsi relativamente: <ul style="list-style-type: none"> • alle aree esondate/allagate o che si attende vengano esondate/allagate; • al momento in cui è iniziato il fenomeno o che si reputa possa avere inizio; • al livello raggiunto o raggiungibile dalla piena rispetto a riferimenti anche locali; • al momento corrispondente al verificarsi dei danni (argine sifonato, muro di contenimento ceduto, ...). 	F1
			Tramite i componenti dell'UCL, qualora si fosse verificata o fosse in atto una FRANA/smottamento, provvede ad informarsi relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> • momento in cui si è verificata la frana o si reputa che possa avere inizio, con dettaglio orario; • volume di materiale franato o che si reputa possa franare; • area coinvolta o coinvolgibile dal fenomeno. 	F1
			Tramite i componenti dell'UCL si tiene costantemente aggiornato sulla situazione in essere.	F1
			Verifica, tramite i componenti dell'UCL, la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e di tutto il personale del Comune necessario alla gestione dell'emergenza, nonché delle attrezzature, mezzi e risorse necessarie.	F1
			Con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE valuta l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa in prossimità dei luoghi interessati dalle operazioni di emergenza, nonché la necessità di presidiare le aree a rischio non agibili alla popolazione, anche in collaborazione con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F7
			Attua un collegamento con Vigili del Fuoco e SSUEm-118 per tenersi in costante aggiornamento sulla situazione in corso e sulle iniziative intraprese e da intraprendere, anche in coordinamento. Eventualmente convoca per conto del SINDACO un rappresentante dei Vigili del Fuoco (VVF) ed uno del SSUEm-118 nell'UCL, al fine di costituire il Centro Operativo Comunale (COC).	F1
			Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per effettuare un censimento della popolazione a rischio, facendo intervenire il personale degli altri uffici comunali (per es. Anagrafe, Servizi sociali, ...).	F6
			Si coordina con gli altri componenti dell'UCL per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio da accogliere in opportune aree di emergenza, predisponendo un adeguato Piano di Evacuazione.	F9
			Valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE DEL VOLONTARIATO DI PC l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.	F9
		Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO l'eventuale necessità di allertare le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi pubblici ed essenziali per l'interruzione dell'erogazione dei servizi e valuta la necessità di convocarne i rappresentanti presso l'UCL o sui luoghi d'intervento.	F5	
		Con il supporto del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, coordina le attività in corso sul proprio territorio per la messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi puntuali (frana, allagamento, caduta di alberi, ...), eventualmente rapportandosi con i Vigili del Fuoco (VVF) e altri soggetti di Protezione Civile se intervenuti (per es. UTR – Ufficio Tecnico Regionale di Bergamo, ...).	F1	
	Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione			

	circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile).	
	Qualora fosse necessario, per tutelare l'incolumità pubblica, predispone ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti per la chiusura di strade, per lo sgombero di edifici, per la requisizione di immobili, mezzi o attrezzature, a seconda delle necessità che emergono durante la gestione dell'emergenza.	
	Comunica a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia l'emergenza in corso e si tiene in contatto per eventuali aggiornamenti.	
	Valuta la necessità di convocare nell'UCL il personale di altri enti e soggetti coinvolti a supporto della gestione dell'emergenza (enti gestori) andando a costituire il Centro Operativo Comunale (COC).	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Coordina e provvede a far attuare le attività di monitoraggio, vigilanza, controllo e presidio del territorio con l'ausilio del personale del Corpo di Polizia Locale ed eventualmente con altro personale a disposizione dell'UCL (Volontari di PC), segnalando prontamente situazioni critiche (cantieri in alveo, scavi, impedimenti al deflusso acque, ...), nonché ogni ulteriore informazione utile.	F7
	Si tiene in contatto con il personale di Polizia Locale sul territorio (dislocato sugli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti) facendo il punto della situazione in atto, al fine di vigilare sull'attuazione degli interventi programmati in sede di UCL.	F7
	Predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite la gestione della viabilità alternativa, impiegando il personale di Polizia Locale ed eventualmente altro personale messo a disposizione dal RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed eventualmente dal RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE se intervenuto.	F7
	Predisporre eventualmente un'Ordinanza viabilistica, al fine dell'attuazione del Piano dei Posti di Blocco e dei cancelli di accesso, per la chiusura delle strade comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura, Polizia Stradale).	F7
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione della popolazione coinvolta nell'evento ed eventualmente da evacuare, nell'individuazione delle aree e degli edifici a rischio, degli interventi tecnico-operativi da effettuare, nonché delle aree di emergenza per la popolazione da predisporre e da sottoporre a presidio.	Ausilio F9
	Organizza un Piano di Evacuazione per la popolazione dagli edifici e dalle aree a rischio inagibili e ne cura il trasporto fino alle aree di emergenza per l'attesa o l'accoglienza e ricovero della popolazione.	Ausilio F9
	Si coordina con il RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, per attuare il Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, per predisporre il presidio delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per provvedere al Piano di Evacuazione della popolazione, anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F7
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Supporta il SINDACO, di concerto con gli altri componenti dell'UCL e di altro personale del Comune, nel provvedere al censimento (con verifica dei dati anagrafici) della popolazione coinvolta negli eventi (residenti e addetti), delle proprietà (edifici, terreni, infrastrutture, attività industriali, agricole...), al fine di individuare la popolazione a rischio e le attività da evacuare, gli edifici da sottoporre a verifica di agibilità e da adibire ad area di emergenza.	F6 F9
	Supporta il SINDACO nella predisposizione di un'eventuale Ordinanza di sgombero della popolazione da edifici inagibili.	F6
	Valutata la necessità di alloggiare la popolazione evacuata in strutture temporanee, individua, con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE le idonee aree di emergenza per la popolazione, e ne predispone l'allestimento anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F9
	Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede eventualmente al loro reperimento, anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC o di fornitori esterni.	F4
	Predisporre un'eventuale Ordinanza per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi programmati a supporto dell'assistenza alla popolazione.	F4
	Gestisce l'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in possesso dell'Amministrazione Comunale che possono risultare utili alla situazione in corso, anche tramite altro personale del Comune.	F4
	Supporta il SINDACO nella verifica del funzionamento delle reti dei servizi essenziali ed eventualmente richiede l'intervento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi quali Acqua, Gas, Luce, Telefono,	F5
	Supporta il SINDACO nella redazione di una eventuale Ordinanza per la sospensione dei servizi a rete essenziali.	F5

		Valuta con il SINDACO la necessità di convocare presso l'UCL anche i rappresentanti dei gestori interessati nell'evento, andando a costituire il COC.	F5
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il SINDACO, anche tramite un suo delegato, nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, mettendo a disposizione delle strutture operative di protezione civile intervenute il personale Volontario disponibile.	F3
		Coordina ed organizza l'attività dei Volontari, valutando la necessità di convocare ulteriore personale volontario di supporto.	F3
		Supporta, eventualmente, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, per il presidio delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per l'attuazione del Piano di Evacuazione.	Ausilio F7
		Supporta il SINDACO, eventualmente un suo delegato, nell'attuazione di interventi tecnici per la messa in sicurezza delle aree a rischio, eventualmente anche in ausilio dei Vigili del Fuoco (VVF) se intervenuti.	Ausilio F1
		Supporta il SINDACO, eventualmente un suo delegato, nell'allestimento e nel presidio delle aree di emergenza comunali.	Ausilio F9
CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Qualora la situazione fosse non gestibile con le sole forze interne al Comune, il SINDACO allerta e richiede l'intervento di altre forze di protezione civile per costituire il Centro Operativo Comunale (COC), ampliando l'UCL, quali: <ul style="list-style-type: none"> - un rappresentante dei VVF - un rappresentante del AREU-118 - UTR – Ufficio Territoriale Regionale di Bergamo - Questura - Polizia di Stato (stradale, ...) - Guardia di Finanza - Altri Enti e soggetti coinvolti nell'evento (enti gestori, ...). 	
		Una volta giunti i rappresentanti di altri enti e soggetti coinvolti nell'emergenza, istituisce il COC e ridefinisce le Funzioni di Supporto individuate ai sensi del Metodo Augustus.	
		In coordinamento con i componenti dell'UCL/COC continua a provvedere: <ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio della situazione in atto, in particolare lungo i corsi d'acqua e le possibili aree di frana; • alla messa in sicurezza delle aree coinvolte nell'evento (edifici, strade, ponti, ...), ai fini del ripristino delle condizioni di normalità; • alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • all'assistenza alla popolazione, anche grazie al Volontariato di Protezione Civile; • alla comunicazione alla popolazione, ed eventualmente alla stampa, riguardo alla situazione in atto ed ai comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi. 	
		Sentiti i componenti dell'UCL/COC, qualora lo ritenesse necessario, richiede al Prefetto il ricorso di altro personale o mezzi di supporto.	
	Eventualmente, tramite il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, contatta la Provincia per disporre di altro personale Volontario.	F3	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		F7 F8
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F4 F5 F6
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		F3	
RIENTRO	SINDACO	Una volta che le azioni programmate sono state realizzate e gli interventi operativi conclusi, qualora non esistesse più pericolo di vita per le persone coinvolte nell'evento o qualora sia stata emessa la REVOCA al precedente AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico, sentito il parere degli altri componenti dell'UCL od eventualmente del COC, il SINDACO valuta se l'emergenza può ritenersi superata e si può procedere al ripristino di condizioni di normalità.	
		Sentiti gli altri componenti dell'UCL/COC, dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione del "cessato emergenza" alla cittadinanza.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8
		In coordinamento con il RESPONSABILE delle FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso per la riapertura della viabilità.	F7

		In coordinamento con il SINDACO ed il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, valuta l'opportunità di mantenere il presidio di alcune aree a rischio o delle aree di emergenza per l'accoglienza e ricovero della popolazione fino a cessata necessità. Eventualmente provvede alla rimozione dei presidi.	F7
		Qualora sia necessario il rientro della popolazione nelle proprie case, provvede ad organizzare un Piano di Rientro con l'ausilio del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto, e del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	Ausilio F9
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Quale responsabile di funzione, verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5
		Provvede al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto previsto nel sistema RASDA di Regione Lombardia per il post-emergenza (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008) o delle procedure di pronto intervento previste a livello regionale.	F6
	RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC	Sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, provvede alla riapertura della viabilità, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso; provvede anche all'eventuale alloggiamento della popolazione tramite il rientro nelle proprie case od alla predisposizione di alloggiamenti temporanei.	Ausilio F7
		Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3

6. RISCHIO TEMPORALI FORTI E VENTO FORTE

6.1 Descrizione del rischio temporali forti (trombe d'aria, tornado) e vento forte (cicloni, uragani e tempeste)

La D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, in ambito di procedure di allertamento per i rischi naturali, identifica tra i possibili fenomeni pericolosi che possono costituire un rischio per un determinato territorio i cosiddetti "rischio temporali forti" e "rischio vento forte".

Il rischio **temporali forti** è da intendersi come l'insieme delle conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si sviluppano su porzioni ristrette di territorio, quali: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, grandine, trombe d'aria. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di distribuzione spaziale sia di evoluzione temporale. Solitamente i temporali forti possono definirsi come temporali di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso associati a grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria e fulmini. I temporali forti si distinguono dai "temporali" (senza ulteriori specificazioni) che sono di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine e generano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte.

Tra gli eventi che possono rientrare in questa tipologia di rischio rientrano anche le così dette **trombe d'aria, tornado o twister**, che si formano a causa di particolari situazioni atmosferiche instabili, e la cui distruttività è classificata sulla base della Scala Fujita avanzata; questa individua 5 livelli di distruttività (EF0-debole, EF1-moderato, EF2-significativo, EF3-forte, EF4-devastante, EF5-catastrofico), in funzione delle condizioni di durata del fenomeno, della sua velocità e dell'intensità dei venti.

I rischi connessi al verificarsi di temporali forti sono vari e possono indurre, a loro volta, anche rischi di tipo idraulico ed idrogeologico. Nei centri urbani i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti. La pulizia dei tombini e delle tubazioni di raccolta delle acque meteoriche dei singoli edifici rappresenta un contributo al contenimento della quantità d'acqua circolante. La pulizia dei corsi d'acqua aiuta a prevenire le esondazioni: è importante che in prossimità delle sponde non ci siano alberi, arbusti, massi o altro materiale che possa essere trascinato dalla corrente e creare danni più a valle. La pioggia, aumentando la scivolosità dell'asfalto può ostacolare la guida degli automezzi, che si rivela ancora più pericolosa in presenza di temperature vicine allo zero in seguito alla formazione di ghiaccio. La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, I fulmini possono determinare danni alle persone (anche letali per chi è colpito) e ingenti guasti a linee elettriche, di telecomunicazione e a infrastrutture in genere.

Il **rischio vento forte**, invece, viene considerato come l'insieme delle conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso il cui effetto meccanico può essere tale da provocare la caduta o la rottura di oggetti, che vengono improvvisamente scaraventati perché esposti o sospesi. Altri pericoli possono essere: l'instabilità di impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie; pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota; problemi per la sicurezza dei voli amatoriali e delle attività svolte sugli specchi lacuali.

Nell'ambito del rischio vento forte ricadono anche quei fenomeni che comunemente sono definiti **cicloni, tempeste o uragani** e la loro "forza" è misurata con la Scala di Beaufort che individua 12 "gradi" o "numeri" (indicati col simbolo Bft) che si sviluppano da 0-calma a 12-uragano.

In ambito nazionale, queste tipologie di evento sono assimilabili ai rischi derivanti da "fenomeni meteorologici avversi" (art.16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018) e, pertanto, rischi per i quali si esplica l'azione del Servizio nazionale di Protezione Civile.

Come accennato in precedenza, la precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione ed l'intensità, così come le modalità di manifestazione di fenomeni di vento forte non possono essere previsti con largo anticipo e non possono essere previsti nemmeno gli effetti locali in dettaglio; tuttavia, con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale definito nella D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 (12 ore o più) è possibile prevedere con sufficiente approssimazione il verificarsi su ampie porzioni di territorio (le Aree Omogenee).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Villa d'Almé, l'Area Omogenea di riferimento per il rischio temporali forti e vento forte è la "IM-06 – Orobie Bergamasche", la medesima che per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico.

6.2 Elementi vulnerabili e scenari attesi per il rischio temporali forti ed il rischio vento forte nel Comune di Villa d'Almé

Tutto il territorio comunale di Villa d'Almé è da considerarsi esposto al rischio temporali forti e al rischio vento forte, date le caratteristiche intrinseche dei fenomeni meteorologici avversi che li generano. Pertanto, non è possibile individuare a priori una zona circoscritta come più esposta di altre; tuttavia, possono essere individuati alcuni elementi territoriali vulnerabili, come di seguito riportati, che sono da considerarsi più esposti a rischio o perché suscettibili ad impatti diretti (tetti divelti, impalcature crollate, ...) o perché in corrispondenza del verificarsi di rischi indotti quali, ad esempio, quelli dovuti a ulteriori condizioni di rischio idraulico ed idrogeologico (strade soggette ad allagamento, aree soggette a frana, ...).

Tabella 14 - Elementi vulnerabili e scenari di rischio attesi in caso di temporali forti e vento forte

SCENARI DI RISCHIO TEMPORALI FORTI E VENTO FORTE		
Elemento vulnerabile	Scenari di Rischio (criticità riscontrabili)	Luoghi particolarmente critici
VIABILITA'	Difficoltà nella circolazione ciclo-pedonale.	<p>In generale, è esposto tutto il territorio. Nello specifico restano più esposte le aree a ridosso od in prossimità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Principali corsi d'acqua; - Strade principali.
	Criticità per la viabilità stradale a seguito di allagamenti di strade.	
RETI DI SERVIZIO (lifelines)	Interruzione fornitura del servizio di rete elettrica, rete del gas, rete idrica e/o fognaria a causa della rottura o del malfunzionamento degli impianti, a seguito di eventi che interferiscono sulle reti.	
EDIFICI	Possibili allagamenti in edifici a causa di impianti di scolo non sufficienti a drenare l'eventuale acqua piovana.	
	Danneggiamento o trascinamento coperture (tetti, sottotetti, coperture, ...) a causa del vento forte o trombe d'aria	
CANTIERI APERTI o simili	Danneggiamento, trascinamento, crollo di impalcature, ponteggi.	
	Crollo o trascinamento di segnaletica a supporto di cantieri o altro: cartelloni pubblicitari, insegne, segnaletica stradale mobile, ...)	
AREE LIBERE	Danneggiamento coltivazioni con perdite anche ingenti a causa di folate di vento, grandine, .	
	Possibili allagamenti di aree destinate a coltivazione a seguito della mancanza di canali di scolo per il drenaggio delle acque.	
	Danneggiamento alberi e vegetazione lungo strade principali, vie di quartiere e d'interesse locale,	
BENI SINGOLI	Danneggiamento automezzi parcheggiati o depositati in aree all'aperto.	

6.3 Schema procedure operative in caso di rischio temporali forti e vento forte

Le procedure operative da attivarsi in caso di emergenza a seguito di danni dovuti a piogge forti o temporali forti sono individuate ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015.

Analogamente a quanto previsto anche per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio neve e per il rischio incendi boschivi, il sistema di allerta regionale prevede una fase di previsione, di competenza del Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia che, tramite il Servizio Meteorologico Regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Lombardia (ARPA-SMR), definisce la situazione meteorologica attesa e gli eventuali effetti al suolo che ne possono derivare. Sulla base del superamento di soglie predefinite per ciascuna delle Zone Omogenea in cui è suddiviso il territorio lombardo, in riferimento allo specifico rischio considerato (in questo caso Temporali Forti o Vento Forte), Regione Lombardia emette un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE che indica specifici "Livelli di Criticità" (assente, ordinaria, moderata, elevata) e "Codici di Allerta" (rispettivamente: 0, 1, 2, 3) attribuiti a ciascuna Zona Omogenea.

Ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, qualora la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza diano origine all'emissione di AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALI per Livelli di Criticità MODERATA od ELEVATA, i Comuni dovranno attivare le proprie strutture locali di protezione civile al fine di provvedere all'attivazione di azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza sul territorio e, a seconda dell'evoluzione degli eventi, organizzare e gestire gli opportuni interventi per la sicurezza della popolazione (chiusura strade allagate per piogge forti; ripristino di coperture divelte di pubblica proprietà; ...). Pertanto, ai Comuni e agli altri presidi territoriali di protezione civile (Prefetture, UTR, ...) spettano attività operative (fase di attenzione, fase di preallarme, fase di allarme) in funzione del livello di criticità rilevato (moderata o elevata), volte al monitoraggio ed alla messa in sicurezza del territorio per contenere e limitare eventuali danni alla popolazione, ai beni ed all'ambiente, mentre Regione Lombardia continuerà a svolgere attività di previsione, tramite lo sviluppo di previsioni a breve e brevissimo termine.

In particolare,

- in caso di emissione di AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA con CODICE ARANCIO (fase di Attenzione), il Comune deve avvisare il personale reperibile, verificare la disponibilità di materiali e mezzi, pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi, da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi, eventualmente attivare le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale (es. l'informazione alla popolazione);
- in caso di emissione di AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATA con CODICE ROSSO (fase di preallarme), a fronte del manifestarsi di effetti diffusi, spetta ai Comuni: il proseguimento delle azioni di monitoraggio e presidio del territorio, la messa in sicurezza delle situazioni di pericolo, l'attivazione di misure di contrasto non strutturali, il presidio delle aree più critiche,

Successivamente, con il progredire della situazione di emergenza e delle condizioni di rischio dovrà essere valutata l'attivazione, a cura del Sindaco, della struttura comunale di protezione civile per la gestione dell'emergenza (UCL/COC per il Sindaco; COM e CCS per il Prefetto).

Per quanto riguarda il Comune di Villa di Almè, l'Area Omogenea di riferimento per il rischio temporali forti e vento forte è la "IM-06 – Orobie Bergamasche", la medesima che per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico.

Le Procedure Operative Specifiche in caso di scenario di temporali forti e vento forte sono individuate nella **Tabella 16 seguente**, relativamente alle azioni che i singoli componenti dell'UCL devo compiere in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Tabella 15 – Livelli di Criticità e Codici di Allerta per RISCHIO TEMPORALI FORTI E RISCHIO VENTO FORTE (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

CATEGORIE CRITICITA'				CODICI DI PERICOLO (SOGLIE) per TIPOLOGIA DI RISCHIO	
LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE DI ALLERTA (procedure operative)	Descrizione Scenari di evento	Descrizione Effetti e Danni	Rischio Temporali forti	Rischio Vento forte
Assente	0	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere fenomeni/scenari di evento localizzati: -isolate fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Eventuali danni puntuali.	- PROBABILITA' BASSA Assenti o poco probabili (<30%)	< 3m/s (<11 km/h)
Ordinaria	1	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente localizzati dovuti a:-forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione	A PROBABILITA' MEDIA Probabili (30-70%)	A 6-10 m/s
Moderata	2 (attenzione)	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si possono verificare fenomeni/scenari di evento generalmente diffusi o persistenti dovuti a:-forti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.	B PROBABILITA' ALTA Molto probabili (>70%)	B > 10m/s
Elevata	3 (pre-allarme)			-	-
Area Omogenea di riferimento				IM-06 Orobie Bergamasche	

Tabella 16 - PROCEDURA B: Procedura di emergenza per l'Unità di Crisi Locale (UCL) in caso di scenari di RISCHIO TEMPORALI FORTI (trombe d'aria, tornado) E RISCHIO VENTO FORTE (cicloni, uragani e tempeste)

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ORDINARIA	SINDACO	Consulta periodicamente le condizioni meteo sul sito di Regione Lombardia – DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione e su altri siti web dedicati. Riceve gli Avvisi di Criticità da parte del centro funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
ATTENZIONE (pre-allerta, monitoraggio e sorveglianza)	SINDACO	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio TEMPORALI FORTI o VENTO FORTE per livelli di criticità MODERATA da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia, il SINDACO mette in allerta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di attivare opportune misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzata sul territorio, verificare la pericolosità della situazione in atto e la disponibilità di personale, materiali e mezzi.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio TEMPORALI FORTI o VENTO FORTE per livelli di criticità MODERATA da parte del CFMR di Regione Lombardia, e sentito il SINDACO, attiva il personale di Polizia Locale in servizio ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di provvedere alle opportune attività di monitoraggio ed ai servizi di vigilanza rinforzata sul territorio.	
		Attiva il personale di Polizia Locale ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC al fine di raccogliere segnalazioni relative alla situazione in atto sul territorio comunale, alle eventuali condizioni di disagio o di danno alla popolazione, al patrimonio e/o all'ambiente verificatesi.	
		Si tiene in contatto con il proprio personale sul territorio, il SINDACO, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per gli eventuali aggiornamenti sulla situazione in atto.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità MODERATA da parte del CFMR, sentito il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, verifica la disponibilità di materiali e mezzi eventualmente necessari per supportare la gestione di una possibile emergenza	
		Una volta verificata la situazione in atto, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso, supporta il SINDACO nell'individuazione delle azioni da compiere e nella necessità di convocare l'UCL ai fini dell'attivazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso e assistenza alla popolazione, eventualmente anche con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Ricevuto l'AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio TEMPORALI FORTI o VENTO FORTE per livelli di criticità MODERATA, su attivazione del SINDACO, anche per tramite del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e/o del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, organizza e coordina i Volontari di Protezione Civile per attivare azioni di monitoraggio del territorio.		
	Si tiene in contatto con il SINDACO (o suo delegato), il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per coordinarsi sulle azioni di monitoraggio e sorveglianza da attivare nel territorio comunale.		
PRE-ALLARME (allertamento)	SINDACO	Se attivata la fase precedente, si tiene in contatto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per valutare attentamente la situazione in atto ed il possibile verificarsi di danni per la popolazione ed il patrimonio e stabilire se la situazione è fronteggiabile con i servizi ordinari a disposizione del Comune o se, invece, è necessario attivare la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale).	
		In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio idrogeologico e idraulico per livelli di criticità ELEVATA, da parte del CFMR, valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, la convocazione della struttura operativa comunale di emergenza per gestire la situazione in corso.	
		In caso di un imminente rischio per la popolazione od al seguito del verificarsi di danni alla popolazione ed al patrimonio conseguenti a TEMPORALE FORTE (piogge forti e raffiche di vento, grandine, trombe d'aria, fulmini, ...) o a VENTO FORTE (tempeste, uragani, ...), convoca i componenti dell'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé: <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE dei VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE - RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE – CC VILLA D'ALME'. 	

	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Si tiene in contatto con il SINDACO e gli altri componenti dell'UCL per aggiornarsi sugli eventi in corso ed eventuali criticità emergenti e lo supporta nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL e di attivare opportuni interventi di emergenza, qualora:	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		
ALLARME (attivazione)	SINDACO	Una volta giunti sul posto i componenti dell'UCL, il SINDACO istituisce con atto formale l'UCL e attribuisce le Funzioni di Supporto previste ai sensi del Metodo Augustus: <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO (o suo delegato): F1, F2 e F9 - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE: F7 e F8 - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE ausilio F7 e F9. In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari per contenere e limitare eventuali danni. <p>Il Sindaco, di concerto con i componenti dell'UCL, stabilisce le modalità per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avere informazioni in merito all'evento in corso, anche tramite la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco; • effettuare attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio a livello locale; • individuare specifiche strutture e/o infrastrutture coinvolte nell'evento, al fine di concentrare le operazioni di messa in sicurezza e di soccorso nei luoghi a rischio; • provvedere alla messa in sicurezza delle aree a rischio tramite l'attuazione di interventi tecnici urgenti, anche con l'ausilio dei Vigili del Fuoco (VVF); • individuare la popolazione che può subire od ha già subito danni a causa della situazione in atto e che, eventualmente, dovrà essere evacuata (anagrafica); • provvedere alle esigenze della popolazione in difficoltà, eventualmente predisponendo aree di emergenza (aree di raccolta, aree di ricovero-accoglienza, aree di ammassamento); • informare la popolazione e i media sull'emergenza in corso e sugli opportuni comportamenti da adottare; • comunicare a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia l'emergenza in corso. 	F1 F2
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta convocati dal SINDACO, si recano presso la sede dell'UCL e ne prendono parte stabilendo le modalità per attuare le principali azioni di emergenza. In sede di UCL ad ogni componente viene attribuita la responsabilità di una o più Funzioni di Supporto da applicarsi ai sensi del Metodo Augustus:	F7
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO o suo delegato) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)	F4 F5 F6
	RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC	7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato)	F3
DISPIEGAMENTO	SINDACO	Verifica, tramite i componenti dell'UCL, la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e di tutto il personale del Comune necessario alla gestione dell'emergenza, nonché delle attrezzature, mezzi e risorse necessarie.	Ausilio F4
		Individua, di concerto con gli altri componenti dell'UCL, il personale da inviare in rappresentanza dell'UCL/Comune presso i luoghi dove sono già in atto interventi tecnico-operativi o, comunque, in prossimità di quelli più a rischio .	F1
		Con il supporto dei componenti dell'UCL, pianifica e coordina le attività in corso sul proprio territorio per la messa in sicurezza delle aree interessate dall'evento, eventualmente rapportandosi con i VVF se intervenuti e gli altri soggetti interessati (per es. UTR,gestori reti ...) con cui stabilisce un collegamento permanente.	F1
		Valuta con gli altri componenti dell'UCL la necessità di convocare presso l'UCL anche i rappresentanti di altri enti e soggetti interessati dall'evento, andando a costituire il COC, quali: <ul style="list-style-type: none"> - un rappresentante dei Vigili del Fuoco (VVF); - un rappresentante di AREU-118; - un rappresentante dell'UTR-Regione Lombardia; 	F1

	<ul style="list-style-type: none"> - Questura-Polizia di Stato; - Altri enti e soggetti coinvolti nell'evento... 	
	Con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE valuta l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa in prossimità del PCA o dei luoghi in cui si è verificato l'evento, nonché la necessità di presidiare le aree a rischio non agibili alla popolazione, anche in collaborazione con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuti.	F7
	Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO per effettuare un censimento della popolazione e dei beni a rischio, anche avvalendosi di altri servizi comunali (Anagrafe, servizi sociali, ...).	F6
	Sentiti il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, valuta l'eventuale necessità di allertare le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi pubblici ed essenziali per l'interruzione dell'erogazione dei servizi (rete del gas, dell'acqua, elettrica, scuole,).	F5
	Si coordina con i componenti dell'UCL per valutare l'eventuale necessità di evacuare la popolazione a rischio e di predisporre un adeguato Piano di Evacuazione.	F9
	Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.	F9
	Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile eventualmente coinvolgendo altri Servizi ed uffici del Comune.	Info POP
	Qualora fosse necessario per tutelare l'incolumità pubblica, predispone ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti per la chiusura di strade, per lo sgombero di edifici, per la requisizione di immobili, mezzi o attrezzature.	F1
	Comunica a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia l'emergenza in corso e si tiene in contatto per eventuali aggiornamenti.	Info POP
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Coordina e provvede a far attuare le attività di monitoraggio, vigilanza, controllo e presidio del territorio tramite il personale di Polizia Locale ed eventualmente con altro personale a disposizione dell'UCL, anche grazie al RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, segnalando prontamente le criticità in atto, nonché ogni ulteriore informazione utile.	F7
	Si tiene in contatto con il proprio personale di Polizia Locale, ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, facendo il punto della situazione con gli eventuali luoghi interessati dall'evento (anche PCA istituito sul territorio), al fine di vigilare sull'attuazione degli interventi programmati in sede di UCL.	F8
	Predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite la gestione della viabilità alternativa, impiegando il personale di Polizia Locale ed eventualmente altro personale messo a disposizione dal RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e dal RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto.	F7
	Eventualmente predispone un'Ordinanza viabilistica per la chiusura delle strade comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura, Questura-Polizia Stradale).	F7
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione delle strutture (edifici) e delle infrastrutture (rete elettrica, del gas, acquedotto, ...) interessate dall'evento, nonché della popolazione a rischio (residenti, addetti, possibili presenti), al fine di organizzare in modo opportuno le operazioni di messa in sicurezza e di soccorso alla popolazione.	Ausilio F6 F9
	Supporta il SINDACO nel provvedere al censimento (verifica dei dati anagrafici) della popolazione coinvolta negli eventi (residenti e addetti), anche tramite l'ausilio di altri Servizi ed Uffici del Comune, così da valutare la necessità di una eventuale evacuazione con alloggiamento presso aree di attesa, accoglienza o ricovero.	Ausilio F6 F9
	Eventualmente organizza un Piano di Evacuazione per la popolazione dagli edifici e dalle aree a rischio e ne cura il trasporto fino alle aree di emergenza (attesa o accoglienza e ricovero).	Ausilio F9
	Si coordina con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto per attuare il Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, il presidio dei luoghi interessati dall'evento, delle aree a rischio e delle aree di emergenza e per provvedere al Piano di Evacuazione della popolazione, anche con l'ausilio dei Volontari di Protezione Civile, tramite il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F7
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il SINDACO nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, mettendo a disposizione dei componenti dell'UCL i Volontari di PC.	F3
	Coordina ed organizza l'attività dei Volontari di PC, valutando la necessità di convocare ulteriore personale volontario di supporto tramite la Provincia.	F3
	Supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE intervenuto per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco	Ausilio F7

		e di Cancelli di Accesso, per il presidio dei luoghi interessati dall'evento, delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per l'attuazione eventuale del Piano di Evacuazione.		
		Supporta il SINDACO nell'attuazione di interventi tecnici per la messa in sicurezza delle aree a rischio, anche in ausilio dei Vigili del Fuoco se intervenuti.	Ausilio F1	
		Supporta il SINDACO anche tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e/o il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'allestimento delle aree di emergenza.	Ausilio F9	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE nel provvedere al censimento delle proprietà coinvolte nell'evento (edifici, terreni, infrastrutture, attività industriali, agricole,...), anche ricorrendo ad altro personale del Comune al fine di individuare gli edifici danneggiati e che eventualmente devono essere sottoposti a verifica di agibilità, le reti interrotte da mettere in sicurezza (elettricità, acqua, gas, ..) e la popolazione a rischio eventualmente da evacuare.	F6
			Supporta il SINDACO nella predisposizione di un'eventuale Ordinanza di sgombero della popolazione da edifici inagibili.	Ausilio F9
			Valutata la necessità di alloggiare la popolazione evacuata in strutture temporanee, con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, individua le idonee aree di raccolta e di accoglienza e ricovero per la popolazione, e ne predispone l'allestimento.	Ausilio F9
			Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità e ne gestisce l'utilizzo, anche tramite il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F4
			Predisporre eventualmente le Ordinanze necessarie per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi programmati.	F4
			Supporta il SINDACO a verificare il funzionamento delle reti dei servizi essenziali ed eventualmente richiede l'intervento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi quali Acqua, Gas, Luce, Telefono,	F5
			Supporta il SINDACO nella redazione di una eventuale Ordinanza per la sospensione dei servizi a rete essenziali.	F5
		Valuta con il SINDACO la necessità di convocare presso l'UCL anche i rappresentanti dei gestori interessati nell'evento, andando a costituire il COC.	F5	
CONSOLIDAMENTO	SINDACO	In coordinamento con i componenti dell'UCL, od eventualmente del COC se nel frattempo sono intervenuti altri soggetti od enti a supportare la gestione dell'emergenza in atto, continua a provvedere: <ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio della situazione in atto; • alla messa in sicurezza delle aree coinvolte nell'evento (edifici, strade, ponti, ...) ed al ripristino delle condizioni di normalità; • alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • all'assistenza alla popolazione, anche tramite l'evacuazione ed il riallocazione di opportune aree di emergenza predisposte (aree di attesa, aree di accoglienza-ricovero); • alla comunicazione alla popolazione ed eventualmente alla stampa riguardo alla situazione in atto ed ai comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi. 		
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		F7 F8	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F4 F5 F6	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC		F3	
RIENTRO	SINDACO	Tramite gli altri componenti dell'UCL verifica che gli interventi operativi di messa in sicurezza del territorio e di soccorso alla popolazione siano stati conclusi, e valuta se l'emergenza può ritenersi superata e si può procedere al ripristino di condizioni di normalità.	F1	
		Sentiti gli altri componenti dell'UCL, verificato che tutte le azioni programmate siano state concluse, dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione del "cessato emergenza" alla cittadinanza.		
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuti, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso per la riapertura della viabilità.	F7	
	Qualora si necessitasse il rientro della popolazione evacuata nelle proprie case, provvede ad organizzare un Piano di Rientro con l'ausilio del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE e del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuti, altrimenti continua ad occuparsi del presidio delle aree di emergenza fino a cessata necessità.	Ausilio F9		

	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5
		Provvede al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto previsto nel sistema RASDA di Regione Lombardia per il post-emergenza. (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008) o delle procedure di pronto intervento.	F6
	RESPONSABILE VOLONTARI PC	Sentiti componenti dell'UCL/COC, provvede alla riapertura della viabilità, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso ed al rientro delle azioni messe in atto.	F3

7. RISCHIO NEVE

7.1 Descrizione del rischio neve

Nell'ambito della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione: rallentamenti del trasporto pubblico e privato, interruzioni delle linee di servizi essenziali (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ...), danni alle strutture (coperture di edifici, ...),

Questa tipologia di eventi, analogamente a quanto considerato per i temporali forti ed il vento forte nei capitoli precedenti, è assimilabile ai "fenomeni meteorologici avversi" che rientrano nell'ambito delle tipologie di rischio in relazione alle quali si esplica l'azione del Servizio nazionale di Protezione Civile (art.16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018).

È evidente che le situazioni di maggior criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni forti, persistenti e/o eccezionali in grado di generare: difficoltà della circolazione pedonale; rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo; interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche; danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti; danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni; Il rischio connesso al verificarsi di questi fenomeni, e pertanto i disagi indotti dalle precipitazioni nevose con permanenza al suolo, è fortemente influenzata, non solo, dalla quantità e durata delle precipitazioni che si abbattano sul territorio comunale, ma anche da due altri fattori essenziali:

- la conformazione della rete di circolazione (nodi, manto stradale, ...), da cui deriva la possibilità che si formino restringimenti o interruzioni alla viabilità, nonché la forzata interruzione di tutte le operazioni atte allo sgombero della neve;
- la possibilità di poter disporre di previsioni meteorologiche quanto più dettagliate, grazie alle quali effettuare interventi di monitoraggio e prevenzione (pre-salaggio, chiusura preventiva scuole, ...).

Sono, pertanto, questi due gli ambiti di azione intorno ai quali bisogna principalmente attivarsi per contrastare gli effetti che potrebbero derivare da precipitazioni nevose intense e/o rilevanti, grazie ad interventi di prevenzione strutturale e non strutturale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, in fase di pianificazione preventiva è opportuno definire i percorsi prioritari sui quali provvedere preventivamente allo spargimento di miscele saline e successivamente alla rimozione della neve, al fine di evitare un collasso della circolazione ed agevolare lo scorrimento dei mezzi. Solitamente, i Comuni definiscono un così detto "Piano Neve" per le rimozioni del manto nevoso dalla sede stradale e/o il preventivo spargimento delle miscele saline, individuando al suo interno le strade e i luoghi critici dove intervenire e le priorità di intervento.

Per quanto riguarda le previsioni meteorologiche, invece, la già citata D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 di Regione Lombardia (Direttiva allertamento), definisce le procedure di allertamento da attivare tra i vari presidi territoriali di Protezione Civile (quindi anche i Comuni) in caso di rischi naturali; tra questi rischi è previsto anche il rischio neve. In particolare, analogamente a quanto già previsto in caso di rischio idrogeologico e idraulico, rischio temporali forti e vento forte e rischio incendio boschivo, a seguito del superamento di certe soglie attese (neve accumulabile al suolo), il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia pubblica Avvisi di Criticità per il territorio regionale, le cui previsioni sono fornite sulla base della suddivisione del territorio regionale in Aree Omogenee. I criteri considerati da Regione Lombardia per definire le Aree Omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale ed amministrativa; altri parametri importanti per la definizione delle zone, sono il grado di urbanizzazione del territorio e la presenza di infrastrutture

strategiche, quali: importanti vie di comunicazione, prossimità ad aeroporti e grossi centri urbani, sistemi di fornitura e distribuzione di corrente elettrica, L'emanazione degli Avvisi di Criticità è finalizzata, in caso di Criticità moderata od elevata, ad attivare i Comuni e gli altri presidi territoriali di Protezione Civile (Prefetture, Uffici Territoriali Regionali, ...) per lo svolgimento di attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio che permettano di intervenire prontamente con lo spargimento preventivo di miscele saline e/o la rimozione della neve accumulata e del ghiaccio dai punti più a rischio o critici, quali: percorsi stradali e pedonali principali, luoghi pubblici (scuole, cimitero, centro abitato,),

Nell'ambito della Direttiva regionale Allertamento, l'**Area Omogenea di riferimento per il Comune di Villa d'Almé in caso di Rischio Neve** è la **"N12 – Alta Pianura Bergamasca"**.

7.2 Elementi vulnerabili e scenari attesi per il rischio neve nel Comune di Villa d'Almé

Tutto il territorio comunale di Villa d'Almé è esposto al rischio neve, date le caratteristiche intrinseche dei fenomeni meteorologici che li generano. Pertanto, benché non sia possibile individuare una zona del territorio più esposta di altre, alcuni elementi territoriali sono da considerarsi come più vulnerabili rispetto ad altri, soprattutto a fronte del verificarsi di certi scenari di rischio sul territorio.

Tabella 17 - Elementi vulnerabili e scenari di rischio neve nel Comune di Villa d'Almé

SCENARI DI RISCHIO NEVE		
Elemento vulnerabile	Scenari di Rischio (criticità riscontrabili)	Luoghi critici
VIABILITA'	Difficoltà nella circolazione ciclo-pedonale e pericolo di caduta su percorsi ghiacciati o scivolosi, con conseguente rischio di infortunio per la popolazione.	Prossimità di Scuole, edifici pubblici, ...
	Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale.	Rete stradale principale.
	Difficoltà accessibilità e disagi nel raggiungimento delle sedi di pubblici servizi per causa neve, con possibile pericolo di caduta e rischio infortunio per la popolazione.	Tutta la rete
SPAZI APERTI	Ingombro di piazze, piazzali, parcheggi.	Tutto il territorio
BENI SINGOLI	Danneggiamento automezzi parcheggiati o depositati in aree all'aperto.	Prossimità di aree adibite a parcheggio.
EDIFICI	Danneggiamento o trascinarsi di coperture (tetti, sottotetti, coperture, ...) a causa di massa nevosa accumulata.	Tutto il territorio
RETI DI SERVIZIO ESSENZIALI	Interruzione fornitura del servizio di rete elettrica, rete del gas, rete idrica e/o fognaria a causa della rottura o del malfunzionamento degli impianti, a seguito di eventi che interferiscono sulle reti (gelata, crollo dovuto al peso di ammasso di neve depositato, ...).	Tutta la rete
CANTIERI APERTI o simili	Danneggiamento, crollo di impalcature, ponteggi, ed altri elementi aggettanti causa ammassamento massa nevosa.	Tutto il territorio
	Crollo o danneggiamento di segnaletica a supporto di cantieri o altro: cartelloni pubblicitari, insegne, segnaletica stradale mobile, ...	
AREE LIBERE (verdi e agricole)	Danneggiamento coltivazioni con perdite anche ingenti a causa di gelate di neve.	Aree verdi e/o coltivate
	Danneggiamento agli alberi ed alla vegetazione, con ripercussione alle aree sottostanti, quali: vie di quartiere, parchi,	

7.3 Schema procedure operative in caso di rischio neve

Anche il rischio neve, come accennato nei capitoli precedenti, ricade nell'ambito della Direttiva Allertamento di Regione Lombardia (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015) e, pertanto, è soggetto alle procedure previste per gli altri rischi naturali (rischio idrogeologico e idraulico, rischio temporali forti e vento forte, rischio incendio boschivo).

In particolare, il sistema di allertamento regionale prevede una fase di previsione, in cui Regione Lombardia, tramite il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi (CFMR) provvede ad emettere "Avvisi di Criticità" regionale sulla base di attività di rilevamento della situazione meteorologica attesa per specifiche aree di riferimento in cui è diviso il territorio regionale, le così dette Aree Omogenee. L'Avviso riporta gli specifici "Livelli di Criticità" (assente, ordinaria, moderata, elevata) e i "Codici di Allerta" (rispettivamente: 0, 1, 2, 3) attribuibili a ciascuna Area Omogenea, sulla base del superamento di soglie predefinite e riportate nella Direttiva; a seconda del livello di Criticità riscontrato nell'Avviso sarà poi competenza degli specifici presidi territoriali (Comuni, Prefettura, Comunità Montane, ...), dare avvio ad una seconda fase prevista nelle procedure di allertamento regionali, tramite l'attivazione di attività di monitoraggio e vigilanza sul territorio di competenza. Questa fase operativa evolve a seconda dell'evolversi della situazione meteorologica in corso (fase di attenzione, fase di preallarme, fase di allarme).

In particolare, ai sensi di seguito disciplinato dalla D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, in caso di emanazione di AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE per CODICE ARANCIO – CRITICITA' MODERATA o in caso di emanazione di AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE per CODICE ROSSO – CRITICITA' ELEVATA, da parte di Regione Lombardia, il Comune provvederà, inizialmente, all'attivazione di attività di monitoraggio e servizi di vigilanza sul territorio comunale e, successivamente all'attivazione delle azioni di contrasto più opportune.

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almè, è stata predisposta una pianificazione preventiva (così detto Piano Neve) relativamente alle strade e ai luoghi critici che, in caso di previsioni od eventi con nevicate < o > di 15 cm, saranno interessate da attività di pre-salaggio e/o di rimozione del manto nevoso. Nello specifico, secondo la pianificazione definita in questa sede e riportata in **Allegato 7 - Carta dello Scenario di Rischio Neve**, si individua che:

- **le attività di pre-salaggio o spargimento preventivo di miscele saline nelle strade di competenza del Comune di Villa d'Almè saranno svolte dal personale comunale dipendente;**
- **le attività di rimozione neve saranno svolte dalla ditta appositamente incaricata.**

Si precisa, inoltre, che, a seconda delle contingenze occorse in caso di evento, le attività di pre-salaggio e/o quelle di rimozione neve potranno essere svolte anche da altro personale incaricato (ad esempio Volontari di Protezione Civile, ...), intervenuto in ausilio o in sostituzione di quello individuato nei punti precedenti.

Si precisa che l'**Area Omogenea di riferimento per il Comune di Villa d'Almè in caso di rischio neve**, ai fini dell'attivazione delle procedure previste dalla Direttiva Allertamento regionale è la "**N12 – Alta Pianura Bergamasca**".

Per quanto riguarda il Comune di Villa di Almè, le Procedure Operative Specifiche in caso di scenario di rischio neve sono individuate:

- nell'**Allegato 7 – Carta del rischio neve - Tavola 2 – Carta di dettaglio**, riguardo alle azioni che deve compiere l'Unità di Crisi Locale attivata;
- nella **Tabella 19 seguente** per quanto riguarda le azioni che i singoli componenti dell'UCL devono compiere in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Tabella 18 - Livelli di Criticità e Codici di Allerta per RISCHIO NEVE (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

CATEGORIE CRITICITA'			CODICE DI PERICOLO (soglie) per Rischio Neve (per quote inferiori ai 600 m)
LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE DI ALLERTA	descrizione	
Assente	0	Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato.	- Neve < 1 cm/24h
Ordinaria	1	Sono previsti fenomeni naturali che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti con l'attivazione della pronta reperibilità).	A Neve 1-10 cm/24h
Moderata	2 (attenzione)	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.	B Neve 10-20 cm/24h
Elevata	3 (pre-allarme)	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.	C Neve > 20cm/24h
Area Omogenea			NV12 Alta Pianura Bergamasca

Tabella 19 – PROCEDURA C: Procedura di emergenza per l'Unità di Crisi Locale (UCL) in caso di scenari di RISCHIO NEVE

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ORDINARIA	SINDACO	Consulta periodicamente le condizioni meteo sul sito di Regione Lombardia e su altri siti web dedicati. Riceve gli Avvisi di Criticità da parte del centro funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
ATTENZIONE (Pre-allerta, monitoraggio e sorveglianza)	SINDACO	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' MODERATA per RISCHIO NEVE da parte del CFMR di Regione Lombardia il Sindaco mette in pre-allerta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed, eventualmente, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC (direttamente o tramite un suo delegato), al fine di valutare l'attivazione del Piano Neve comunale o di ulteriori misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzata da attivare sul territorio.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' MODERATA per RISCHIO NEVE da parte del CFMR di Regione Lombardia, una volta sentito il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, attiva il personale di Polizia Locale in servizio ed, eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di provvedere alle opportune attività di monitoraggio ed ai servizi di vigilanza rinforzata sul territorio, per verificare l'insorgenza di eventuali criticità da gestire.	
		Verifica la gestione della dotazione e l'efficienza dei mezzi a sua disposizione (auto di servizio, stato pneumatici e catene a bordo).	
		Tramite il personale di Polizia Locale, ed eventualmente ad altro personale comunale, raccoglie le segnalazioni relative alla situazione in atto sul territorio comunale, al fine di individuare particolari situazioni di disagio dove concentrare gli eventuali interventi operativi.	
		Una volta verificata la situazione in atto, supporta il SINDACO di concerto con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione delle azioni da compiere e, qualora si prefigurasse un peggioramento della situazione in corso, nell'attivazione del Piano neve comunale, al fine dell'attivazione degli interventi di preventivo spargimento sale e/o di rimozione neve, ed eventualmente, di convocare l'Unità di Crisi Locale (UCL).	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di AVVISO DI CRITICITA' MODERATA per RISCHIO NEVE da parte del CFMR di Regione Lombardia, una volta sentito il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, prende contatto con i dipendenti del Comune addetti al pre-salaggio e con la ditta appaltatrice incaricata del servizio di rimozione neve, al fine di accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio.	
		Verifica ed organizza la dotazione e l'efficienza dei mezzi e delle attrezzature a disposizione (furgoni, stato pneumatici e catene a bordo, pale, carriole, turbine neve, motoseghe, taniche benzina, olio, scorte di sale e graniglia, cartellonistica stradale, transenne ...).	
		Eventualmente, se delegato dal SINDACO, attiva il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per il supporto all'emergenza.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In caso di AVVISO DI CRITICITA' MODERATA per RISCHIO NEVE emesso dal CFMR di Regione Lombardia, una volta incaricato dal SINDACO o da suo delegato, attiva, organizza e coordina i Volontari di PC per il monitoraggio del territorio ed eventuali altri interventi in supporto al Sindaco.	
		Eventualmente si tiene in contatto con il SINDACO (o suo delegato), il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per coordinarsi sulle azioni di monitoraggio e sorveglianza da attivare nel territorio comunale.	
Verifica il personale disponibile in un arco temporale di almeno 72 ore, comunicandolo a SINDACO, RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO o al RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE.			
PRE-ALLARME (allertamento)	SINDACO	Se attivata la fase precedente, si tiene in contatto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC (direttamente o tramite suo delegato) e, valutato l'aggravio della situazione in atto, dispone o verifica l'attivazione del Piano Neve comunale e, quindi, del servizio di rimozione neve e/o di spargimento di miscele saline a carico. Valuta, inoltre, se la situazione è fronteggiabile con i servizi ordinari a disposizione del Comune o se, invece, è opportuno attivare la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale).	
		In caso di emissione di AVVISO DI CRITICITA' ELEVATA per RISCHIO NEVE da parte del CFMR di Regione Lombardia, sentiti il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed, eventualmente, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, valuta la situazione in atto e dispone o verifica l'attivazione del Piano Neve comunale; inoltre, valuta con il RESPONSABILE	

		della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO la convocazione della struttura operativa comunale di emergenza (Unità di Crisi Locale) per gestire la situazione in corso.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Valutato l'aggravio della situazione in atto, di concerto con il SINDACO, sentiti il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, contatta la ditta appaltatrice incaricata del servizio di rimozione neve per l'attivazione del Piano Neve comunale.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Segnala al SINDACO (o suo delegato) eventuali criticità evidenziate nelle attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio e lo supporta nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL per attivare gli opportuni interventi di emergenza.	
	RESPONSABILE GC dei VOLONTARI di PC	Segnala al SINDACO (o suo delegato) eventuali criticità evidenziate nelle attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio e lo supporta nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL per attivare gli opportuni interventi di emergenza.	
ALLARME	SINDACO	A seguito del verificarsi di un una nevicata eccezionale o dell'aggravarsi della situazione in atto per rischio neve convoca i componenti dell'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé: <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC - RESPONSABILE delle FORZE DELL'ORDINE – CC DI VILLA D'ALME'. 	
		Una volta giunti nella sede dell'UCL i componenti convocati, istituisce l'UCL con specifico atto, attribuendo ai suoi componenti le Funzioni di Supporto da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus e dispone un programma per i seguenti aggiornamenti (briefing): <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO (o suo delegato): F1, F2 e F9 - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE: F7 e F8 - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE ausilio F7 e F9. 	
		In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi dei Vigili del Fuoco (VVF) ed, eventualmente, delle Organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale.	
		Il Sindaco, di concerto con i componenti dell'UCL convocati stabilisce le modalità per: <ul style="list-style-type: none"> • avere informazioni in merito all'evento in corso; • effettuare attività di monitoraggio e vigilanza a livello locale; • attivare il servizio di spargimento di miscele saline o e quello di rimozione neve nei punti d'intervento predefiniti, secondo le opportune priorità; • provvedere alla messa in sicurezza delle aree a rischio tramite l'attuazione di interventi tecnici urgenti (taglio alberi, rimozione neve, ...), anche con l'ausilio dei Vigili del Fuoco e dei Volontari di Protezione Civile; • individuare le strutture e/o infrastrutture (scuole, strade, ...), o i luoghi in generale, in cui concentrare le attività di messa in sicurezza; • eventualmente provvedere alla gestione di una viabilità alternativa a quella ordinaria, tramite l'attivazione di un Piano dei Poti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • individuare la popolazione che può subire od ha già subito danni a causa della situazione in atto e che, eventualmente, dovrà essere evacuata; • provvedere ad una eventuale interruzione dei servizi pubblici ed essenziali erogati dal Comune (scuole, attività produttive, acquedotto, rete elettrica, ...); • informare tutta la popolazione e i media sull'emergenza in corso e sugli opportuni comportamenti da adottare; • comunicare a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia l'emergenza in corso. 	F1 F2
		Una volta convocati dal SINDACO, si recano presso la sede dell'UCL e ne prendono parte stabilendo innanzitutto le modalità per attuare le principali azioni di emergenza. In sede di UCL ad ogni componente viene attribuita la responsabilità di una o più Funzioni di Supporto da applicarsi ai sensi del Metodo Augustus: 1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato)	F7 F8
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE			F4 F5 F6

DISPIEGAMENTO		RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	<p>2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO o suo delegato)</p> <p>3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC)</p> <p>4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)</p> <p>5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)</p> <p>6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)</p> <p>7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE)</p> <p>8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE)</p> <p>9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato)</p>	F3		
				SINDACO	<p>Con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE valuta l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa, anche in collaborazione con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuto.</p> <p>Tramite un suo delegato o tramite il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, tiene i contatti con la ditta incaricata per la rimozione della neve e con il personale addetto al pre-salaggio, organizzando le attività necessarie.</p> <p>Verifica, tramite il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e di tutto il personale necessario alla gestione dell'emergenza, nonché di altre attrezzature e mezzi necessari.</p> <p>Si coordina con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per effettuare un censimento della popolazione e dei beni a rischio, anche richiedendo l'ausilio di altri uffici comunali.</p> <p>Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO l'eventuale necessità di allertare le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi pubblici ed essenziali per l'interruzione dell'erogazione dei servizi e valuta la necessità di convocarne i rappresentanti presso l'UCL o sui luoghi d'intervento.</p> <p>Valuta con gli altri componenti dell'UCL la necessità di convocare altri soggetti interessati dall'evento (VVF, gestori reti, privati, ...) e di istituire un Centro Operativo Comunale (COC), ai fini della gestione dell'emergenza in corso.</p> <p>Si coordina con gli altri componenti dell'UCL per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio da accogliere in opportune aree di emergenza, al fine di predisporre un adeguato Piano di Evacuazione.</p> <p>Valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.</p> <p>Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile) od altro personale a disposizione.</p> <p>Qualora fosse necessario per tutelare l'incolumità pubblica, predisporre ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti, ad esempio per la chiusura di strade ed eventualmente delle scuole.</p> <p>Attua un collegamento con Vigili del Fuoco e SSUEm-118 per tenersi in costante aggiornamento sulla situazione in corso e sulle iniziative intraprese e da intraprendere, anche in coordinamento. Eventualmente convoca un rappresentante dei Vigili del Fuoco ed uno del SSUEm-118 nell'UCL, al fine di costituire il Centro Operativo Comunale (COC) e una volta giunti sul posto lo attiva con apposito atto.</p> <p>Si tiene in contatto con la Prefettura per metterla al corrente su quanto in corso e per informarsi sulla situazione in atto a livello sovra locale; in particolare si confronta per l'eventuale chiusura delle scuole o per sapere se si provvederà all'attivazione di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) in Prefettura. Eventualmente predisporre che un rappresentante del Comune sia presente nel CCS in Prefettura (se attivato e se convocato il Comune di Villa d'Almé).</p> <p>Si tiene in contatto con Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia per metterli al corrente su quanto in corso e per informarsi sulla situazione in atto a livello sovra locale.</p>	
				RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>Coordina e provvede al coordinamento delle attività di monitoraggio, sorveglianza, vigilanza e controllo del territorio con l'ausilio del personale di Polizia Locale ed eventualmente con quello Volontario (di PC) a disposizione, che segnala prontamente le criticità in atto, ed ogni ulteriore informazione utile. Il monitoraggio della situazione viabilistica è finalizzato all'individuazione di possibili punti di formazione di blocchi del traffico veicolare sulle strade e alla rimozione delle locali condizioni di blocco.</p>	F7
					<p>Predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare la viabilità, impiegando il personale di Polizia Locale ed eventualmente di altro personale messo a disposizione dal RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e dal RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, se intervenuti.</p>	F7
					<p>Eventualmente predisporre un'Ordinanza viabilistica per la chiusura delle strade</p>	F7

		comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura - Polizia Stradale).		
		Si coordina con gli altri componenti dell'UCL, o del COC se attivato, per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio da accogliere in opportune aree di emergenza, al fine di predisporre un adeguato Piano di Evacuazione di cui ne cura l'attuazione anche in coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE.	Ausilio F9	
		Valuta con il SINDACO ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.	F4	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		Se incaricato dal Sindaco, tiene i contatti con la ditta incaricata per la rimozione della neve e/o con il personale addetto al pre-salaggio, organizzando le attività necessarie da effettuarsi sui percorsi prioritari. Lo spargimento di miscele saline sarà da assicurarsi anche in assenza di precipitazioni nevose, qualora le condizioni meteorologiche possano comportare la formazione di ghiaccio sulla sede stradale.	F4
			Si coordina con il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per effettuare un censimento della popolazione e dei beni a rischio, anche con l'ausilio di altri uffici comunali (per es. Anagrafe, Servizi sociali, ...).	F6
			Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL, o del COC se attivato, e provvede al loro reperimento e gestione durante l'emergenza in corso.	F4
			Si coordina con gli altri componenti dell'UCL per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio da accogliere in opportune aree di emergenza, anche al fine di predisporre un adeguato Piano di Evacuazione.	Ausilio F9
			Valuta con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata e provvede alla loro predisposizione.	F4
			Predisporre eventualmente l'Ordinanza sindacale per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi programmati a supporto della gestione dell'emergenza.	F4
			Eventualmente, in supporto al SINDACO, contatta le Scuole ed i Dirigenti scolastici per aggiornarli sulla situazione in atto ed informarli in merito ai comportamenti precauzionali da attuare.	F9
		RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		Supporta il SINDACO ed i componenti dell'UCL/COC nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, o di COC se attivato, mettendo a disposizione delle strutture operative di protezione civile intervenute il personale volontario disponibile.
			Coordina ed organizza l'attività dei Volontari, valutando la necessità di convocare ulteriore personale volontario di supporto.	F3
			Supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per attività di monitoraggio e sorveglianza, per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, nonché per l'attuazione dell'evacuazione della popolazione in difficoltà.	Ausilio F7
			Eventualmente supporta l'UCL per la predisposizione e la gestione delle aree di emergenza necessarie.	Ausilio F9
CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Il Sindaco in qualità di responsabile della gestione dell'emergenza, in coordinamento con i componenti dell'UCL provvede: <ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio della situazione in atto; • alla messa in sicurezza dei percorsi più pericolosi, tramite interventi di spargimento miscele saline e di rimozione e sgombero della neve accumulata, previsti dal Piano neve comunale; • alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • all'eventuale assistenza alla popolazione messa in difficoltà dalle condizioni sfavorevoli, eventualmente anche tramite l'accoglienza in idonee aree di emergenza da allestire; • alla comunicazione alla popolazione riguardo l'aggiornamento della situazione in atto ed ai comportamenti da adottare. 		
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		F7 F8	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Verifica, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F3	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		F4 F9	
RIENTRO	SINDACO	Una volta che le azioni programmate sono state realizzate e gli interventi operativi conclusi, di concerto con gli altri componenti dell'UCL o del COC se attivato, il SINDACO valuta se l'emergenza può ritenersi superata e si può procedere al ripristino delle condizioni di normalità.	F1	

		Qualora, via siano le condizioni per il rientro dell'emergenza, o sia stato emesso un AVVISO DI REVOCA all'AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO NEVE, dichiara la revoca dell'emergenza ed il ripristino alle attività ordinarie.	
		Sentiti gli altri componenti dell'UCL, dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione del "cessato emergenza" alla cittadinanza.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Se incaricato, si coordina con la ditta appaltatrice del servizio di rimozione neve e con il personale incaricato dello spargimento sale per il rientro delle attività, come previste dal Piano neve.	
		Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5 F6
		Provvede al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto previsto nel sistema RASDA di Regione Lombardia per il post-emergenza. (D.G.R. n.VIII/8755 del 22 dicembre 2008) o per le procedure di pronto intervento regionali.	F6
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8
		In coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE e RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuto, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso per la riapertura della viabilità e di ogni altra attività il personale è stato coinvolto.	F7
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Sentiti gli altri componenti dell'UCL, provvede a comunicare al proprio personale di concludere e cessare le attività in corso (Piano Posti di Blocco e Cancelli di Accesso, spargimento sale, rimozione neve,....).	Ausilio F7 F1
		Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3

8. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

8.1 Descrizione del rischio incendio boschivo nel Comune di Villa d'Almé

In riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente in (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015; Piano regionale Antincendio Boschivo – AIB; L.353/2000), il Comune di Villa d'Almé è esposto al rischio incendi boschivi, in quanto il suo territorio può essere soggetto alle conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, che possono espandersi su aree a bosco, a pascolo od anche su aree interessate dalla presenza di strutture e dei contesti parzialmente urbanizzati.

Ai sensi dell'art.2 della L.353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) per "**incendio boschivo**" si intende "un fuoco con suscettività ad espandersi su **aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate** poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree", rimandando così ad una situazione di rischio per il territorio. Ne consegue che, un incendio può essere classificato come boschivo, anche se non ha percorso superficie boscata, ma solo se si è configurata tale eventualità (le aree di bosco e di pascolo sono pertanto interessate).

Oltre agli incendi propriamente boschivi, la L.353/2000 introduce anche i così detti "incendi non boschivi", che si configurano anch'essi come un reato, dal punto di vista della giurisprudenza, comportando spesso rischi per la pubblica incolumità, danni patrimoniali in conseguenza della distruzione di coltivazioni agrarie, danneggiamento di strutture ed infrastrutture, La legge citata, infatti, ha introdotto il reato di incendio boschivo nel Codice Penale (art.423-bis), anche sulla direzione di quanto individuato al livello europeo nel 1994 (Regolamento CEE n. 804/94), quando è stata introdotta una classificazione delle cause degli incendi boschivi tra le quali compariva l'origine volontaria dell'incendio, dovuta all'intenzione deliberata di distruggere uno spazio forestale per motivi diversi; le altre cause includono: origine ignota; origine naturale; origine accidentale o dovuto a negligenza.

Sempre con la L.353/2000 viene introdotta anche un'altra tipologia di incendi, i così detti "**incendi di interfaccia**" che includono eventi che si verificano nelle **aree di transizione fra l'ambiente rurale e quello urbano**, ossia in ambiti dove il livello di rischio è elevato per la possibilità di danni anche a cose e persone. Le aree di interfaccia urbano-rurale sono generalmente zone dove abitazioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibile. In particolare, possono identificarsi tre categorie di interfaccia:

- interfaccia classica, comprendente insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, ...), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione;
- interfaccia occlusa, dovuta alla presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, aree non edificate. ...) circondate da aree urbanizzate;
- interfaccia mista, in caso di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea.

Il rischio di incendi boschivi è, in generale, condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo, infatti, la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre, sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano

in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

Per quanto riguarda l'identificazione del "periodo a rischio" di incendio boschivo, da parte delle Regioni, questa avviene in prima istanza con l'identificazione dello "stato di rischio" degli incendi boschivi, individuando il periodo in cui è possibile lo sviluppo d'incendi attraverso l'analisi del dato statistico degli incendi pregressi. Ai sensi delle normative vigenti (L.R. 31/2008, art. 45, comma 4), infatti, il Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore delegato dichiara lo stato di rischio per gli incendi boschivi su tutto o parte del territorio regionale, impartendo le prescrizioni necessarie." Pertanto, **sul territorio lombardo sono stabilite due tipologie di periodi a rischio, con diversa suscettibilità del territorio agli incendi boschivi:**

- **"periodo ad alto rischio di incendio boschivo"**: si intende il periodo di volta in volta definito da parte di Regione Lombardia, ai sensi della L. 353/2000, mediante "dichiarazione dello stato di alto rischio di incendi boschivi su tutto il territorio regionale", nel quale scattano i divieti e le sanzioni previsti per Legge, e di cui ne viene data la più ampia comunicazione alla popolazione. Tale periodo si colloca di norma all'interno della stagione in cui statisticamente si verifica il maggior numero di incendi (generalmente nel periodo invernale-primaverile o in presenza di situazioni straordinarie anche in altri periodi dell'anno); può essere aperto e chiuso anche più di una volta durante l'anno da Regione Lombardia, in funzione della variazione delle condizioni di pericolo. Allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri associate a condizioni meteo favorevoli all'innesco di incendi (basso grado di umidità relativa, vento moderato-forte), viene dichiarato il "periodo ad alto rischio" per incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile di Regione Lombardia e nel quale si identificano le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo, le azioni soggette a divieto, le sanzioni previste per la violazione dei divieti;
- **"periodo di allerta AIB"**: viene attivato da Regione Lombardia, ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli all'innesco e propagazione di incendi boschivi, mediante l'emissione di un "Avviso di Criticità regionale", attraverso il quale vengono allertati gli Enti AIB responsabili dei servizi di avvistamento e spegnimento nelle Zone Omogenee dove è previsto un aumento del rischio di incendi boschivi; l'Avviso viene emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione Lombardia, per situazioni di criticità limitata ad una o più "Zone Omogenee di Allertamento", senza vincolare necessariamente l'intero territorio regionale e senza comportare l'applicazione di divieti e sanzioni previsti dalle leggi regionali di settore.

Ai sensi della L.353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", inoltre, **le attività di antincendio boschivo sono affidate alle Regioni, con il concorso delle istituzioni competenti. Regione Lombardia**, ai sensi della LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e s.m.i, **affida l'organizzazione e la gestione delle squadre AIB agli Enti territorialmente competenti, che si avvalgono del supporto delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.** Ai sensi dell'art. 3, comma 3 della L.353/2000 disciplina che ciascuna Regione approva per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, individua:

- (lett. c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- (lett. d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione dei venti;
- (lett. f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d).

Per quanto riguarda l'identificazione del livello di rischio in caso di incendio boschivo, il **Piano Regionale delle Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di**

Regione Lombardia (Piano AIB 2017-2019 approvato con D.G.R. 6093 del 29 dicembre 2016) **individua delle classi di rischio sia a livello comunale sia a livello di “Area di Base”**, secondo quanto previsto dalla già citata L.353/2000 e dalle “Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” approvate con Decreto del Ministro dell’Interno 20 dicembre 2001. Le Aree di Base costituiscono le unità territoriali di riferimento per le analisi statistiche sugli incendi pregressi della serie storica di riferimento, le elaborazioni finalizzate a definire le classi di rischio e gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse. In Regione Lombardia le Aree di Base coincidono con i limiti amministrativi degli Enti territoriali con competenza AIB, con riferimento agli Enti delegati per legge che all’interno della loro organizzazione hanno istituito il servizio AIB, ovvero Comunità Montane (tutte), Parchi (solo in parte), Province (porzioni di territorio non ricadenti in Parchi e Comunità Montane – tutte ad eccezione di Cremona, Lodi e Mantova).

Dal punto di vista della classificazione del rischio di incendio boschivo, in Regione Lombardia sono state individuate n.3 classi di rischio per le Aree di Base, mentre n.5 classi di rischio per i Comuni. Per ciascuna Area di Base e ciascun Comune del territorio regionale, il livello di rischio di incendio boschivo è stato definito sulla base del calcolo della pericolosità e della vulnerabilità locale, tramite l’utilizzo di software dedicati (4.FI.R.E. – Hazard; 4.FI.R.E. – Vulnerability).

Per quanto riguarda il Rischio Incendio Boschivo nel **Comune di Villa d’Almé, si precisa che:**

- **il territorio comunale è in Classe di rischio n.3** con una Superficie totale di 634,23 ha, una Superficie bruciabile di 408,61 ha;
- **l’Area di Base di riferimento, coincidente con il “Parco dei Colli” di Bergamo è in classe di rischio n.3**, con 4.683 ha di superficie totale e 3.221 ha di superficie bruciabile, n.7 incendi ed una superficie percorsa da incendi pari a 4,03 ha registrata nel periodo 2006-2015.

Per quanto riguarda l’identificazione delle aree esposte a rischio di incendio boschivo, la L.353/2000 prevede che i Comuni provvedano alla perimetrazione delle aree percorse da incendio (limitatamente alle aree percorse dal fuoco per incendi boschivi), al fine di introdurre vincoli e divieti (inedificabilità, divieto di pascolo e caccia, ...), nonché a sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco. Per supportare tale attività, i Comuni possono avvalersi del Sistema Informativo della Montagna, sistema informatico articolato in cartelle all’interno del quale sono inserite tutte le informazioni relative ad ogni evento, caratterizzato da una precisa collocazione sul territorio (Fascicolo Evento Incendio). Tali informazioni sono di supporto per l’istituzione di un catasto incendi a livello comunale, in adempimento ai dettati normativi; nel catasto sono comprese le aree a bosco e di pascolo percorse dal fuoco nell’ambito di incendi definiti “boschivi”, mentre gli incendi non boschivi non rientrano nella statistica degli incendi boschivi e non attivano i vincoli, benché possono configurarsi come reato.

Oltre a ciò, il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Bergamo (Del. n.71 del 1/7/2013) individua sul territorio comunale di Villa d’Almé, esternamente all’ambito di pertinenza del Parco dei Colli, aree con un livello di Rischio basso e di Rischio scarso, sostanzialmente in prossimità di aree ripariali (Carta del Rischio incendi boschivi). A tal proposito si precisa che il PIF (che nei parchi regionali sostituisce il Piano Attuativo di Settore Boschi di cui all’art. 20 della L.R. 86/1983) costituisce specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP), redatto ai sensi della L.R. n.27/2004 in ambito di tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale, poi sostituita dalla L.R. n.31 del 5 dicembre 2008; esso costituisce, per gli obiettivi strategici in materia di gestione e programmazione degli interventi e delle trasformazioni, strumento di analisi e indirizzo per la gestione dell’intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell’erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere [...] (art. 8 comma 3, L.R.27/2004).

Le aree esposte al rischio incendio boschivo, da individuarsi nel Comune di Villa d'Almè, sono riportate nell'**Allegato 8 – Carta del Rischio Incendio Boschivo, Tavola 1 – Carte di Inquadramento del Rischio.**

8.2 Elementi vulnerabili al rischio Incendio Boschivo e scenari di rischio attesi nel Comune di Villa d'Almé

La maggior parte della superficie comunale di Villa d'Almé ricade nell'ambito del Parco dei Colli, Ente con competenza AIB per quanto riguarda lo spegnimento degli incendi boschivi.

Tabella 20 - Elementi vulnerabili esposti al rischio incendi boschivi

SCENARI DI RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO		
Elemento vulnerabile	Scenari di Rischio (criticità riscontrabili)	Luoghi particolarmente critici
VIABILITA'	Compromissione percorribilità rete stradale e altri percorsi.	<p>Aree boscate, cespugliate o arborate ricadenti all'interno del Parco dei Colli.</p> <p>Aree boscate e ripariali ricadenti nell'ambito del PIF (Piano di indirizzo Forestale)</p>
EDIFICI	Danni agli abitati e annessi rustici (ricoveri, magazzini, capannoni, sistemi di recinzione, ...). Possibile compromissione di edifici residenziali o ad altra destinazione prossimi all'area d'incendio. Pericolo di danni per le persone presenti negli edifici. Necessità di evacuazione immobili in località Borgetto.	
BENI SINGOLI	Coinvolgimento di monumenti ed emergenze storiche e culturali (cappelle votive, capitelli, ...);	
RETI DI SERVIZIO (lifelines)	<p>Possibili danni a infrastrutture civili: linee di trasmissione, vie di comunicazione,...</p> <p>Necessità di censimento delle torrette antincendio poste sul territorio per coordinamento VFF.</p>	
AREE LIBERE (agricole, vegetazione)	Danni al patrimonio arboreo ed arbustivo: emergenze ambientali per danni ad alberi monumentali e storici, biotopi, punti panoramici, ... Possibilità di danni a terreni, coltivazioni agricole (frutteti, vigneti,...).	

8.3 Schema procedure operative in caso di incendio boschivo

In riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015), **allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri associate a condizioni meteo favorevoli all'innescò di incendi** (basso grado di umidità relativa, vento moderato-forte), **viene dichiarato il "periodo ad alto rischio" per incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile di Regione Lombardia** e nel quale si identificano le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo, le azioni soggette a divieto, le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015, nel periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi individuato da Regione Lombardia, il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) di Regione predispone e invia quotidianamente via email (da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di necessità, entro le ore 10:30), il bollettino denominato "VIGILANZA AIB" di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata, in maniera codificata e per ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale (Zona Omogenea), la previsione del grado di pericolo per le prossime 12-36 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.

Oltre a ciò, **nel periodo ad alto rischio per gli incendi boschivi o comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi** (ai sensi dell'art. 45, comma 4, della L.R. 31/2008) **il CFMR di Regione Lombardia, valutati gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese, predispone e pubblica un "AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE per rischio INCENDIO BOSCHIVO"**. L'Avviso riporta una sintesi meteorologica, relativa alle condizioni meteorologiche previste sul territorio regionale, gli scenari ed i livelli di allertamento attesi e alcune indicazioni operative sulla base della valutazione degli effetti al suolo attesi; tali previsioni, in analogia a quanto previsto per il rischio idrometeo (idraulico, idrogeologico, vento forte, pioggia forte) è individuato in corrispondenza di Aree omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale.

Per quanto riguarda **il Comune di Villa d'Almé**, ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 di Regione Lombardia, relativamente al **sistema di allertamento regionale in caso di eventi naturali, l'Area Omogenea di riferimento per il rischio d'Incendi Boschivi è la F6 "Brembo"**.

Sulla base delle previsioni di pericolo, integrate con le informazioni provenienti dal territorio e con le valutazioni condotte, gli scenari per i quali il Centro Funzionale emette i codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti sono, in ordine di gravità:

- piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici;
- incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente;
- sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità.

Per quanto riguarda il livello locale, come accennato nei paragrafi precedenti, benché il Sindaco sia l'Autorità territoriale di Protezione Civile e, pertanto, colui al quale compete la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite in senso lato, **la direzione e il coordinamento delle attività di estinzione degli incendi boschivi è affidata alle Regioni con il concorso degli Enti territorialmente competenti (Comunità Montane, Province, Enti Parco)**, che si avvalgono delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (si vedano L.353/2000 e L.R.31/2008).

L'Ente competente AIB per il Comune di Villa d'Almé è il "Parco dei Coli" per quanto riguarda le aree boscate e a pascolo esposte a rischio incendio boschivo, in quanto ricadenti nel proprio ambito di pertinenza.

All'interno degli Enti competenti vengono individuate e definite le seguenti figure di riferimento in materia AIB:

- il **Responsabile AIB dell'Ente**, individuato all'interno di ogni Ente con Competenza AIB tra i propri dipendenti di ruolo e formalmente nominato dall'Ente, è colui che sovrintende e coordina le attività AIB e si rapporta costantemente con Regione Lombardia;
- il **Referente Operativo AIB**, individuato e nominato all'interno di ogni Ente con competenza AIB tra i propri dipendenti di ruolo o tra i Volontari, riconosciuto come DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) da Regione Lombardia ed adeguatamente formato, è colui che dispone la verifica di un possibile incendio segnalato, attiva le squadre di volontariato nella fase iniziale di un incendio in attesa dell'arrivo del DOS, collabora e si coordina con il ROS (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) dei VVF in tutti quei casi in cui risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato, collabora e si coordina con tutte le forze in campo ed è il referente e punto di riferimento per la gestione e l'operatività di tutte le squadre/volontari di Protezione Civile con specialità AIB che operano sull'evento.

Responsabile AIB dell'Ente e Referente Operativo AIB dell'Ente possono essere rappresentati dalla stessa persona. La funzione di DOS è svolta dal Responsabile AIB dell'Ente o dal referente Operativo AIB dell'Ente, oppure da Volontari appositamente incaricati dall'Ente stesso con atto formale.

Il Sindaco del Comune interessato da un incendio boschivo è tempestivamente informato dal Responsabile AIB o dal Referente Operativo dell'Ente competente riguardo all'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), soggetto cui compete la direzione delle attività di spegnimento degli incendi boschivi. Pertanto, resta a carico del Sindaco l'attivazione delle necessarie procedure di soccorso alla popolazione. Da un punto di vista operativo, infatti, il DOS, opportunamente formato e abilitato da Regione Lombardia, appartenente all'Ente locale territorialmente competente o ad una Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile operante sul territorio regionale, è il responsabile unico di tutte le attività inerenti allo spegnimento degli incendi boschivi. Per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), il DOS può avvalersi, tramite la SOR-SOUP (Sala Operativa Unificata e permanente di Protezione Civile di Regione Lombardia), di Enti/Istituzioni preposti, quali: Prefetture, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e dell'Ordine, Enti gestori della viabilità, ... Il DOS:

- effettua un'immediata verifica della situazione in atto, anche mediante una ricognizione dall'alto con l'elicottero;
- effettua una prima valutazione sulla strategia da adottare per gli interventi di spegnimento, in collaborazione con il Capo Squadra AIB o Vigile del Fuoco e con la SOR-SOUP;
- dispone per l'intervento delle Squadre AIB di volontariato in accordo con il Responsabile AIB o con il Referente AIB dell'Ente;
- assicura un costante collegamento radio con la SOR-SOUP e con le squadre di volontariato impiegate;
- impartisce le disposizioni al personale presente sul luogo dell'incendio e dirige le operazioni di spegnimento dello stesso;
- assicura che tutte le operazioni si svolgano nelle condizioni di massima sicurezza possibile;
- fornisce alla SOR-SOUP i primi dati inerenti l'incendio, con particolare riferimento a: vegetazione interessata; superficie stimata del fronte dell'incendio; presenza o meno di vento; n. di elicotteri o mezzi aerei presenti; n. di volontari impiegati; eventuali criticità;
- richiede, se del caso, alla SOR-SOUP l'impiego di altre squadre di volontariato AIB e/o di squadre AIB di primo livello con elevata specializzazione;

- dispone per la prosecuzione o la sospensione delle operazioni di spegnimento dell'incendio in orario notturno, assicurandosi che tutte le persone intervenute sull'incendio abbiano ricevuto e recepito dette disposizioni;
- fornisce, a fine giornata, alla SOR-SOUP, il resoconto delle attività e le eventuali necessità per il giorno successivo;
- richiede, per la risoluzione delle criticità emergenti che comportano pericolo per la pubblica incolumità, la collaborazione e l'intervento delle autorità locali e delle Forze di Polizia e dell'Ordine;
- si relaziona con l'Autorità locale di Protezione civile per l'allertamento alla popolazione o per eventuali necessità sopraggiunte;
- in caso di Incendio d'interfaccia: si coordina e collabora con il ROS dei Vigili del Fuoco nel rispetto dei ruoli e delle aree di reciproca competenza;

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Responsabilità dell'intervento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF). In questa ipotesi il DOS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal ROS VVF.

Con l'emanazione del D.Lgs. n.177/2016, infatti, sono state attribuite al Corpo nazionale dei vigili del fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento degli stessi precedentemente in carico al Corpo forestale dello Stato (CFS) e, in particolare:

- a) il concorso con le Regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei;
- b) coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB);

A tal proposito l'attivazione delle Squadre di volontari AIB, a seconda della loro specializzazione, avviene come di seguito:

- primo livello: Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente territorialmente competente,
- primo livello con "elevata specializzazione": SOR-SOUP
- elicooperanti: SOR-SOUP.

Per quanto riguarda le Procedure Operative Specifiche da applicarsi nel Comune di Villa di Almè in caso di scenario di rischio di incendio boschivo sono individuate:

- nella **Tabella 22 seguente**, relativamente alle azioni che i singoli componenti dell'UCL devono compiere in funzione dell'evoluzione dell'emergenza;
- nell'**Allegato 8 – Carta del Rischio Incendio Boschivo / Tavola 2- Carta di Dettaglio** per quanto riguarda la procedura che deve compiere l'Unità di Crisi locale (UCL) nel suo complesso.

Tabella 21 – Livelli di Criticità e Codici di Allerta per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

CATEGORIE CRITICITA'			SOGLIE per Rischio incendio boschivo (gradi di pericolo FWI)	INNESCO POTENZIALE (Scala alpina europea)	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO (Scala alpina europea)
LIVELLO DI CRITICITA'	CODICE DI ALLERTA	Descrizione grado di rischio			
Assente	0	Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato. Grado di pericolo NULLO o MOLTO BASSO.	Molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile.	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo.
Ordinaria	A	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo BASSO e MEDIO.	Basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
			Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
Moderata	B	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente: stato di allerta per un grado di pericolo ALTO e MOLTO ALTO.	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
Elevata	C	Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità: stato di allerta per grado di pericolo ESTREMO	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso.
Area Omogenea			F6 Brema		

Tabella 22 - PROCEDURA D: Procedura di emergenza in caso di RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ORDINARIA	SINDACO	Consulta periodicamente le condizioni meteo sul sito di ARPA-SMR e su altri siti web dedicati. Eventualmente mantiene i rapporti con il Responsabile AIB del Parco dei Colli di Bergamo, quale Ente con competenze AIB per il Comune di Villa d'Almé.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE		
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
ATTENZIONE (pre-allerta, monitoraggio e sorveglianza)	SINDACO	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità MODERATA da parte del CFMR di Regione Lombardia il SINDACO si confronta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO al fine di attivare opportune misure di sorveglianza e pattugliamento del territorio e di verificare la situazione in atto.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità MODERATA da parte del CFMR di Regione Lombardia, sentito il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, attiva il personale di Polizia Locale in servizio, al fine di provvedere alle opportune attività di sorveglianza e pattugliamento del territorio.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di missione di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità MODERATA da parte del CFMR di Regione Lombardia, si confronta con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, al fine di individuare le opportune attività da organizzare per l'eventuale gestione dell'emergenza.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità MODERATA, su attivazione del SINDACO o di un suo delegato, organizza e coordina i Volontari di Protezione civile per un supporto operativo nelle eventuali azioni da compiere. Si tiene in contatto con il SINDACO (o suo delegato) per coordinarsi sulle eventuali azioni di sorveglianza e pattugliamento da attivare nel territorio comunale.	
PRE-ALLARME (allertamento)	SINDACO	In caso di invio di AVVISO DI CRITICITA' regionale per rischio INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità ELEVATA da parte del CFMR di Regione Lombardia, mette in allerta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed eventualmente il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, al fine di attivare opportune misure di sorveglianza e pattugliamento del territorio per verificare la situazione in atto.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità ELEVATA da parte del CFMR di Regione Lombardia, attiva il personale di Polizia Locale in servizio ed eventualmente il RESPONSABILE del GC dei VOLONTARI, al fine di provvedere alle opportune attività di sorveglianza e pattugliamento del territorio o quanto altro necessario.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità ELEVATA, da parte del CFMR di Regione Lombardia, si coordina con il SINDACO ed eventualmente con il RESPONSABILE del GC dei VOLONTARI, al fine di provvedere alle opportune attività di monitoraggio del territorio o quanto altro necessario.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In caso di AVVISO DI CRITICITA' regionale per RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO per livelli di criticità ELEVATA organizza e coordina i Volontari di Protezione civile per supportare il SINDACO, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nelle opportune azioni da compiere. Si tiene in contatto con il SINDACO, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per coordinarsi sulle azioni da compiere in emergenza.	
ALLARME	SINDACO	Ricevuta la segnalazione di un INCENDIO BOSCHIVO in corso, il Sindaco contatta direttamente, o tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, <ul style="list-style-type: none"> - la Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 - o la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco di Curno al numero 035-611009 - ed il Parco dei Colli di Bergamo 035/4530419 (segreteria) per informare di quanto avvenuto e tenersi in contatto sulle operazioni di soccorso, mettendosi a disposizione del DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento), quale responsabile operativo unico delle operazioni di spegnimento dell'incendio, di cui verifica di avere a disposizione nominativo e recapito telefonico.	
		Si tiene in contatto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e con il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO per valutare attentamente la situazione in atto, informandosi sull'intensità del fenomeno e delle possibili cause che potrebbero conseguire con il suo manifestarsi, al fine di stabilire se è necessario attivare la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale).	

	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Ricevuta la segnalazione di INCENDIO BOSCHIVO in corso, si confronta e supporta il SINDACO nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL e di attivare opportuni interventi di emergenza, anche in collaborazione con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	
		Eventualmente, per conto del Sindaco, tiene i contatti con il DOS, di cui verifica di avere a disposizione nominativo e recapito telefonico.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Ricevuta la segnalazione di INCENDIO BOSCHIVO in corso, si confronta e supporta il SINDACO nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL e di attivare opportuni interventi di emergenza, anche in collaborazione con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Ricevuta la segnalazione di INCENDIO BOSCHIVO in corso, supporta il SINDACO od un suo delegato nel valutare l'opportunità di convocare l'UCL e di attivare opportuni interventi di emergenza. Resta a disposizione, con i suoi volontari, del DOS, quale responsabile unico delle operazioni di spegnimento dell'incendio.	
ATTIVAZIONE	SINDACO	Ricevuta la segnalazione di INCENDIO BOSCHIVO in corso dal Responsabile/Referente Operativo AIB o dal DOS, sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuti, convoca i componenti dell'UCL presso la sede stabilita: <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE – CC DI VILLA D'ALME'. 	F1 F2
		In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale.	
		Una volta giunti snella sede dell'UCL, istituisce l'UCL con specifico atto, attribuendo ai suoi componenti le Funzioni di Supporto da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus: <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO O SUO DELEGATO: F1, F2 e F9 - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE/ROC: F7 e F8 - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE ausilio F7 E F9. 	
		Dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative competenti in materia AIB.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta convocati dal SINDACO, si recano presso la sede dell'UCL e ne prendono parte stabilendo innanzitutto le modalità per attuare le principali azioni di emergenza. In sede di UCL ad ogni componente viene attribuita la responsabilità di una o più Funzioni di Supporto da applicarsi ai sensi del Metodo Augustus:	F7 F8
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO o suo delegato) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)	F4 F5 F6
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato)	F3
DISPIEGAMENTO	SINDACO	Individua, di concerto con gli altri componenti dell'UCL, il personale da inviare in rappresentanza del Comune presso i luoghi che necessitano o in cui sono già in atto interventi tecnico-operativi.	
		Verifica, tramite i componenti dell'UCL, la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e di tutto il personale necessario alla gestione dell'emergenza, nonché delle attrezzature, mezzi e risorse necessarie.	F4
		Tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, si tiene costantemente aggiornato sulla situazione in essere e si tiene in contatto con: <ul style="list-style-type: none"> - il DOS tramite un referente del Comune sul posto; - il Responsabile od il Referente Operativo AIB dell'Ente Parco - la Sala Operativa di Protezione Civile regionale (800.061.160) o la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco di Curno (035-611009) - consultando il METEO su siti web dedicati; 	F1
		Valuta la necessità, di concerto con gli altri componenti dell'UCL, di contattare e convocare l'AREU-118, i VVF ed altri enti interessati dall'evento nell'UCL.	F1
		Comunica a Prefettura e Provincia l'emergenza in corso.	F1

	Con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE valuta l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa in prossimità dei luoghi in cui si è verificato l'evento, nonché la necessità di presidiare le aree a rischio non agibili alla popolazione, eventualmente anche in collaborazione con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e delle Forze dell'Ordine se intervenuti.	F7
	Si coordina con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per effettuare un censimento della popolazione a rischio, anche tramite l'ausilio del personale di altri Servizi e Uffici del Comune.	F6
	Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per valutare l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio, ed eventualmente predisporre un adeguato Piano di Evacuazione per la popolazione da accogliere in opportune aree di emergenza.	F9
	Valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO l'individuazione di spazi aperti o strutture idonee ad essere adibite ad aree di emergenza per la raccolta o l'accoglienza/ricovero della popolazione evacuata.	F9
	Sentiti il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, valuta l'eventuale necessità di allertare le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi pubblici ed essenziali per l'interruzione dell'erogazione dei servizi.	F5
	Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale da disposizione.	Info PO P
	Eventualmente, predisporre ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti per la chiusura di strade, per lo sgombero di edifici, per la requisizione di immobili, mezzi o attrezzature, a seconda delle necessità che emergono durante la gestione dell'emergenza.	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Si tiene in contatto con il personale di Polizia Locale facendo il punto della situazione su quanto in atto sul territorio, al fine di vigilare sull'attuazione degli interventi programmati in sede di UCL.	F8
	Eventualmente, per conto del SINDACO, tiene i contatti con il DOS, anche tramite il personale di Polizia Locale operativo sul territorio, e con il Responsabile AIB od il Referente Operativo AIB dell'Ente per eventuali aggiornamenti o indicazioni di merito.	-
	Eventualmente predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite la gestione della viabilità alternativa, impiegando il personale di Polizia Locale e di altro personale a disposizione.	F7
	Supporta il SINDACO nella predisporre un'Ordinanza viabilistica per la chiusura delle strade comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura, Polizia Stradale).	F7
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione delle aree e degli edifici a rischio, nonché delle aree di raccolta e di accoglienza e ricovero per la popolazione, da sottoporre a presidio.	Ausilio F6 F9
	Organizza un Piano di Evacuazione per la popolazione dagli edifici e dalle aree a rischio inagibili e ne cura il trasporto fino alle aree di emergenza per l'attesa o l'accoglienza e ricovero della popolazione, eventualmente con l'ausilio del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	Ausilio F9
	Si coordina con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE per attuare il Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, il presidio delle aree a rischio, delle aree di emergenza e per provvedere al Piano di Evacuazione della popolazione.	F7
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Eventualmente, per conto del SINDACO, tiene i contatti con il DOS, anche tramite il personale sul territorio, e con il Responsabile AIB od il Referente Operativo AIB dell'Ente per eventuali aggiornamenti o indicazioni di merito.	
	Supporta il SINDACO nel provvedere al censimento delle proprietà coinvolte nell'evento (edifici, terreni, infrastrutture, attività industriali, agricole,...), al fine di individuare la popolazione a rischio e le attività da evacuare, gli edifici da sottoporre a verifica di agibilità.	F6
	Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE nel provvedere al censimento (con verifica dei dati anagrafici) della popolazione coinvolta negli eventi (residenti e addetti), anche ai fini di una eventuale evacuazione con alloggiamento presso le aree di attesa e le aree di ricovero-accoglienza.	F6
	Supporta il SINDACO nella predisposizione di un'eventuale Ordinanza di sgombero della popolazione da edifici inagibili.	F6
	Valuta la necessità di alloggiare la popolazione evacuata in strutture temporanee ed individua, di concerto con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, le idonee aree di raccolta e di ricovero-accoglienza per la popolazione, e ne predisporre l'allestimento anche con l'ausilio del RESPONSABILE del GC dei VOLONTARI di PC e delle Forze dell'ordine se intervenute.	F9

		Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità.	F4
		Predisporre eventualmente un'Ordinanza per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi programmati a supporto dell'assistenza alla popolazione.	F4
		Gestisce l'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in possesso dell'Amministrazione Comunale che possono risultare utili alla situazione in corso.	F4
		Supporta il SINDACO a verificare il funzionamento delle reti dei servizi essenziali ed eventualmente richiede l'intervento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi quali Acqua, Gas, Luce, Telefono,	F5
		Supporta il SINDACO nella redazione di una eventuale Ordinanza per la sospensione dei servizi a rete essenziali.	F5
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il SINDACO, anche tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e/o il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, mettendo a disposizione del DOS e delle strutture operative di protezione civile intervenute i Volontari a disposizione.	F3
		Coordina ed organizza l'attività dei Volontari di PC, valutando la necessità di convocare ulteriore personale volontario di supporto, appartenente anche ad altre Organizzazioni.	F3
		Supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, per il presidio delle aree a rischio e delle aree di emergenza, nonché per l'attuazione del Piano di Evacuazione.	Ausilio F7
		Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO nell'allestimento delle aree di emergenza.	Ausilio F9
	CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Il Sindaco in qualità di responsabile della gestione dell'emergenza, in coordinamento con i componenti dell'UCL continua a provvedere: <ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio della situazione in atto, anche tenendosi in contatto con il Responsabile AIB o il Referente Operativo AIB dell'Ente Parco e con il DOS sul posto; • alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso; • all'assistenza alla popolazione, grazie anche al Volontariato di Protezione Civile ed alle Forze dell'Ordine se intervenuti; • alla comunicazione alla popolazione ed eventualmente alla stampa riguardo alla situazione in atto ed ai comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi.
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE			F7 F8
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		Verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F4 F5 F6
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC			F3
RIENTRO	SINDACO	Qualora non esista più pericolo di vita per le persone coinvolte nell'evento, sentito il parere degli altri componenti dell'UCL, del DOS sul posto dell'evento e del Responsabile AIB o del Referente Operativo AIB dell'Ente Parco, il SINDACO valuta se l'emergenza può ritenersi superata e si può procedere al ripristino di condizioni di normalità. Eventualmente dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione del "cessato emergenza" alla cittadinanza.	F1
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Qualora responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8
		In coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuti, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso per la riapertura della viabilità.	F7
		In coordinamento con il SINDACO ed il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto valuta l'opportunità di mantenere il presidio di alcune aree a rischio o delle aree di emergenza per l'accoglienza ed il ricovero della popolazione fino a cessata necessità. Eventualmente provvede alla rimozione dei presidi.	F7
	Qualora si necessitasse il rientro della popolazione nelle proprie case, provvede ad organizzare un Piano di Rientro con l'ausilio del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE e del RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC se intervenuto.	Ausilio F9	

	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5 F6
		Provvede al censimento ed alla raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto previsto nel sistema RASDA di Regione Lombardia per il post-emergenza. (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008) o della procedura del pronto intervento.	F6
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE provvede alla riapertura della viabilità, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso; provvede anche all'eventuale alloggiamento della popolazione tramite il rientro nelle proprie case od alla predisposizione di alloggiamenti temporanei.	Ausilio F7
		Quale responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3

9. RISCHIO SISMICO

9.1 Descrizione del rischio sismico nel Comune di Villa d'Almé

Il D.Lgs. n.1/2018 (Codice della Protezione Civile) e la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007 (per la pianificazione di emergenza in Regione Lombardia) individuano il rischio sismico come una delle tipologie di rischio in cui si esplica l'attività del Servizio Nazionale della Protezione Civile. In particolare, la disciplina regionale intende per "rischio sismico" la possibilità che un dato territorio subisca danni a seguito di un terremoto.

In tale contesto, la normativa di riferimento per l'individuazione dei territori esposti a questa tipologia di rischio è costituita, a livello nazionale, dall'O.P.C.M. n.3274/2003 e, a livello regionale e locale, dalla D.G.R. n. X/2129 del 11 luglio 2014 (avvenuta efficace il 10 aprile 2016).

L'OPCM n.3274/2003, integrata dall'OPCM 3519/2006, prevede la suddivisione del territorio italiano in 4 zone a diverso grado di pericolosità sismica, identificate attraverso una numerazione crescente al diminuire del sisma atteso (da 1 a 4), sulla base dei valori di PGA (Picco di Accelerazione Gravitazionale) e di frequenza ed intensità degli eventi; questa è da individuarsi come una classificazione sismica in termini di "macrozonazione sismica". Questa valutazione si basa su un approccio di tipo probabilistico che consiste nella stima della probabilità che si verifichi un livello di scuotimento sismico maggiore di un valore assegnato, entro un dato periodo di tempo; la valutazione espressa in termini di PGA è utile ai fini della classificazione del territorio ma non è rappresentativa dell'energia rilasciata né degli effetti sulle costruzioni. I risultati dell'analisi probabilistica, infatti, sono sempre relativi al cosiddetto "suolo rigido", ossia non tengono conto di come il moto sismico in superficie possa essere modificato, in termini di ampiezza, durata e contenuto in frequenza, rispetto a quello in profondità o su roccia (bedrock), a causa delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali.

In tale contesto, le zone del territorio italiano (macrozone) sono individuate con numerazione decrescente, da elevatissimo per diversi tratti dell'Appennino meridionale a praticamente nullo per la Sardegna, e sono:

- **Zona 1 con sismicità alta**, PGA oltre 0,25 g (comprende circa 708 comuni italiani): è la zona di pericolosità più elevata, in cui si possono verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico (Messina, Potenza, Benevento, ...);
- **Zona 2 con sismicità media**, PGA fra 0,15 e 0,25 g (comprende circa 2.345 comuni): in cui gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni (L'Aquila, Napoli, Udine, ...);
- **Zona 3 con sismicità bassa**, PGA fra 0,05 e 0,15 g (comprende circa 1.560 comuni): è caratterizzata da una bassa sismicità, che però in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti (Bergamo, Bologna, Roma, ...);
- **Zona 4 con sismicità molto bassa**, PGA inferiore a 0,05 g (comprende circa 3.488 comuni): è la zona che nell'intero territorio nazionale presenta il minor rischio sismico, essendo possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità (Milano, Venezia, Torino, ...).

A livello regionale, la D.G.R. n. X/2129 del 11 luglio 2014 ha recepito la classificazione nazionale (macrozonazione sismica), aggiornando la classificazione precedente ed individuando sul territorio lombardo: n.0 Comuni in zona 1; n.57 Comuni in zona 2; n.1025 Comuni in zona 3; n.445 Comuni in zona 4.

Secondo la normativa nazionale, inoltre, la macrozonazione può essere modificata dalla singola Regione sulla base di indagini di livello locale, ossia di stime di dettaglio che valutano quegli effetti

locali non valutati nella macrozonazione, dando luogo ad una “microzonazione sismica”; questa tiene conto del modo in cui la struttura geologica superficiale influisce sulla propagazione delle onde sismiche, ossia di quegli effetti locali di amplificazione dell’ampiezza e d’incremento della durata del moto sismico. Infatti, l’azione sismica è naturalmente condizionata dalle caratteristiche locali, quali la stratigrafia del sottosuolo nel sito interessato e la morfologia della superficie; pertanto, in un territorio comunale esiste una varietà di situazioni geolitologiche, geomorfologiche, geoidrologiche e geofisiche che determina una molteplicità di situazioni da cui, in definitiva, dipenderà l’effettivo modo di presentarsi delle accelerazioni prodotte da un sisma.

Le modalità per la definizione, a livello comunale, della sismicità locale sono da individuarsi per la Regione Lombardia secondo quanto indicato dalla D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011 Aggiornamento dei “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12”, modificata dalla D.G.R. n. X/6738 del 19 giugno 2017 per quanto attiene il rischio idraulico. In tale contesto, la pericolosità sismica di un generico sito, che pertanto presenta una discreta variabilità anche all’interno di uno stesso territorio, si differenzia in:

- **pericolosità sismica di base (PSB):** è la previsione probabilistica che si possa verificare un evento sismico in una certa area per un determinato intervallo di tempo, con una data intensità, ovvero la previsione probabilistica dello scuotimento del suolo in un sito con riferimento ad un terremoto standard di riferimento.

La PSB, che costituisce l’elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche di progetto, viene stimata in funzione dell’accelerazione orizzontale massima al sito, del valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale e del periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale;

- **pericolosità sismica locale (PSL):** è la stima degli effetti di sito che rappresenta una stima a scala di dettaglio delle variazioni dei parametri della pericolosità sismica di base per effetto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geotecniche del sito in cui si prevede l’evento sismico (condizioni locali).

In particolare, i differenti effetti che le condizioni locali di un’area possono provocare vengono suddivisi in due grandi categorie principali: gli effetti di sito o di amplificazione sismica locale e gli effetti di instabilità. Gli effetti di sito o di amplificazione sismica locale interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese (ossia non arrivano alla rottura) e sono legati alle caratteristiche topografiche e litologiche del territorio in grado di generare un’esaltazione locale delle azioni sismiche di base. Tali effetti includono, infatti, le modificazioni in ampiezza, durata e contenuto in frequenza che un moto sismico, relativo ad una formazione rocciosa di base (*bedrock*), può subire durante l’attraversamento degli strati di terreno sovrastanti il substrato roccioso (effetti di amplificazione topografica ed effetti di amplificazione litologica). Gli effetti di instabilità, invece, interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento instabile (ossia si deformano definitivamente) o potenzialmente instabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese e sono rappresentati in generale da fenomeni di instabilità consistenti (collassi, grandi movimenti franosi).

Per quanto riguarda il **Comune di Villa d’Almé**, con la D.G.R. n. X/2129 del 11 luglio 2014 il territorio comunale è stato inserito nella **zona sismica 3** (macrozonazione sismica), a **sismicità bassa con $a_g = 0,15 g$** (accelerazione massima su roccia); ciò significa che in questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari. Per quanto riguarda, invece, la microzonazione sismica, che interpreta l’analisi della risposta sismica locale, nell’ambito del presente documento questa è stata individuata a partire da quanto riportato nello Studio geologico allegato al PGT vigente ed è riportata nell’**Allegato 9 – Carta del Rischio Sismico / Tavola 1 – Carta di Inquadramento del Rischio**.

Tabella 23 - Scenari di pericolosità sismica locale (PSL) (Tabella 1, Allegato 5, D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011)

SIGLA	SCENARIO DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE (PSL)	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2a	Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti	Cedimenti e/o
Z2b	Zone con depositi granulari fini saturi	Liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo: appuntite-arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coerenti	
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Fino a qualche decennio fa, la pericolosità dei terremoti veniva diffusamente stimata sulla base di studi macrosismici e di studi sismografici, ossia sulla classificazione sistematica degli effetti dei terremoti (i danni) o sulla registrazione dei singoli movimenti del terreno tramite i sismografi; tali misurazioni, effettuate in termini di Magnitudo od Intensità, richiamavano le note Scale Mercalli o Richter, ancora oggi spesso richiamate. In particolare, con la così detta scala Mercalli, che stima l'Intensità macrosismica, il sisma viene misurato attraverso l'osservazione dei danni sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente, misurandone gli effetti macrosismici; la misurazione del fenomeno, pertanto, non dipende solo dal fenomeno geologico-fisico in sé, ma anche dal patrimonio presente sul territorio e ne consegue che il suo valore cambia da luogo a luogo. Gli effetti sono suddivisi in 12 livelli - dal I al XII -, secondo i gradi della scala introdotta all'inizio del secolo dal sismologo Giuseppe Mercalli (scala Mercalli). L'intensità è così rappresentata da numeri romani, ad ognuno dei quali corrisponde una descrizione dei danni risentiti a causa di un evento sismico. Diversamente, con la Scala Richter, che stima la Magnitudo, il sisma viene misurato attraverso la registrazione del fenomeno in sismogrammi, tramite l'ausilio di appositi strumenti (sismometri e sismografi), in grado di esprimere l'energia sprigionata da un terremoto. Nella Scala di riferimento, introdotta negli anni '30 dal sismologo americano Charles Richter, i valori di Magnitudo, registrati quindi su base puramente strumentale, assumono valori da 0 a 10, in cui il 10 rappresenta un evento sismico catastrofico.

Tornando ai giorni nostri, a seconda dei livelli sismicità su base probabilistica, ossia della classificazione del territorio in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, si applicano speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche; la legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane. In tale contesto, la suddivisione del territorio in macrozone sismiche, ai sensi dell'OPCM 3274/2003 e dell'OPCM 3519/2006 (aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale), ha un significato prettamente amministrativo, in quanto individua l'ambito di applicazione dei vari livelli di approfondimento in fase pianificatoria e progettuale. Infatti, con l'emanazione del D.M. 14 gennaio 2008 (Linee guida del Ministero delle Infrastrutture "Approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni") la determinazione delle azioni sismiche in fase di progettazione non è più valutata riferendosi ad una zona sismica territorialmente definita, bensì sito per sito, secondo i valori riportati nell'Allegato B al citato Decreto. Nello specifico, la valutazione della PSL avviene attraverso una procedura che prevede tre livelli di approfondimento con grado di dettaglio in ordine crescente, come indicato nella tabella riportata in seguito.

Contestualmente all'entrata in vigore della dalla D.G.R. n. X/2129 del 11 luglio 2014, il 10 aprile 2016 è divenuta efficace la D.G.R. n. X/5001 del 30 marzo 2016 che approva le linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della L.R. 33/2015, legge che aggiorna la normativa sulle costruzioni in zona sismica adeguandola al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo Unico in materia Edilizia).

Le novità introdotte dalla L.R. n 33/2015 e dalla D.G.R. 5001/2016 implicano:

- il trasferimento ai Comuni delle competenze in materia di opere o costruzioni e vigilanza in zone sismiche, per le opere ricadenti sul loro territorio;
- per i comuni in zona sismica 2 (alta sismicità): obbligo dell'autorizzazione preventiva all'avvio dei lavori;
- per i comuni in zona 3 e 4 (sismicità bassa e molto bassa): obbligo del deposito della documentazione relativa al progetto prima dell'avvio dei lavori;
- attività di controllo sistematico degli interventi relativi a opere o edifici pubblici o, in genere, edifici destinati a servizi pubblici essenziali, ovvero progetti relativi ad opere comunque di particolare rilevanza sociale o destinate allo svolgimento di attività, che possono risultare, in caso di evento sismico, pericolose per la collettività;
- attività di controllo su tutti gli altri tipi di edifici in tutte le zone sismiche.

In particolare, le nuove norme si applicano ai lavori di cui all'art. 93, comma 1, del D.P.R. 380/2001 ("costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni"), relativi a opere pubbliche o private localizzate nelle zone dichiarate sismiche, comprese le varianti influenti sulla struttura che introducano modifiche tali da rendere l'opera stessa, in tutto o in parte, strutturalmente diversa dall'originale o che siano in grado di incidere sul comportamento sismico complessivo della stessa.

Tabella 24 - Livelli di approfondimento e fasi di applicazione per le aree soggette a pericolosità sismica locale (PSL)

Livello		Descrizione	Zone interessate/Adempimenti
1 [^]	APPROCCIO Qualitativo	Permette il riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica e, quindi, dei differenti scenari di PSL, sulla base dei dati relativi all'assetto geologico, geomorfologico, litologico, idrogeologico e geotecnico del territorio in esame; è un livello propedeutico ai successivi livelli di approfondimento.	Livello OBBLIGATORIO PER TUTTI I COMUNI che devono redigere una Carta della PSL, nella quale deve essere riportata la perimetrazione areale (e lineare per gli scenari Z3a, Z3b e Z5) delle diverse situazioni tipo, riportate nella Tabella 1 dell'Allegato 5 della D.G.R. n.2616/2011.
2 [^]	APPROCCIO Semi-quantitativo	Permette l'analisi sia degli effetti di sito o di amplificazione sismica locale negli scenari perimetrati nella Carta di PSL, attraverso la stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di Amplificazione (Fa). L'applicazione di questo livello consente l'individuazione delle aree in cui la normativa nazionale risulta insufficiente a salvaguardare dagli effetti di amplificazione sismica locale; per queste aree si dovrà procedere alle indagini ed agli approfondimenti di 3 [^] livello o, in alternativa, utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore.	Livello OBBLIGATORIO per <ul style="list-style-type: none"> - i Comuni ricadenti nelle zone sismiche 2 e 3 nelle zone Z3 e Z4 (identificate a seguito di applicazione del 1[^] livello) interferenti con l'urbanizzato e/o con le aree di espansione urbanistica; - i Comuni ricadenti in zona sismica 4, nelle zone di PSL Z3 e Z4 nel caso di costruzione di nuovi edifici strategici e rilevanti di cui al d.d.u.o. n.19904 del 21 novembre 2003, ferma restando la facoltà dei Comuni di estenderlo anche alle altre categorie di edifici. Per le aree a PSL caratterizzate da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazione (zone Z1 e Z2 della Tabella 1 dell'Allegato 5) non è prevista l'applicazione degli studi di 2 [^] livello, ma il passaggio diretto a quelli di 3 [^] livello.
3 [^]	APPROCCIO quantitativo	Permette l'analisi sia degli effetti di instabilità, attraverso indagini ed analisi approfondite, che degli effetti di sito o di amplificazione sismica locale, con metodologie più approfondite di quelle utilizzate nel 2 [^] livello.	Livello OBBLIGATORIO: <ul style="list-style-type: none"> - quando, a seguito dell'applicazione del 2[^] livello, si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale all'interno degli scenari PSL caratterizzati da effetti di amplificazioni morfologiche e litologiche (zone Z3 e Z4 della Tabella 1 dell'Allegato 5 D.G.R. n.2616/2011); - in presenza di aree caratterizzate da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazione (zone Z1e Z2), nelle zone sismiche 2 e 3 per tutte le tipologie di edifici; - in zona sismica 4 nel caso di costruzioni di nuovi edifici strategici e rilevanti di cui al d.d.u.o. n.19904 del 21 novembre 2003, ferma restando la facoltà dei Comuni di estenderlo anche alle altre categorie di edifici.

9.2 Elementi vulnerabili al rischio sismico nel Comune di Villa d'Almé

A livello di macrozonizzazione sismica, l'intero territorio appartenente al Comune di Villa d'Almé è esposto a rischio sismico; a livello di micro zonazione alcune aree sono suscettibili di effetti locali. È evidente che la compromissione di alcune funzioni urbane, ossia attività strategiche svolte in determinati luoghi, comporterebbe danni diretti e indiretti rilevanti al funzionamento dello spazio urbano e delle pratiche sociali.

Tabella 25 – Elementi vulnerabili e scenari di rischio sismico attesi nel Comune di Villa d'Almé.

SCENARI DI RISCHIO SISMICO		
Elemento vulnerabile	Scenari di Rischio (criticità riscontrabili)	Luoghi particolarmente critici
VIABILITA'	Compromissione della stabilità di ponti, viadotti, sottopassi.	Strade principali: ex S.S. 470. Infrastrutture annesse alla rete stradale.
EDIFICI	Instabilità edifici, crepe nei muri. Necessità sopralluogo tecnici del Comune per verifiche di agibilità Danneggiamento a beni d'interesse storico-culturale (chiese, singole icone, ...). Possibilità di coinvolgimento di persone e necessità di evacuazione.	Località Coriola. Località Campana. Località Ventolosa lungo ex S.S.470.
RETI DI SERVIZIO (lifelines)	Rottura nodi o linee delle reti dell'acqua, del gas,	Tutta la rete.

9.3 Schema procedure operative per il rischio sismico

Per quanto riguarda le Procedure Operative Specifiche da attivare in caso di evento sismico avvertito nel Comune di Villa d'Almè, considerando le stime sulla pericolosità sismica locale elaborate nello studio geologico a corredo dello strumento urbanistico comunale, che evidenziano una pericolosità limitata, è ragionevole supporre che le azioni da mettere in atto in emergenza siano volte principalmente alla verifica di agibilità dei principali edifici e strutture pubbliche strategiche.

Per quanto riguarda il Comune di Villa di Almè:

- **nell'Allegato 9 – Carta del Rischio Sismico / Tavola 2 – Carta di dettaglio** sono individuate le procedure che l'Unità di Crisi Locale (UCL) potrà svolgere nel suo complesso;
- **le Procedure Operative Specifiche** in caso di scenario di rischio sismico sono individuate nella **Tabella 26 di seguito riportata**, relativamente alle azioni che ciascuno dei componenti dell'Unità di Crisi Locale (UCL) potrà attivare ai fini dell'assistenza alla popolazione.

Tabella 26 - PROCEDURE E: Procedura di emergenza per l'UCL in caso di RISCHIO SISMICO

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ALLARME (allertamento)	SINDACO	Avvertito personalmente il sisma sul territorio comunale di Villa d'Almé o allertato da altri soggetti, contatta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per avere informazioni in merito e valutare l'eventuale attivazione dell'Unità di Crisi Locale (UCL).	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Avvertito personalmente il sisma o ricevuto l'allertamento riguardo all'evento, contatta il SINDACO e lo supporta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nel verificare quanto accaduto, contattando i VIGILI DEL FUOCO (VVF) e la Sala Operativa della Protezione Civile di Regione Lombardia.	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Avvertito personalmente il sisma o ricevuto l'allertamento da altri, verifica sui siti locali quanto avvenuto (sito INGV, Regione Lombardia, ANSA, ...) e contatta il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE in merito a quanto avvenuto e al da farsi.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Avvertito personalmente il sisma o ricevuto l'allertamento da altri, contatta il SINDACO, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, per avere prime informazioni su quanto avvenuto e sulle azioni eventuali da intraprendere.	
ALLARME (attivazione)	SINDACO	Una volta essersi confrontato con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, convoca l'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé, ossia: - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE dei VOLONTARI di PROTEZIONE CIVILE - RESPONSABILE FORZE DELL'ORDINE – CARABINIERI DI VILLA D'ALME'.	
		Una volta giunti i convocati presso la sede del Comune, al fine del coordinamento delle azioni di gestione dell'emergenza, istituisce l'UCL, con specifico atto, e designa le Funzioni di Supporto (FS) da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus, nominando i relativi Responsabili di FS. - SINDACO o suo delegato: F1, F2 e F9 - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE/ROC: F7 e F8 - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE: ausilio F7 e F9.	
		In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale.	
		Supportato dai componenti dell'UCL stabilisce le modalità per: <ul style="list-style-type: none"> • verificare gli effetti del sisma, al fine di conoscere l'entità dei problemi da affrontare e le risorse necessarie per intervenire; • provvedere a tenere aggiornata la situazione a livello locale tenendosi in contatto con il personale distribuito sul territorio ed eventualmente predisponendo ulteriori risorse comunali per la gestione dell'emergenza; • individuare i luoghi in cui concentrare i soccorsi, in base agli eventuali crolli avvenuti, alla segnalazione di persone non rintracciabili, ...; • assistere la popolazione colpita, con priorità agli studenti delle scuole (soprattutto se evacuate); • provvedere alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pericolanti, tramite l'attuazione di interventi tecnici urgenti (consolidamento, sgombero, ...) anche con l'ausilio dei Vigili del fuoco e degli altri soggetti di Protezione Civile coinvolti (UTR, ...); • informare la popolazione e i media sul terremoto avvenuto, l'emergenza in atto e sugli opportuni comportamenti da adottare. 	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta convocati dal SINDACO per l'istituzione dell'UCL, si recano presso la sede stabilita e ne prendono parte, supportando il Sindaco nella gestione dell'emergenza. Si organizzano sulla base di quanto disciplinato dal Metodo Augustus ed, in particolare:	F7 F8
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO o suo delegato) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO)	F4 F5 F6
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato)	F3

SINDACO	Supportato dagli altri componenti dell'UCL, verifica la pronta disponibilità della struttura comunale di protezione civile e predispone il personale del Comune ad operare in ausilio alle attività di gestione dell'emergenza da attivare.	
	Tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE provvede all'organizzazione ed alla gestione della viabilità, in funzione di quanto sta avvenendo sul territorio comunale, inviando il personale a disposizione sul territorio.	F7
	Tramite il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO si attiva per l'individuazione di eventuali edifici od infrastrutture danneggiati e/o con pericolo di crollo, quali luoghi in cui concentrare le opportune operazioni di soccorso e messa in sicurezza, dando priorità agli istituti scolastici (soprattutto se l'evento si verifica in orario scolastico) e valutando l'eventuale evacuazione delle persone da edifici pericolanti.	F6
	Tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO provvede ad individuare la popolazione interessata dall'evento e che necessita di assistenza, anche con l'ausilio di altri Servizi ed Uffici del Comune (verifica anagrafica, ...).	F9
	Con l'ausilio del RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO valuta ed, eventualmente, provvede alla sospensione ed erogazione dei servizi pubblici (scuole, ..) ed essenziali (acquedotto, rete elettrica, ...), contatta, di conseguenza, i soggetti e gestori interessati.	F5
	Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e il RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE se intervenuto per gestire eventuali situazioni di ordine pubblico che potrebbero venire a crearsi con l'evacuazione della popolazione ed il suo alloggiamento presso aree di emergenza temporanee.	F7
	Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile).	Info FO P
	Qualora fosse necessario per tutelare l'incolumità pubblica, il SINDACO predispone ed adotta Ordinanze Contingibili e Urgenti.	
	Si tiene in contatto con VVF, Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia per avere informazioni in merito alla situazione in atto e per eventuali aggiornamenti del caso.	
	Valuta con gli altri componenti dell'UCL la necessità di convocare presso l'UCL anche altri rappresentanti di enti e soggetti coinvolti nell'emergenza, andando ad istituire il Centro Operativo Comunale (COC).	F1
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Supporta il SINDACO nell'individuazione degli edifici da sgomberare e della popolazione da evacuare, dando priorità alle scuole se l'evento si verifica in orario scolastico, nonché nella predisposizione delle aree di emergenza da allestire per la raccolta ed il ricovero della popolazione, anche con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC se intervenuto.	Ausi lio F9
	Censisce le proprietà eventualmente coinvolte nell'evento (edifici, terreni, infrastrutture, attività industriali, agricole, ...), al fine di individuare la popolazione a rischio e le attività da evacuare, nonché gli edifici inagibili. Stila un primo censimento dei danni verificatisi a persone e cose (persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia).	F6
	Coordina i sopralluoghi e gli interventi operativi in materia di agibilità e sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio da effettuarsi a seguito del sisma (dirigenti scolastici, gestori reti, privati, ...).	F6
	Supporta il SINDACO, con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed altro personale disponibile, per il censimento della popolazione coinvolta negli eventi (verifica dati anagrafici residenti e addetti), anche ai fini di una eventuale evacuazione con alloggiamento presso aree di attesa o ricovero-accoglienza.	F6
	Eventualmente predispone un'Ordinanza di sgombero.	F6
	Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità.	F4
	Eventualmente predispone un'Ordinanza di requisizione di mezzi e attrezzature.	F4
	Provvede all'aggiornamento dello stato di funzionamento delle reti essenziali e di ripristino di eventuali malfunzionamenti tecnici.	F5
	Eventualmente provvede a predisporre la sospensione dei servizi a rete con la redazione di un'apposita Ordinanza sindacale.	F5
	Valuta con il SINDACO la necessità di convocare presso l'UCL anche i rappresentanti dei gestori interessati nell'evento, andando a costituire il COC.	F5
	In coordinamento con il SINDACO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, predispone le aree di raccolta e/o di ricovero-accoglienza per la popolazione evacuata: organizzazione logistica, registrazione persone, sussistenza, ...	F9
	Eventualmente predispone un'Ordinanza di requisizione di immobili per l'accoglienza ed il ricovero della popolazione.	F9

CONSOLIDAMENTO	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Provvede a monitorare e vigilare il territorio comunale, individuando eventuali situazioni di pericolo, anche con l'ausilio dei Volontari di Protezione Civile, tramite il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC se intervenuti.	F7
		Eventualmente, invia il personale della Polizia Locale in rappresentanza del SINDACO e dell'UCL sui luoghi individuati come punti più a rischio, al fine di costituire il Posto di Comando Avanzato con VVF, SSUEm-118, ASL, ARPA, gestori reti interessate ed eventuali altri enti coinvolti.	F8
		In coordinamento con il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, raccoglie eventuali segnalazioni relative a condizioni di disagio o di danno alla popolazione, al patrimonio e/o all'ambiente verificatesi.	Ausilio F6
		Eventualmente attiva una viabilità alternativa a quella ordinaria tramite un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, al fine di agevolare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, impiegando il personale di Polizia Locale ed eventualmente il Volontariato di PC e le Forze dell'Ordine e di Polizia.	F7
		Eventualmente predispone un'Ordinanza viabilistica.	F7
		Attua le attività di vigilanza e presidio dei luoghi a rischio (strutture ed edifici inagibili o crollati) e delle aree di emergenza, con il personale a disposizione dell'UCL, segnalando prontamente le criticità in atto ed ogni altra informazione utile.	F7
		Eventualmente organizza un Piano di evacuazione per la popolazione dagli edifici e dalle aree a rischio inagibili e ne cura il trasporto fino alle aree di attesa, accoglienza e ricovero.	Ausilio F9
		Si coordina con il RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE se intervenuto e con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per l'attuazione di un Piano dei Posti di Blocco e dei cancelli di accesso, nonché per le attività di vigilanza e presidio da attivare (presidio delle aree a rischio o per le strutture strategiche per la gestione dell'emergenza) e per l'attuazione di un Piano di evacuazione della popolazione a rischio.	F7
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Organizza e coordina la distribuzione dei Volontari di PC a disposizione sulle varie azioni intraprese dall'UCL, a supporto delle altre strutture operative di protezione civile intervenute.	F3
		Supporta il SINDACO, il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nelle attività di monitoraggio del territorio comunale, individuando eventuali fenomeni e situazioni di pericolo in atto o prossime, e segnalando quanto osservato.	Ausilio F7
		Eventualmente supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE per l'attivazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso ed il presidio delle aree a rischio e di emergenza.	Ausilio F7
		Eventualmente supporta il SINDACO nell'attuazione di interventi tecnici per la messa in sicurezza delle aree a rischio, anche in ausilio dei Vigili del Fuoco se intervenuti.	Ausilio F1
		Eventualmente, provvede all'allestimento delle aree di emergenza per la popolazione da evacuare temporaneamente e provvede all'evacuazione della popolazione interessata, in ausilio al RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed al RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE.	Ausilio F9
	SINDACO	Verifica ed aggiorna costantemente la situazione in atto sul proprio territorio: <ul style="list-style-type: none"> - verificando l'andamento del fenomeno sismico tramite le autorità competenti (Provincia, Prefettura, sala Operativa di Regione Lombardia, Dipartimento di Protezione Civile, INGV). - Facendo il punto della situazione con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO che si aggiornano sull'attuazione degli interventi programmati e su quanto si verifica sul territorio e sugli eventuali PCA istituiti; - confrontandosi costantemente con gli altri componenti dell'UCL/COC quali responsabili di specifiche Funzioni di Supporto. 	F1 F7
		Con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO provvede alla messa in sicurezza dei luoghi a rischio di crollo o esplosione ed al ripristino delle condizioni di normalità, anche tramite l'ausilio dei VVF e del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F4 F5
		Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e del RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE se intervenuto, provvede al rientro degli studenti evacuati nelle scuole o, eventualmente alla loro definitiva permanenza all'esterno.	F9
Con l'ausilio dei vari componenti dell'UCL si occupa dell'informazione alla popolazione ed alla stampa riguardo alla situazione in atto ed i comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi.		Info POP	
Qualora ci fosse l'esigenza di altri rappresentanti all'interno dell'UCL, eventualmente istituisce e gestisce il centro Operativo Comunale (COC), convocando presso la sede dell'UCL: Vigili del Fuoco, personale sanitario 118, gestori reti infrastrutturali (acquedotto, fognatura, rete elettrica, ...), dirigenti scolastici, aziende, Provincia, ...			

	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F7 F8
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		F3
	RESPONSABILE VOLONTARI PC		F4 F5 F6
RIENTRO	SINDACO	Tramite i componenti dell'UCL/COC, verifica che le azioni programmate siano state realizzate, gli interventi operativi conclusi e che non esista più pericolo di vita per le persone coinvolte nell'evento; in questo caso l'emergenza potrà ritenersi superata e si potrà procedere al ripristino di condizioni di normalità.	
		Sentito il parere degli altri componenti dell'UCL/COC, il Sindaco dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione alla cittadinanza del rientro dell'emergenza.	
		Con il supporto di tutti i componenti dell'UCL/COC effettua valutazioni economiche e indirizzi per la ricostruzione.	
	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	In qualità di Responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F4 F5 F9
		Coordina la ricognizione dei danni a persone e cose, al fine di stabilire gli interventi necessari, e valuta la possibilità di procedere alla richiesta di risarcimento danni tramite le procedure RASDA o di pronto intervento di Regione Lombardia.	F6
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In coordinamento con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC provvede alla riapertura della viabilità in prossimità di edifici ed aree, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso.	F7
		Coordina le attività di alloggiamento della popolazione tramite il rientro negli edifici evacuati o, diversamente, organizzandone e sorvegliandone la permanenza nelle aree di accoglienza.	Ausilio F9
		In qualità di Responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Eventualmente provvede alla riapertura della viabilità, tramite la rimozione di Posti di Blocco e Cancelli di accesso.	Ausilio F7
		Eventualmente supporta le forze di Polizia e dell'Ordine durante l'eventuale alloggiamento della popolazione tramite il rientro nelle proprie case od alla predisposizione di alloggiamenti temporanei.	Ausilio F9
		Eventualmente provvede allo smantellamento delle aree di emergenza.	Ausilio F9
		In qualità di Responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3

10. RISCHIO VIABILISTICO

10.1 Descrizione del rischio viabilistico

La D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, in materia di pianificazione delle emergenze a livello regionale, identifica il “rischio viabilistico” come una tipologia di rischio connessa alla possibilità che si verifichino incidenti stradali o blocchi del traffico dovuti a condizioni meteorologiche avverse, fenomeni di dissesto che interrompono la circolazione stradale o manifestazioni di vario tipo.

A tale tipologia di rischio si associa anche il così detto rischio da “trasporto di sostanze pericolose”, costituito dalla possibilità che durante il trasporto di una sostanza pericolosa si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all’ambiente, così come contemplato nel D.P.C.M. n.1636 del 2 maggio 2006. Tale questione, è stata trattata anche dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, n.1636, emanata in ottemperanza del D.P.C.M. 6 aprile 2006, Esiste, che ha introdotto specifiche “Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”.

A tal proposito, va anche ricordato che, in Regione Lombardia, la pianificazione di emergenza con riferimento al trasporto di sostanze pericolose è già stata trattata dalla D.G.R. n. VII/15803 del 23 dicembre 2003 (Direttiva Grandi Rischi); la Direttiva ha incluso questo tipo di rischio nel rischio chimico-industriale inteso in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante (Soggetti alle così dette Direttive Seveso), ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano.

Inoltre, il rischio “trasporti” è una delle tipologie di rischio contemplate nel più recente Codice della Protezione Civile nazionale nell’ambito delle quali si esplica l’azione del Servizio nazionale della Protezione Civile, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività (art.16, comma 2 del D.Lgs. n.1/2018).

Da un punto di vista gestionale, inoltre, la necessità di regolamentare i fattori che influenzano i rischi connessi al trasporto di sostanze pericolose, si è posta in termini di regolamentazione del mezzo di trasporto sulle reti viarie, ciò a partire già dagli inizi del secolo scorso (soprattutto se si pensa al trasporto nelle sue varie forme: marittima, aerea, ferroviaria, ...); nel corso degli anni sono state introdotte regolamentazioni specifiche per le diverse modalità di trasporto (vedi normativa ADR per il trasporto su strada piuttosto che la normativa ICAO/IATA per il trasporto aereo), senza porre un’adeguata attenzione alla vulnerabilità dei percorsi da effettuarsi (origine e destinazione delle merci). Infatti, le regolamentazioni esistenti riguardano: le modalità di classificazione delle merci pericolose, le condizioni per il loro trasporto (utilizzo di imballaggi e cisterne con caratteristiche particolari); le caratteristiche e le modalità di carico sui diversi mezzi di trasporto; i requisiti in termini di organizzazione, di formazione del personale, di documentazione. Non esistono normative inerenti alla pianificazione dei percorsi pericolosi, intesa come insieme di strategie per individuare i percorsi più opportuni; a fronte dei danni alla popolazione ed all’ambiente urbanizzato che potrebbero generarsi, solo recentemente si stanno sviluppando studi e ricerche in questo ambito, rivolgendosi soprattutto verso il monitoraggio dei percorsi effettuati da certi trasporti pericolosi.

Nello specifico, un **incidente o blocco del traffico stradale** può essere di tipo immediato o verificarsi a causa di un graduale peggioramento delle condizioni in atto. Il primo tipo può essere ricondotto, ad esempio, ad incidenti multipli in condizioni di ridotta visibilità, sinistri in presenza di elevati volumi di traffico, incidenti con uno o più veicoli pesanti con eventuale dispersione del carico, incidenti coinvolgenti veicoli che trasportano merci pericolose con eventuale perdita di sostanze trasportate

(come già accennato, in questo caso il rischio è anche di tipo chimico). Nella seconda tipologia, invece, rientrano per esempio le precipitazioni nevose a carattere eccezionale od altri fenomeni meteorologici e/o climatici, quali il ghiaccio o la nebbia che incidono fortemente sulla sicurezza della circolazione quali fattori scatenanti l'evento. Gli incolonnamenti in concomitanza con la neve ed il ghiaccio, in particolare, sono da imputarsi a diverse circostanze, quali:

- assenza di catene a bordo dei veicoli e/o mancato montaggio delle stesse;
- inadeguata informazione preventiva degli automobilisti;
- non tempestivo intervento degli spazzaneve e dei mezzi spargisale;
- impossibilità di intervento di specifici mezzi tecnici (spazzaneve e spargisale) per via di un blocco totale della circolazione.

In tal caso, l'incidente è da considerarsi anche come danno conseguente ad un evento meteorologico avverso, quindi come un rischio indotto.

A tali considerazioni si aggiunge il fatto che, nella nostra rete stradale, il traffico riguarda anche il trasporto di merci pericolose, che avviene in uso promiscuo con il normale traffico stradale, aumentando i rischi per la popolazione ed il territorio in generale. Tutta la rete viaria subisce, quindi, gli effetti indotti dall'entità del traffico (congestione), ma in presenza di trasporto di sostanze pericolose si assiste ad un aggravio delle condizioni di sicurezza, nel senso di un aumento delle probabilità di incidenti con conseguenze gravi proprio a causa della presenza di sostanze che possono generare ulteriori danni all'uomo e all'ambiente circostante. Il rischio da trasporto delle merci pericolose costituisce un tema rilevante all'interno della prevenzione dei rischi territoriali, in quanto interessa tutte le aree comunali che accolgono sul proprio territorio sia i luoghi di origine e di destinazione delle merci sia le vie di transito dei mezzi.

Per quanto riguarda il **trasporto di sostanze pericolose su gomma**, rispetto all'incidente presso un'azienda a rischio rilevante (stabilimento fisso), il fenomeno del trasporto risulta molto più difficile da controllare a causa dell'estrema variabilità del contesto (linea dei percorsi, tipologia di materiale trasportato e pericolosità intrinseca, ...) e delle modalità in cui quest'attività si realizza (numero considerevole di trasporti effettuati giornalmente, ore di lavoro dell'autista, ...). Esiste, infatti, una serie ampia di fattori che rendono il processo di trasporto difficilmente monitorabile, nonostante oggi gli automezzi siano sempre più dotati di sistemi e dispositivi GPS o satellitare che rendono i percorsi più tracciabili. Nell'imprevedibilità della gestione di un evento incidentale improvviso, infatti, è da considerare il fatto che a priori alcune informazioni, determinanti ai fini di una buona gestione dell'emergenza, dovranno essere comunque rintracciate perché non disponibili nell'immediato: il sistema trasporti risulta essere non "confinato" all'interno di una ben definita area quindi va identificato il punto dell'incidente o il tratto del blocco; il veicolo è in continuo movimento e si sposta nell'ambito di un sistema (la strada) in cui gli stessi parametri caratteristici cambiano in continuazione; sulla strada possono verificarsi interferenze con l'esterno dovuto al fatto che non c'è una limitazione fisica per contenere gli accessi; l'affidabilità del veicolo e le condizioni delle infrastrutture stradali hanno un ruolo fondamentale; le condizioni psico-fisiche e di salute del conducente sono fondamentali; Oltre ai grossi poli di produzione, di stoccaggio, di lavorazione/utilizzo delle sostanze pericolose, che determinano grosse concentrazioni di traffico, tali merci sono destinate anche a luoghi più puntuali e sparsi nel territorio; basti pensare alla rete dei distributori di carburante per i veicoli civili. La necessità, da parte dei mezzi che trasportano sostanze pericolose, di poter raggiungere in maniera capillare tutto il territorio, fa sì che la gran parte della rete stradale sia interessata dal traffico di merci pericolose. Oltre ai percorsi stradali in sé, caratterizzati da una certa struttura fisica (lunghezza tratti, pavimentazione, presenza di intersezioni semaforiche, ...), sono da intendersi come elementi di ulteriore criticità del sistema viabilistico le infrastrutture ed i nodi ad esso annesse, quali: ponti, viadotti, sottopassi, attraversamenti pedonali, ...; questi elementi, che caratterizzano fortemente la percorribilità stradale, si costituiscono come punti critici in corrispondenza dei quali elementi costruttivi e non strutturali possono

incidere fortemente sul verificarsi di un evento incidentale e sui danni alle persone, ai beni e all'ambiente.

Nonostante i più recenti progressi in ambito di sicurezza dei trasporti, non esiste ancora un concreto monitoraggio quantitativo o qualitativo dell'attività, e soprattutto non esistono in questo settore valutazioni di rischio o analisi di sicurezza consolidate, così come sono invece per le installazioni fisse. Inoltre, tali informazioni anche se disponibili sono difficilmente rintracciabili per gli alcuni Enti, quali i Comuni, che in caso di emergenza svolgono un ruolo determinante per la sicurezza della popolazione e del territorio.

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almé, il rischio viabilistico è connesso principalmente alla presenza di una strada di interesse sovra locale, di competenza della Provincia di Bergamo - settore viabilità, quale la S.P. 153 (Dalmine – Almè, ex S.S. 470dir); questa può essere interessata sia da blocchi di traffico sia da incidenti stradali rilevanti anche con trasporto di sostanze pericolose. In questi casi, il sistema di protezione civile interviene per le proporzioni che assume l'evento incidentale e, in particolare, per le ricadute e i danni che possono verificarsi sulla popolazione, sull'ambiente e sulle reti di trasporto; i danni attesi riguarderebbero sia l'incolumità delle persone sia l'integrità beni e attività produttive (vedi **Allegato 10 – Carta del Rischio Viabilistico – Tavola 1 – carta di Inquadramento del Rischio**).

11.2 Elementi vulnerabili al rischio viabilistico nel Comune di Villa d'Almè

I danni attesi a seguito di un blocco stradale o di un incidente stradale rilevante possono essere molto diversi, a causa della natura degli stessi eventi: presenza di piogge forti, allagamento strade, auto incendiata, scarsa visibilità connessa alle condizioni meteorologiche, scarsa visibilità dovuta a poca illuminazione, condizione psico-fisica del conducente, I danni possono riguardare le persone (dal conducente, ai passeggeri, fino agli altri utenti della strada che possono essere coinvolti) e i beni (manto stradale, barriere di protezione, ...); il contesto fisico-strutturale all'interno del quale si verifica l'incidente e gli elementi di vulnerabilità urbana intrinseci sono determinanti per i danni che possono verificarsi.

Tabella 27 – Elementi vulnerabili esposti a rischio viabilistico

SCENARI DI RISCHIO VIABILISTICO		
Elemento vulnerabile	Scenari di Rischio (criticità riscontrabili)	Luoghi particolarmente a rischio
EDIFICI	Possibile interessamento di aree residenziali, commerciali o produttive ubicate a ridosso delle grandi arterie di traffico: difficoltà di raggiungimento viario, oppure necessità di evacuazione per incidente che coinvolge sostanze pericolose.	Edifici prossimi alla rete stradale di interesse sovracomunale S.P. 153 (Dalmine- Almè, ex S.S. 470dir).
VIABILITA'	Inquinamento e/o dissesto del manto stradale. Danneggiamento sottopassi. Danneggiamento guard-rail e sistemi di contenimento dei veicoli. Danneggiamento impianti semaforici. Blocco flussi veicolari di transito Eventuale sversamento di materiale chimico in caso di incidente con trasporto di sostanze pericolose.	Sottopassi S.P. 153 (Dalmine- Almè, ex S.S. 470dir)
RETI DI SERVIZIO (lifelines)	Possibile compromissione degli impianti elettrici e d'illuminazione.	Prossimità alla rete stradale.

11.3 Schema procedure operative in caso di rischio viabilistico per incidente o blocco stradale

Per quanto riguarda le procedure di emergenza da applicare in caso di rischio viabilistico individuate all'interno di questo documento, le normative di riferimento sono:

- la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, relativa alla Pianificazione di emergenza degli enti locali, in generale;
- la D.G.R. n. VII/15803 del 23 dicembre 2003 (Direttiva Grandi Rischi) relativa alla pianificazione delle emergenze chimico-industriali in senso lato, in cui ricade il trasporto di sostanze pericolose;
- la Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, n.1636 che ha introdotto linee guida per il coordinamento operativo in caso di emergenza dovute a incidenti ferroviari, stradali, in mare, aerei e con presenza di sostanze pericolose, nonché esplosioni o crolli di strutture.

Tali normative costituiscono il riferimento per le Procedure Operative Specifiche per il rischio viabilistico che sono state individuate nel presente documento per il Comune di Villa d'Almé e riportate:

- nell'**Allegato 10 (Carta del Rischio viabilistico / Tavola 2 – Carta d Dettaglio)** per quanto riguarda i possibili scenari di rischio e le azioni dell'Unità di Crisi Locale (UCL);
- nella **Tabella 28** seguente per quanto riguarda le azioni che ciascun soggetto appartenente all'UCL deve compiere.

Tabella 28 – PROCEDURA F: Procedura di emergenza in caso di RISCHIO VIABILISTICO PER INCIDENTE O BLOCCO STRADALE

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ALLARME (allertamento)	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Qualora il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ricevesse la segnalazione di un incidente o blocco stradale rilevante (da un singolo cittadino, dalla Polizia Stradale o da altro soggetto), si informa: 1. sul tipo di evento: - incidente rilevante senza sostanze pericolose; - incidente con trasporto di sostanze pericolose; - blocco del traffico; 2. sul luogo di pertinenza dell'evento: - su strada di pertinenza provinciale o comunale; 3. sul luogo dell'incidente all'interno del Comune di Villa d'Almé: - via interessata, su strada di pertinenza provinciale o comunale in prossimità a luoghi abitati.	
		Ricevuta la segnalazione di un incidente o blocco stradale, verifica l'evento in corso inviando un suo rappresentante sul luogo dell'evento, anche al fine di prendere parte all'eventuale Posto di Comando Avanzato (PCA) istituito da Vigili del Fuoco (VVF) e AREU-118 per la gestione del soccorso tecnico urgente.	
		Eventualmente contatta la Prefettura-Polizia Stradale per confrontarsi sull'evento in corso e verificare quanto sta accadendo, al fine di valutare se la gestione dell'emergenza dovrà essere di tipo comunale (di competenza del Sindaco) o di tipo sovralocale (di competenza del Prefetto).	
		Eventualmente contatta i Vigili del Fuoco per confrontarsi sull'evento in corso e verificare se si tratta di un evento che coinvolge sostanze pericolose. Qualora si trattasse di un'emergenza per trasporto di sostanze pericolose, considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico delle operazioni di soccorso sul posto dell'incidente sarà identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF), o comunque nel responsabile delle squadre dei VVF intervenute, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.	
		Una volta ricevuta e verificata la segnalazione di un incidente o blocco stradale contatta il SINDACO ed, eventualmente il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO e valuta la necessità di attivare l'Unità di Crisi Locale (UCL), o altri Enti competenti, se si ritiene che l'incidente possa avere conseguenze sulla popolazione, sull'ambiente e sulla viabilità.	
	SINDACO	Sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE in merito al verificarsi di un incidente rilevante o blocco stradale nel Comune di Villa d'Almé, e ritenuto che l'incidente possa avere conseguenze rilevanti sulla popolazione, sull'ambiente e sulla viabilità, valuta la necessità di attivare la struttura comunale di protezione civile, anche con il supporto del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO.	
ALALRME (attivazione)	SINDACO	Sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, allerta e convoca l'UCL presso la sede del Comune di Villa d'Almé, anche tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO: - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE: CC DI VILLA D'ALME' E/O POLIZIA STRADALE DI BERGAMO	
		Qualora l'evento si fosse verificato all'interno della rete stradale comunale, l'emergenza si configurerebbe come evento di tipo a) ai sensi del D.Lgs. n.1/2018, art.7, comma 1 e, pertanto, di competenza del Sindaco. In questo caso, in qualità di autorità comunale di protezione civile, il SINDACO assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale. Qualora l'evento coinvolgesse il trasporto di sostanze pericolose o la rete stradale di interesse sovralocale, implicando rischi per la popolazione tali da richiedere la gestione di un'emergenza di tipo sovralocale, l'evento si configurerebbe come un evento di tipo b) ai sensi del D.Lgs. n.1/2018, art.7, comma 1 e, pertanto, la gestione dell'emergenza sarebbe di competenza del Prefetto. In questo caso il SINDACO, attiva la sua UCL ed allerta il Prefetto che deciderà se attivare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) per la gestione dell'emergenza a livello provinciale o se manterrà una gestione di livello comunale tramite l'UCL ed il SINDACO	

DISPIEGAMENTO		Una volta giunti in Comune i soggetti convocati, al fine del coordinamento delle azioni di gestione dell'emergenza, il SINDACO istituisce l'UCL, con specifico atto, e designa le Funzioni di Supporto (FS) da attivarsi ai sensi del Metodo Augustus:	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>Una volta allertati sull'emergenza in corso e convocati dal SINDACO per l'istituzione dell'UCL, si recano presso la sede dell'UCL stabilita e ne prendono parte, assumendosi la responsabilità delle Funzioni di Supporto attribuita a ciascuno dal SINDACO:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Tecnici Scientifici – Pianificazione (SINDACO o suo delegato) 2) Sanità, Assistenza Sociale (SINDACO o suo delegato) 3) Volontariato (RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC) 4) Materiali e Mezzi (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 5) Servizi essenziali e attività scolastica (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 6) Censimento danni, persone e cose (RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO) 7) Strutture operative locali (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 8) Telecomunicazioni (RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE) 9) Assistenza alla popolazione (SINDACO o suo delegato) 	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		
	SINDACO	Verifica che la struttura comunale di protezione civile sia a disposizione per la gestione dell'emergenza.	
		Tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE od un rappresentante del Comune nel Posto di Comando Avanzato (PCA), si aggiorna costantemente sulla situazione in atto sul luogo dell'evento. Qualora si trattasse di un evento con rischio di trasporto di sostanze pericolose si mette a disposizione del responsabile dei Vigili del Fuoco intervenuti, quale responsabile delle operazioni tecnico-operative di soccorso sul posto.	F1
		Tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE contatta il gestore della rete stradale per confrontarsi sull'evento in corso e sulle azioni intraprese sinora.	F1
		Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE predispone un Piano dei Posti di Blocco e Cancelli di Accesso al fine di agevolare l'intervento delle strutture operative di soccorso, di gestire la viabilità alternativa e di presidiare il luogo dell'evento.	F7
		Con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, e sulla base delle informazioni disponibili, provenienti dal PCA e dalle ricognizioni telefoniche effettuate, identifica la popolazione ed il patrimonio a rischio o già danneggiato.	F2 F6
		Con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, mobilita le squadre operative reperibili delle aziende erogatrici dei servizi che risultano danneggiati o richiedono interventi di messa in sicurezza (gestore strade, gestore energia elettrica, ...), al fine di evitare la compromissione del servizio stesso ed il verificarsi di incidenti o blocchi più gravi.	F5
Con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO e del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessarie alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL, in particolare per l'eventuale allestimento delle aree di emergenza, e provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità.		F4	
Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE e del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, sentito il PCA, qualora risultasse che la popolazione potrebbe essere coinvolta dagli effetti di un evento incidentale ritardato (incendi o esplosioni), valuta la necessità di evacuare la popolazione coinvolta ed eventualmente organizza un Piano di Evacuazione.		F9	
Qualora si ritenesse necessario evacuare la popolazione a rischio, identifica e predispone con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO e del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE le opportune aree di raccolta e di ricovero e accoglienza, attivando anche il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.		F9	
Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE per gestire eventuali situazioni di ordine pubblico che potrebbero venire a crearsi con l'evacuazione della popolazione ed il suo alloggiamento presso aree di emergenza temporanee.		F7	
Qualora fosse necessario per tutelare l'incolumità pubblica, il SINDACO predispone ed adotta Ordinanze Contingibili ed Urgenti.	F1		
Valuta con gli altri componenti dell'UCL la necessità di convocare presso l'UCL anche altri rappresentanti di enti e soggetti coinvolti nell'emergenza ed eventualmente li contatta e li convoca nell'UCL per costituire il Centro Operativo Comunale (COC):	F1 F6		
<ul style="list-style-type: none"> - VVF, - AREU -118, - Gestore/proprietario rete stradale, - Questura – Polizia Stradale (se non ancora intervenuta), - ARPA - ASL. 			

	<p>Nel caso in cui l'evento fosse di competenza della Prefettura, contatta la PREFETTURA per informarla su quanto in corso ed eventualmente si informa se la stessa ha intenzione di attivare il CCS (Centro Coordinamento Soccorso); in questo caso, il SINDACO mette a disposizione le proprie strutture (UCL-COC) per la gestione dell'emergenza ed invia un suo rappresentante nel CCS, mantenendo attiva l'UCL , ed eventualmente istituendo il COC, fino a cessata esigenza.</p>	
	<p>Con l'ausilio degli altri componenti dell'UCL provvede ad informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile), in particolare segnalando le vie interessate dal blocco/incidente e indicando la viabilità di accesso.</p>	Info POP
	<p>Eventualmente provvede a contattare il personale responsabile di attività di servizio, produttive o commerciali interessate dall'evento, in quanto popolazione a rischio, per indicare i comportamenti da adottare: Dirigenti scolastici, aziende, negozi,</p>	Info POP
	<p>Eventualmente contatta i Comuni confinanti o interessati dall'evento (anche indirettamente) per comunicare quanto accaduto e quanto è in corso: Comune di BERGAMO, Comune di ALMENNO SAN SALVATORE, Comune di SEDRINA, Comune di UBIALE CLANEZZO, Comune di ALME', Comune di SORISOLE.</p>	Info POP
	<p>Informa la Provincia e la Sala Operativa di protezione Civile Regionale dell'evento in corso e dell'attivazione dell'UCL.</p>	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>A supporto del SINDACO si tiene in contatto con il proprio rappresentante sul luogo dell'evento (PCA) per l'aggiornamento costante sulla situazione in atto ed al fine di garantire l'attuazione di interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio", allertamento ed informazione alla popolazione ...). Egli ha anche il compito, quale personale di collegamento con l'UCL, di effettuare una ricognizione della scena dell'incidente o del blocco al fine di accertarsi che siano stati allertati tutti i soccorsi necessari (VVF, AREU-118, ...) e di valutare la vastità e le caratteristiche del territorio interessato.</p>	Ausilio F1
	<p>A supporto del Sindaco, mantiene i contatti con le altre strutture operative locali di soccorso (Vigili del Fuoco, AREU-118, Polizia Stradale, ecc.).</p>	Ausilio F1
	<p>Predisporre ed organizza un Piano dei Posti di Blocco e Cancelli di Accesso , in coordinamento con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto, al fine di agevolare l'intervento delle strutture operative di soccorso, di deviare il traffico nel modo più opportuno, di gestire la viabilità alternativa, di presidiare il luogo dell'evento e di monitorare la percorribilità della rete stradale. Il piano è finalizzato a regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico pedonale e/o veicolare in prossimità delle aree coinvolte nell'evento, anche tramite l'utilizzo di mezzi e attrezzature specifiche (transenne, segnaletica mobile, semafori, ...); il posizionamento dei posti di blocco e dei cancelli di accesso potrà subire modifiche ed integrazioni a seconda delle condizioni ambientali e dell'evoluzione dell'incidente.</p>	F7
	<p>Predisporre, eventualmente, un'Ordinanza viabilistica per la gestione dei percorsi stradali alternativi.</p>	F7
	<p>Con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, sulla base delle informazioni disponibili provenienti dal PCA e dalle ricognizioni telefoniche effettuate, identifica la popolazione ed il patrimonio a rischio, segnalando il coinvolgimento di popolazione ed edifici particolarmente vulnerabili o strategici (scuole, attività industriali, attività commerciali, ...) anche con l'ausilio di altri Servizi Comunali (patrimonio, anagrafe, ...).</p>	Ausilio F6
	<p>Con l'ausilio del RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO valuta la necessità di evacuare la popolazione coinvolta ed organizza un Piano di Evacuazione, vigilando sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato e sulle aree di emergenza.</p>	Ausilio F9
	<p>Contatta e si coordina con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE per gestire eventuali situazioni di ordine pubblico che potrebbero venire a crearsi con l'evacuazione della popolazione ed il suo alloggiamento presso aree di emergenza temporanee.</p>	F7
	<p>Eventualmente gestisce il RESPONSABILE DEL dei VOLONTARI di PC per l'organizzazione delle attività di supporto alla gestione dell'emergenza.</p>	F7
	<p>Eventualmente collabora alle attività di informazione della popolazione, individuando le modalità più adatte per trasmettere le informazioni (telefonate, SMS, annunci radio-TV, annunci tramite megafono, ...) e divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare.</p>	Info POP
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	<p>Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, e sulla base delle informazioni disponibili, provenienti dal PCA e dalle ricognizioni telefoniche effettuate, identifica e censisce la popolazione ed il patrimonio a rischio, anche ai fini di una eventuale evacuazione con alloggiamento presso aree di attesa e di ricovero-accoglienza (edifici coinvolti, centri abitati a rischio, attività pubblico-strategiche compromesse, comparti ambientali compromessi, danni alle infrastrutture viarie e alle relative pertinenze, valutazione delle condizioni del manto stradale, anche in rapporto ai prodotti sversati ...). Eventualmente, coinvolge altri uffici comunali, se delegato dal SINDACO.</p>

		Qualora si trattasse di un trasporto di sostanze pericolose, contatta il personale di ARPA e ASL per valutare eventuali contaminazioni ambientali (suolo, aria, acqua, ...) e per mettere in atto tutte le misure atte a limitare gli effetti dannosi sull'ambiente, attraverso la messa in sicurezza dell'area e l'attivazione delle procedure in caso di inquinamento suolo e/o falda (se l'incidente ha comportato lo sversamento su suolo di sostanze liquide nocive per l'ambiente), di inquinamento atmosferico (se l'incidente ha generato una nube tossica con conseguenze per la salute della popolazione), di inquinamento idropotabile (se l'incidente ha comportato lo sversamento di sostanze liquide nelle aree di rispetto di pozzi/sorgenti ad uso idropotabile).	F6	
		Provvede all'aggiornamento dello stato di funzionamento delle reti essenziali e mobilita le squadre operative reperibili delle aziende erogatrici dei servizi che risultano danneggiati o richiedono interventi di messa in sicurezza, ai fini del ripristino di eventuali malfunzionamenti tecnici (gestore strade, gestore energia elettrica, ...), al fine di evitare la compromissione del servizio stesso ed il verificarsi di incidenti o blocchi più gravi. Eventualmente valuta la presenza di un loro rappresentante nell'UCL/COC.	F5	
		Eventualmente provvede a predisporre la sospensione dei servizi a rete con la redazione di un'apposita Ordinanza sindacale.	F5 F6	
		Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE supporta il SINDACO nel valutare la necessità di evacuare la popolazione coinvolta ed eventualmente identifica e predispone, anche con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, se intervenuti, le aree di emergenza da organizzare e gestire (aree di raccolta o di ricovero e accoglienza), in continuità con il Piano di Evacuazione.	Ausilio F9	
		Eventualmente predispone un'Ordinanza di requisizione di immobili per l'accoglienza ed il ricovero della popolazione.	Ausilio F9	
		Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità.	F4	
		Eventualmente predispone l'ordinanza di requisizione di mezzi e attrezzature.	F4	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		Gestisce ed organizza i Volontari di PC del Gruppo Comunale di Villa d'Almé sulle varie azioni intraprese dall'UCL, a supporto delle altre strutture operative di protezione civile intervenute.	F3
			Eventualmente supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE nell'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso, nel monitoraggio della percorribilità della rete stradale comunale e provinciale, del Piano di Evacuazione e nel presidio delle aree di emergenza.	Ausilio F7 F9
			Eventualmente, a supporto del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO e del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, collabora all'allestimento ed alla gestione delle aree di emergenza per la popolazione da evacuare.	Ausilio F9
		Qualora venisse richiesto, supporta il SINDACO nell'attuazione di interventi tecnici per la messa in sicurezza delle aree a rischio, anche in ausilio dei Vigili del Fuoco se intervenuti.	Ausilio F1	
CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Qualora fossero intervenuti altri soggetti al tavolo dell'UCL (VVF, AREU-118, gestore rete stradale, Polizia Stradale, ...), provvede all'istituzione del Centro Operativo Comunale (COC), con la ridefinizione delle Funzioni di Supporto ai sensi del Metodo Augustus.		
		Con il supporto dei vari componenti dell'UCL, provvede: <ul style="list-style-type: none"> • al monitoraggio della situazione in atto; • all'assistenza alla popolazione, anche in caso di alloggiamenti temporanei per le persone evacuate da edifici crollati o pericolanti; • all'informazione alla popolazione ed alla stampa riguardo alla situazione in atto ed i comportamenti da adottare per la sicurezza dei cittadini stessi (aggiornamento); • alla messa in sicurezza della strada, fino al ripristino delle condizioni di normalità. 	F1 F2 F3 F4 F7	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Provvedono al mantenimento ed al completamento delle azioni programmate ed attivate nelle fasi di attivazione e dispiegamento; verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato e distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate. Segnala al SINDACO il momento in cui la situazione viabilistica inizia a mostrare segni di evidente miglioramento, al fine di dare avvio alle operazioni di ripristino delle condizioni di normalità, assicurando il presidio dei punti nevralgici della viabilità fino a quando la situazione tornerà alla normalità.	F7	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO		F4 F5 F6	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		F3	
RIENTRO	SINDACO	Con l'ausilio dei componenti dell'UCL, provvede al rientro delle azioni attivate e verifica che gli interventi operativi siano conclusi e che non esista più pericolo di vita per le persone, così da ritenere l'emergenza superata e stabilire di comunicare il cessato emergenza e di procedere al ripristino di condizioni di normalità.	F1	
		Il Sindaco stabilisce la revoca dell'emergenza e definisce, con l'ausilio dei componenti dell'UCL, i contenuti del messaggio di cessata emergenza e le modalità per la sua diramazione, così da dare avvio al ripristino delle funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti.	Info PO P	

	Qualora ci fossero gli estremi, con l'ausilio del RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, dà avvio alle procedure per il censimento e la raccolta di eventuali segnalazioni di danni avvenuti a seguito dell'evento verificatosi, ai sensi di quanto predisposto dalla D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008 di Regione Lombardia sul post-emergenza (sistema RASDA) od ai sensi delle procedure regionali di pronto intervento.	F6
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In quanto Responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F7 F8
	In coordinamento con il RAPPRESENTANTE delle FORZE DELL'ORDINE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC provvede alla riapertura della viabilità ordinaria e dei presidi sull'area coinvolta dall'evento, tramite la rimozione dei Posti di Blocco e Cancelli di accesso, continuando a mantenere temporaneamente il presidio di alcuni punti nevralgici della viabilità fino allo sgombero degli eventuali veicoli incidentati o bloccati in strada.	F7
	Eventualmente supporta il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC nel rientro della popolazione nelle proprie case, a seguito della chiusura delle aree di emergenza.	Ausilio F9
RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	Provvede alla ricognizione dei danni a persone e cose da accertare al fine di stabilire gli interventi di ricostruzione, ai sensi del sistema regionale Ra.S.Da. (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008), avvalendosi di altri funzionari del Comune o se necessario di eventuali esperti esterni, soprattutto per le verifiche speditive di agibilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. Effettua valutazioni economiche ed eventualmente definisce indirizzi per la ricostruzione, in caso di danni ad infrastrutture viarie e relative pertinenze (ripristino delle condizioni del manto stradale, ...).	F6
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	In quanto Responsabile di funzione verifica che tutte le azioni programmate siano state attivate e concluse, dandone comunicazione al SINDACO.	F3
	Eventualmente supporta il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE nel rientro della popolazione nelle proprie case, a seguito della chiusura delle aree di emergenza (raccolta o ricovero e accoglienza).	Ausilio F9

11. RISCHIO GENERICO

11.1 Descrizione dei “rischi generici”: ricerca persone disperse ed eventi di rilevante impatto locale

Come definito nella D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007, le emergenze di protezione civile possono derivare da tre tipologie di evento:

- eventi noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici);
- eventi non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali, ...);
- eventi non prevedibili (crollo edificio, allarme bomba, ...) che vengono gestiti con procedure generiche.

È evidente che in caso di emergenze derivanti da eventi noti e quantificabili, è molto spesso possibile individuare fenomeni precursori di evento, ossia micro eventi che preannunciano il verificarsi di eventi di maggiore entità e che, pertanto, si costituiscono come elementi di innesco o indicatori di allerta per l'attivazione delle procedure di emergenza. Eventi di questo tipo sono da intendersi come eventi prevedibili, in quanto evolvono in tempi non improvvisi, in fasi successive crescenti e, pertanto, sono monitorabili tramite sistemi di allerta codificati, così da permettere di organizzare la gestione dell'emergenza in funzione della gravità e dell'evoluzione dell'evento stesso. Diversamente, per gli eventi non quantificabili o di rapido impatto, e per quelli non prevedibili, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti. Per questo motivo, come considerato in questo Piano di Emergenza Comunale, nell'ambito della pianificazione di emergenza ha senso identificare, non solo, Procedure Specifiche da applicarsi in caso di scenari di evento prevedibili, ma anche una “Procedure Generale” che costituisce il riferimento per la gestione dell'emergenza a fronte di eventi improvvisi non ancora contemplati, all'interno delle quali sono indicate, in una sorta di check-list, le azioni di minima che competono al Sindaco ed alle diverse componenti della struttura comunale di protezione civile.

In tale contesto normativo e, in particolare nell'ambito degli “eventi noti e quantificabili”, è opportuno considerare anche i così detti “rischi generici” introdotti con il D.P.C.M. 9 novembre 2012, ossia “eventi a rilevante impatto locale” e la “ricerca di persone disperse. Infatti, anche le “Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (ai sensi della DGR 4732/2007)” pubblicate da Regione Lombardia nel 2013 individuano tra le tipologie di rischio da individuarsi nei Piani di Emergenza anche quelli generici ed, in particolare, gli eventi di rilevante impatto locale, precisando che un “Comune interessato da questa tipologia di eventi, potrà attivare il Piano di Protezione Civile, istituire temporaneamente il COC e impiegare le Organizzazioni di Volontari per i compiti previsti dal Piano a supporto della gestione dell'evento, a condizione che gli eventi stessi rappresentino specifici scenari individuati all'interno del PEC.

Ai sensi delle norme indicate, si precisa che per “eventi di rilevante impatto locale” sono da intendersi quegli eventi che, “seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, **possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità, in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza di vie di fuga**”; questi eventi, pertanto, “**possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle Funzioni di Supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (COC)**”. In tale contesto si ritiene opportuno far ricadere tutti quegli eventi, anche programmati, che richiedono una pianificazione ed organizzazione talmente complessa da far ritenere necessario l'utilizzo del sistema organizzativo delle Funzioni di Supporto, definito ai sensi del Metodo Augustus, per far fronte ad attività diverse e contemporanee (Giro d'Italia, sagre comunali, ...). Per questo motivo, l'attivazione dell'UCL o del COC è da effettuarsi già in fase di pre-evento, a supporto dell'organizzazione e della gestione delle attività preparatorie di uno specifico evento tale da comportare l'afflusso elevato di popolazione.

Per quanto riguarda il Comune di Villa d'Almé, il rischio connesso al verificarsi di eventi di rilevante impatto locale è estremamente raro data la mancata presenza di eventi locali programmati che raccolgono un elevato numero di persone, quali: sagre, feste rionali, ...; tuttavia, l'Amministratore Comunale ha ritenuto opportuno contemplare comunque questo tipo di rischio in quanto, benché raro, la probabilità che vengano organizzati eventi di attrazione rilevanti resta una possibilità, soprattutto a livello provinciale. **Nel caso in cui lo riterrà opportuno, l'Amministrazione Comunale potrà applicare le Procedure Specifiche individuate nei paragrafi successivi.**

Per quanto riguarda la **ricerca di persone disperse**, invece, la D.P.C.M. 9 novembre 2012 specifica le modalità di coinvolgimento del Volontariato di protezione civile alle attività di ricerca di persone scomparse sia in contesti propri di protezione civile (ossia quelli che venivano definiti ricadenti nell'ambito dell'art.2, comma 1, lettere a), b), e c) della L.225/1992 e s.m.i. ed oggi assimilabili agli eventi ricadenti nell'ambito dell'art.7, comma 1, lettere a), b) e c) del D.Lgs.n.1/2018) sia in contesti estranei al settore della protezione civile e tipici dell'ordine pubblico (in questo caso si parla di persone "scomparse"). In questo modo, la Direttiva introduce una distinzione tra le attività di ricerca in contesti di protezione civile e di ordine pubblico, identificando, nello specifico, la "ricerca persona dispersa" come un evento che ricade all'interno delle emergenze di protezione civile e, pertanto, come una situazione a fronte della quale attivare il Servizio Nazionale di Protezione Civile.

La ricerca di persone disperse, in particolare, interessa il territorio Comunale di Villa d'Almé, per la presenza del Fiume Brembo e di aree boscate, che possono costituire luoghi di possibile ritrovamento. Per questo motivo, all'interno del presente documento è inclusa una procedura che prevede la ricerca di persone disperse, ai sensi di quanto disciplinato dalla normativa vigente in materia di pianificazione dell'emergenza (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007 e Indicazioni Operative del 2013) e di settore (D.P.C.M. 9 novembre 2012 e L.203/2013).

11.2 Schema procedure operative per la gestione di eventi a rilevante impatto locale

Come accennato, la D.P.C.M. 9 novembre 2012 contestualizza, per la prima volta nell'ambito della protezione civile, gli "eventi a rilevante impatto locale" tra quelli che possono richiedere l'attivazione a livello comunale del piano di protezione civile, costituendo il riferimento normativo che prevede questa tipologia di eventi all'interno delle attività di competenza del Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'attivazione dei meccanismi di gestione di emergenze di protezione civile, ed in particolare l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (COC) con parte o tutte le Funzioni di Supporto previste per il livello comunale dal Metodo Augustus, è dovuta al fatto che tali eventi sono individuati come eventi che, "seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità, in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza di vie di fuga".

Pertanto, da un punto di vista delle procedure di intervento, la Direttiva prevede l'attivazione di tutte o parte delle Funzioni di Supporto afferenti al Metodo Augustus e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (COC), così come previsto dalle normative vigenti in materia di pianificazione delle emergenze di protezione civile, al fine di una programmazione preventiva delle azioni da compiere, sulla base dell'organizzazione delle funzioni da attuare prima e durante l'evento; ciò al fine di tutelare i cittadini, i beni e l'ambiente a fronte di eventi che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità, in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza di vie di fuga (manifestazioni, eventi, ...).

A tal proposito è da precisare che, le indicazioni relative a quelli che possono essere intesi come eventi di rilevante impatto locale si sovrappongono a quelle introdotte anche di recente dalla normativa che attiene al governo delle pubbliche manifestazioni ed ai regolamenti in ambito di sicurezza; si vedano, a tal proposito: la Circ. del 7 giugno 2017 n.555/OP/0001991/2017/1 del Ministero dell'Interno (Dipartimento di Pubblica Sicurezza) (security); la Circ. del 19 giugno 2017 prot. 11464 del Ministero dell'Interno (Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa) (safety); le

«Linee Guida» del 28 luglio 2017, sostituite poi dalle recenti «Linee Guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità» del 18 luglio 2018; la Circ. del 6 agosto 2018 n. DPC/VSN/45427 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale "Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile". Queste Circolari hanno introdotto la necessità di individuare per la singola manifestazione eventuali specifiche "vulnerabilità" che possano richiedere l'adozione di cautele e precauzioni mirate, ai fini della gestione delle condizioni di sicurezza: a prescindere dalla riconducibilità o meno alle condizioni che richiedono l'attivazione delle competenze delle Commissioni provinciali e comunali di vigilanza sugli eventi di pubblico spettacolo, **occorre che ad ogni singola manifestazione corrisponda una valutazione ad hoc del quadro complessivo dei rischi; l'adozione e la verifica di particolari misure di safety non può essere, infatti, esclusivamente connessa al numero delle persone presenti, bensì ad un insieme di fattori oggettivi di contesto** (ad esempio la particolare conformazione o dimensione del luogo di svolgimento della manifestazione).

Per quanto riguarda l'individuazione delle misure di safety necessarie occorre, non solo, far riferimento al quadro normativo che regola l'attività delle Commissioni provinciali e comunali di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo (D.M. 18 marzo e D.M. 19 agosto 1996), ma anche, valutare caso per caso le condizioni straordinarie che possono richiedere, a prescindere dalla tipologia dell'evento, un *quid pluris* in termini di misure precauzionali che integrino il quadro prescrittivo. Il soggetto organizzatore deve, pertanto, elaborare un Piano di Emergenza specifico all'interno del quale indicare a quali sistemi intenda ricorrere per prevenire situazioni di sovraffollamento, particolarmente rischiose per la safety, sulla base delle caratteristiche e della capienza dell'area adibita a manifestazione: suddivisione della zona in settori; utilizzo di "conta-persone"; allestimento di varchi di accesso presidiati da operatori qualificati; individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori; piano di evacuazione del luogo della manifestazione; modalità per chiedere l'intervento degli enti di soccorso; modalità per l'assistenza alle persone diversamente abili e per la comunicazione con il pubblico sui percorsi di allontanamento, anche con sistema di diffusione sonora; individuazione di un Centro di coordinamento per la gestione della sicurezza; predisposizione di un adeguato servizio di vigilanza antincendio, eventualmente anche integrato dalla presenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Si tratta, pertanto, di coniugare i profili della security, che attiene all'ordine e alla sicurezza pubblica, con quelli della safety (che afferiscono anche alle finalità di protezione civile) intesa come l'insieme delle misure a tutela della incolumità delle persone, affinché entrambi abbiano un pari rilievo nella gestione delle manifestazioni pubbliche.

Per quanto riguarda, poi, nello specifico l'attivazione e l'impiego del Volontariato di Protezione Civile nelle manifestazioni pubbliche, la Circ. del 6 agosto 2018 (n. DPC/VSN/45427) emessa dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale dispone che l'intervento delle Organizzazioni di Volontariato nelle manifestazioni pubbliche può essere espletato in due modalità (ai sensi anche della Direttiva ministeriale del 18 luglio 2018 e della DPCM 12 novembre 2012 letta in combinato disposto con il D.Lgs. 1/2018):

- *Partecipazione delle OOVV in ambiti NON riconducibili a scenari di PC.* Le OOVV possono svolgere le attività specificatamente richieste dagli organizzatori di manifestazioni, ovviamente se: le attività richieste sono compatibili e coerenti con l'oggetto associativo statutariamente definito; le OOVV dispongono di mezzi e attrezzature necessarie e possono impiegarle in ragione dello specifico titolo di proprietà ed uso; il personale delle OOVV dispone delle eventuali abilitazioni e certificazioni necessarie e coperture assicurative. In questo caso: è escluso l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile; i Volontari dovranno indossare specifiche pettorine e idonei abiti forniti dall'organizzazione; è esclusa l'applicazione dei benefici di Legge previsti dagli artt. 39 e 40 del D. Lgs.1/2018; l'organizzazione deve comunque assicurare l'operatività qualora sia chiamata ad effettuare un intervento di PC in emergenza. In questo ambito rientra la partecipazione a titolo individuale dei soggetti iscritti alle OOVV ed ingaggiati come Operatori di Sicurezza.

- *Partecipazione delle OOVV in qualità di struttura operativa del SNPC (eventi di rilevante impatto locale.* In questo caso, vale l'iter d'individuazione dell'evento e procedurale per il concorso delle Organizzazioni di Volontariato disciplinato dal DPCM 12 novembre 2012 (attivazione UCL-COC): gli scenari in cui le suddette Organizzazioni possono essere chiamate ad operare sono quelle individuate nell'ALL.1 del Decreto del Capo del DPC n.15 del 12 gennaio 2012; le Organizzazioni intervenute dovranno svolgere le attività in stretto raccordo con la struttura attivata per il coordinamento dell'evento; le attività che possono essere svolte sono specificatamente individuate.

In entrambi i casi (manifestazioni pubbliche ed eventi di rilevante impatto locale):

a) *Le attività CHE POSSONO ESSERE svolte dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile sono:*

- supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno della struttura di coordinamento attivata dall'Amministrazione comunale;
- attività socio-assistenziale;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione;
- informazione alla popolazione (anche in relazione a percorsi e tracciati straordinari o limitazioni di accesso deliberati dalle autorità, anche a seguito di briefing informativi, e sempre a supporto dell'autorità competente – PL): si configura come un «concorso informativo a favore della popolazione partecipante».
- NB. Il Servizio Antincendio richiesto negli eventi non ha nulla a che fare con il servizio AIB (che riguarda attività sociali in incendi di bosco o di interfaccia): è di competenza dei VVF.

b) *Le attività CHE NON POSSONO ESSERE svolte dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile sono:*

- attività di controllo del territorio (controllo agli ingressi, agli accessi ed all'instradamento): guardie giurate iscritte al registro prefettizio o steward regolati dal DM 8/8/2007;
- servizi di vigilanza ed osservazione;
- protezione delle aree interessate dall'evento mediante controlli e bonifiche;
- controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio;
- adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso;
- servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare: è vietato l'uso di palette dirigitraffico (ai sensi del D. Lgs.285/1992, artt.11-12, e delle Indicazioni Operative del capo del DPC del 24/06/2016.

Tuttavia, per quanto riguarda nello specifico i Gruppi Comunali di Protezione Civile e gli eventi non riconducibili a scenari di Protezione Civile, nelle more dell'adozione della Direttiva di cui all'art.35 (del Codice di PC), le condizioni sopraindicate dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni a cura dell'Amministrazione comunale, anche ai fini dell'eventuale impiego di mezzi e attrezzature.

Pertanto, di seguito sono individuate le **Procedure Operative da applicarsi nel Comune di Villa d'Almé, qualora l'Amministrazione Comunale ritenga opportuna l'attivazione dell'Unità di Crisi (UCL) o del Centro Operativo Comunale (COC) per la gestione di eventi programmati o programmabili che possono determinare criticità organizzative (D.Lgs. n.1/2018, art.16, comma 3).**

Tabella 29 - PROCEDURA G: Procedura per la gestione di EVENTI DI RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS	
PRE-EVENTO	SINDACO	<p>Qualora l'Amministrazione di Villa d'Almè lo ritenga opportuno, a fronte dell'organizzazione di un evento programmato nel territorio comunale (su istanza comunale), tale da determinare criticità organizzative, il Sindaco attiva la componente struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale – UCL) per assicurare un supporto operativo, limitatamente agli aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.</p> <p>In particolare, al fine della pianificazione ed organizzazione dell'evento, si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinamento tra i vari uffici comunali coinvolti; - coordinamento con il Volontariato di Protezione Civile che interverrà all'evento; - coinvolgimento di altri enti e soggetti esterni al Comune ma coinvolti nell'evento (commercianti, privati, sponsor, ...); - coinvolgimento di altre autorità o soggetti competenti per la sicurezza pubblica e l'incolumità della popolazione: soccorso sanitario, antincendio, ...; - acquisizione di titoli autorizzativi relativi alle iniziative in programma all'interno dell'evento; - individuazione delle possibili situazioni di pericolo che mettono a rischio la popolazione (incendio, schiacciamento, crollo, ...); - individuazione delle possibili aree di raccolta per la popolazione; - pianificazione della viabilità esterna (parcheggi, percorsi, presidi, ...) ed interna (qualora si tratti di un luogo confinato: individuazione accessi multipli, predisposizione segnaletica, ...), che interesserà l'evento; - predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'evento; - istituzione dell'Unità di Crisi Locale per la gestione dell'evento in programma: l'UCL verrà attivata in concomitanza dello svolgimento dell'evento ed, eventualmente, qualora si trattasse di un evento all'aperto e in un luogo circoscritto, avrà sede c/o il Posto di Comando Avanzato sul territorio (PCA); - individua un punto di comando, in prossimità del luogo in cui si svolge l'evento, quale possibile Posto di Comando Avanzato da attivare in caso di emergenza. 	F1 F2	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	<p>Qualora si tratti di un evento che avviene in un luogo confinato (per esempio nel Centro Sportivo Comunale), provvede alla predisposizione di un Piano dei Posti di Blocco e dei cancelli di Accesso per la gestione della viabilità alternativa in cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è pianificata la viabilità esterna al luogo dove si svolgerà l'evento (parcheggi, percorsi, punti di presidio; varchi di accesso, ...), - è pianificata la viabilità interna (individuazione degli accessi distribuiti, identificazione percorsi interni e luoghi di ritrovo, predisposizione della segnaletica di supporto, ...). 	F7 F8	
		Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione delle possibili aree di raccolta della popolazione, a supporto della tutela e della pubblica incolumità.	Ausilio F9	
	RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Provvede a predisporre i mezzi e le attrezzature necessarie allo svolgimento dell'evento (transenne, segnaletica.....).	F4	
		Supporta il SINDACO, di concerto con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, nell'individuazione delle possibili aree di raccolta della popolazione, a supporto della tutela e della pubblica incolumità.	Ausilio F9	
		Provvede ad acquisire i titoli autorizzativi relativi alle iniziative in programma all'interno dell'evento.	Ausilio F1	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nelle attività di predisposizione del Piano per la gestione della viabilità alternativa e nella predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'evento.	F3	
		Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO nell'individuazione delle possibili aree di raccolta della popolazione, a supporto della tutela e della pubblica incolumità.	Ausilio F9	
	ALARME (allertamento)	SINDACO	A seguito di un grande affollamento di persone, pigiate l'una sull'altra, e tale da provocare lo schiacciamento di persone che riportano gravi danni, od in caso di incendio o evento che metta a rischio l'incolumità delle persone, eventualmente tramite il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, allerta direttamente o tramite gli altri componenti dell'UCL il personale sanitario presente (ed eventualmente AREU-118 se la situazione è rilevante) ed i VVF, rispettivamente per gli interventi di soccorso sanitario e quelli tecnici urgenti. Eventualmente li convoca presso il PCA.	F2 F9
			Coordina il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO di quanto occorso per attivare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione e li convoca nel Posto di Comando Avanzato (PCA), se non ancora istituito. Eventualmente se il PCA non fosse luogo idoneo per la convocazione dell'UCL, individua una sede alternativa.	F1

		Di concerto con i componenti dell'UCL, individua gli altri interventi tecnico-operativi da realizzare anche con l'ausilio dei VVF e di altri soggetti da convocare.	F1
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	A seguito di un grande affollamento di persone, pigiate l'una sull'altra, e tale da provocare lo schiacciamento di persone che riportano gravi danni, od in caso di incendio o evento che metta a rischio l'incolumità delle persone, eventualmente delegato dal Sindaco, per conto del SINDACO allerta il personale sanitario presente (ed eventualmente AREU-118 se la situazione è rilevante) ed i VVF, rispettivamente per gli interventi di soccorso sanitario e quelli tecnici urgenti.	Ausilio F2 F9
		Tiene al corrente il SINDACO, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO di quanto occorso, al fine di far attivare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione e di convocare gli altri componenti dell'UCL nel Posto di Comando Avanzato (PCA), se non ancora istituito.	F1
		Con il supporto del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC provvede a distribuire la popolazione in modo di allontanarla da possibili aree di schiacciamento o da altre fonti di pericolo (incendio, ...), facendola evacuare verso le aree di raccolta predefinite.	F7 F9
		Si reca presso il PCA (se sede dell'UCL), al fine di tenersi in contatto con gli altri componenti dell'UCL.	
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Si reca presso il PCA (se sede dell'UCL), al fine di tenersi in contatto con gli altri componenti dell'UCL.	F4 F5 F9	
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		F3	
DISPIEGAMENTO - CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Provvede ad informarsi sull'evento in corso tramite i componenti dell'UCL, per valutare la situazione in atto ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - verifica che si stia provvedendo alla messa in sicurezza della popolazione coinvolta, anche da un punto di vista sanitario; - si stia provvedendo alla messa in sicurezza del luogo dell'evento, tramite l'attuazione di interventi tecnico operativi idonei. 	F1
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Provvede allo sgombero delle persone ammassate, indirizzandole verso le opportune aree di emergenza (aree di raccolta), ed all'apertura ed al presidio di varchi per consentire il raggiungimento del punto di schiacciamento, dove devono confluire i soccorsi.	F7
	RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	Individua in coordinamento con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC dei luoghi in cui allestire le Aree di Emergenza a supporto dell'assistenza alla popolazione.	F4 F9
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE nello sgombero delle persone ammassate e nell'apertura dei varchi, nonché in tutte quelle attività logistiche, organizzative e di assistenza alla popolazione che sono necessarie.	F7
Supporta il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nell'individuazione e nell'allestimento delle aree di emergenza (aree di attesa) a supporto dell'assistenza della popolazione, provvedendo anche alla distribuzione di generi di conforto.		F4 F9	
RIENTRO	SINDACO	Una volta valutata la situazione in atto e verificato che il soccorso alla popolazione sinistrata è stato completato e che non c'è più pericolo per l'incolumità delle persone, dei beni o dell'ambiente, dichiara il cessato emergenza e la chiusura della manifestazione.	F1
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta aver provveduto al soccorso alla popolazione tramite l'intervento del SOCCORSO SANITARIO ed, eventualmente dei VVF, provvede a sospendere il presidio delle aree interessate dall'evento incidentale ed a ripristinare la viabilità pedonale, ciclabile e stradale ordinaria, anche con la collaborazione del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC.	F7
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Una volta terminata l'emergenza in loco, provvede a smantellare le aree di emergenza (aree di attesa) ed a sospendere il presidio ai varchi se mantenuto durante le operazioni di soccorso.	F7 F9

11.3 Schema Procedure Operative per la Ricerca di Persone Disperse in contesti propri di protezione civile e per la Ricerca di Persone Scomparse per eventi non propri di protezione civile

Come accennato in precedenza, la ricerca di persone disperse in contesti di protezione civile si distingue nettamente dalla ricerca di persone scomparse in quanto, nel primo caso la mancata rintracciabilità della persona è riconducibile al suo coinvolgimento in un evento proprio di protezione civile (evento di piena del fiume, slavina a seguito di forti nevicate con preannuncio di criticità, ...), mentre, nel secondo caso, il mancato ritrovamento della persona è riconducibile ad un fatto di ordine pubblico (allontanamento volontario, rapimento, incapacità di intendere, malati di Alzheimer, ...) (D.P.C.M. 9 novembre 2012 e L.203/2013).

La normativa vigente, in particolare, specifica che **nel caso di persona dispersa le Procedure Operative Specifiche da attivare per la ricerca della persona sono individuate nel Piano di Emergenza (comunale o intercomunale), in quanto, trattandosi di evento proprio di protezione civile, è di competenza dell'Autorità territoriale di Protezione Civile**; diversamente, nel caso di persona scomparsa, le procedure di ricerca sono di competenza dell'Autorità Giudiziaria e, pertanto, rintracciabili all'interno dei Piani elaborati dalle Prefetture, quali eventi ricadenti nell'ambito dell'ordine pubblico e della sicurezza.

Inoltre, per quanto riguarda i contesti propri di protezione civile, precisa che la ricerca in ambiente montano, ipogeo o impervio (ossia quelle porzioni del territorio che per ragioni geomorfologiche o ambientali non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica e relativa preparazione) è coordinata dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano (art.1 della L.74/2001; art.80 della L.289/2002; L.91/1963). Diversamente, le attività di soccorso in ambiente acquatico che possono qualificarsi come ricerca di persone disperse sono coordinate dal Corpo delle Capitanerie di Porto in ambiente marino, mentre dalle varie autorità diversamente articolate sul territorio nazionale per le acque interne (contesti fluviali e lacustri). Per tutti gli altri contesti non esistono discipline specifiche in merito, pertanto, si rimanda alle locali strutture di protezione civile.

Per quanto riguarda, invece, la ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti propri di protezione civile, la L.203/2012 (art.1) prevede che **le attività di ricerca in caso di persona scomparsa, per la quale si possa ritenere esista pericolo di vita o di incolumità personale, vengono avviate dalle Forze di Polizia, a seguito di denuncia alle Forze di Polizia o alla Polizia Locale**; qualora la denuncia di scomparsa venga raccolta dalla Polizia Locale, questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali delle forze di polizia, ai fini dell'avvio delle attività di ricerca (copia della denuncia è immediatamente rilasciata ai presentatori). Fermo restando le competenze dell'autorità giudiziaria, l'ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto, per il tempestivo e diretto coinvolgimento del commissario straordinario per le persone scomparse, nominato ai sensi della L.400/1988, e per le iniziative di competenza da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del sistema di protezione civile, del volontariato sociale e di altri enti anche privati. Nell'ambito delle iniziative di competenza, il Prefetto valuta altresì, sentita l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

A tal proposito la Prefettura di Bergamo ha redatto il nuovo Piano Provinciale per la ricerca di persone scomparse (approvato con Decreto del Prefetto n.19985 del 27/03/2018; la prima versione del documento era stata approvata nel 2014 con Decreto n.19172/4Q1/2014 del 10 luglio 2014), che individua le procedure da attivare, in coordinamento tra le varie Forze di Polizia e gli altri enti competenti, in caso di persona scomparsa le cui ricerche si attivano sulla Provincia di Bergamo. Il Piano, in particolare, definisce l'assetto organizzativo, a livello locale, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle operazioni di ricerca e soccorso al di fuori degli ambiti di competenza che

presuppongono un intervento dell'Autorità Giudiziaria. Il Piano non si applica alle persone disperse a causa di disastri di massa, catastrofi materiali (terremoti, ...) e di micro-emergenze (crolli, sprofondamenti, incidenti, allagamenti, ...), rientrando tali casistiche in specifico ordinamento di carattere nazionale di protezione civile e, pertanto, nelle procedure previste nel presente documento e di seguito riportate.

Si precisa che, ai sensi della D.P.C.M. 9 novembre 2012, in tutti i contesti sopradescritti l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (ed in particolare a quelle in possesso di unità cinofile) è consentita a condizione che:

- la richiesta di concorso sia formalmente avanzata da parte di un'autorità competente (Comune, Provincia, Prefettura, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) che si assumerà la responsabilità del coordinamento di tutte le attività, raccordandosi con la struttura di protezione civile comunale, provinciale o regionale per le opportune direttive ed indicazioni operative;
- la richiesta di concorso sia rivolta alla struttura di protezione civile comunale, provinciale o regionale territorialmente competente in ragione della gravità dell'esigenza, e che solo in casi eccezionali di estrema urgenza sia indirizzata direttamente alle organizzazioni presenti nel territorio interessato;
- la struttura di protezione civile locale o regionale alla quale è rivolta la richiesta si assume l'onere di individuare ed attivare le organizzazioni utili all'esigenza, rapportandosi con l'autorità richiedente per garantire il necessario supporto all'intervento.

Si precisa che **le Procedure Operative Specifiche per la ricerca di persone disperse in contesti di protezione civile presuppongono l'attivazione di un'emergenza propria di protezione civile e, pertanto, l'attivazione dell'Unità di Crisi Locale (UCL), quale struttura operativa di comando e controllo dell'emergenza.**

Di seguito sono riportate le Procedure Operative che ciascun componente dell'Unità di Crisi Locale (UCL) potrà attivare in caso di specifico evento, sia in contesti propri di protezione civile che in contesti non propri.

Tabella 30 – PROCEDURA H1: Procedure per la RICERCA PERSONA DISPERSA in eventi di protezione civile

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ALLARME (allertamento)	SINDACO	Qualora venisse a conoscenza di una persona dispersa durante un evento di protezione civile (emergenza alluvionale in corso, crollo di una struttura e probabile persona sepolta sotto le macerie, ...), dal momento che si deve procedere alla gestione delle operazioni di emergenza tramite la struttura comunale di protezione civile, contatta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO per attivare la gestione dell'emergenza.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Qualora il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE venisse a conoscenza di una persona dispersa durante un evento di protezione civile, contatta il SINDACO ed attiva il proprio personale a disposizione per verificare la scomparsa ed attivare le ricerche.	
ALLARME (attivazione)	SINDACO	A seguito dell'avviso di persona scomparsa in caso di evento di protezione civile sentito il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, attiva la struttura comunale di protezione civile (Unità di Crisi Locale) per la gestione delle operazioni di soccorso e pertanto, contatta e convoca presso la sede dell'UCL (Comune di Villa d'Almé): <ul style="list-style-type: none"> - RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE - RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO - RESPONSABILE dei VOLONTARI DI PC - RESPONSABILE FORZE DELL'ORDINE – CC DI VILLA D'ALME'. 	
		In qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale.	
		Con l'ausilio del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE contatta e convoca nell'UCL i Vigili del Fuoco (VVF) ed AREU-118, al fine di prendere parte all'UCL, costituendo il Centro Operativo Comunale (COC). I VVF, in ambito fluviale ed urbano sono i soggetti deputati al coordinamento tecno-operativo degli interventi.	
		Istituisce l'UCL con specifico atto, attribuendo ai suoi componenti le Funzioni di Supporto da attivarsi opportunamente ai sensi del Metodo Augustus, dispone un calendario per gli aggiornamenti: <ul style="list-style-type: none"> - SINDACO: F1, F2 e F9 - RESPONSABILE POLIZIA LOCALE/ROC: F7 e F8 - RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO: F4, F5 e F6 - RESPONSABILE DEI VOLONTARI DI PC: F3 - RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE: ausilio F7, F8 e F9. 	
		Il Sindaco, di concerto con i componenti dell'UCL convocati stabilisce le modalità per: <ul style="list-style-type: none"> • avere informazioni in merito alla persona dispersa (dati anagrafici, abbigliamento specifico del giorno della scomparsa, ...) ed alle sue abitudini (luogo di lavoro, passatempo, ...); • controllare e vigilare i luoghi di possibile ritrovamento, in funzione dell'evento in corso, delle informazioni inerenti il luogo in cui potrebbe trovarsi la persona in questione, alle sue frequentazioni abituali, ad eventuali luoghi a rischio di passaggio, ...; • individuare il personale necessario per la ricerca delle persone scomparse, in funzione anche della loro preparazione e delle attrezzature necessarie a seconda del tipo di evento in corso (ricerca in ambito fluviale, ricerca sotto le macerie, ...); • gestire i contatti con la stampa. 	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Sentito il SINDACO, eventualmente contatta il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per avvertirlo di quanto in corso, così di attivare i Volontari di Protezione Civile. Per conto del SINDACO, contatta e convoca nell'UCL i VVF ed AREU-118, al fine di prendere parte all'UCL, costituendo il Centro Operativo Comunale (COC).	F7 F8	
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Sentito il SINDACO, eventualmente contatta il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per avvertirlo di quanto in corso, così da attivare i Volontari di Protezione Civile.	F4 F5 F6	
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Una volta convocato dal SINDACO, si reca nell'UCL e prende parte all'emergenza, supportando anche il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	F3	
DISPIEGAMENTO	SINDACO	Con il supporto degli altri componenti dell'UCL, tiene la situazione aggiornata e predisporre tutto il personale dell'Ente necessario alla gestione dell'emergenza.	
		Organizza con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto opportune attività di indagine per avere informazioni in merito alla persona scomparsa (dati anagrafici, abbigliamento specifico del giorno della scomparsa, ...) ed alle sue abitudini (luogo di lavoro, passatempo, ...).	F1

	Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO, il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC ed il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE la presenza di luoghi nel territorio comunale quali possibili siti di eventuale ritrovamento della persona dispersa, in quanto zone impervie o aree divenute critiche per la tipologia di rischio verificatasi (pertinenze del corso d'acqua in caso di esondazione o di crollo del ponte, comparto edilizio in caso di crollo edificio, ...).	F1
	Qualora giungano nell'UCL il Rappresentante dei VVF ed il Rappresentante di ARE-118, istituisce, con apposito atto, l'UCL e ridefinisce le funzioni di Supporto ai sensi del Metodo Augustus.	F1
	Di concerto con i VVF, se giunti nell'UCL, e degli altri componenti dell'UCL stabilisce la strategia operativa ed il supporto logistico da attuare e, nello specifico: <ul style="list-style-type: none"> definisce il metodo di ricerca (su area in battuta, a squadre veloci su aree mirate, a squadre su percorso, con cani molecolari, ...), con l'ausilio dei VVF; individua ed attiva il personale qualificato (per esempio unità cinofile) necessario per la ricerca disperso, con l'ausilio dei VVF, del responsabile della POLIZIA LOCALE, del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto; organizza in squadre il personale attivato, definendo luoghi e tempistiche di ricerca, con l'ausilio dei VVF, del RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, del RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC e del RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto; Consultando il METEO su siti web dedicati; definisce le attrezzature ed i mezzi necessari alle attività di ricerca (strumentazioni particolari, tende o gazebo per punto di ristoro per i soccorritori, ...) e ne predisponde la disponibilità, con l'ausilio del RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO e del RESPONSABILE VOLONTARI PC. 	F1 F2 F4
	Con il supporto degli altri componenti dell'UCL, individua il personale da inviare, in aggiunta a quello già in esterno, in rappresentanza del Comune presso gli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti in prossimità dei luoghi di intervento tecnico-operativo di ricerca.	F1
	Con il supporto degli altri componenti dell'UCL, valuta se convocare nell'UCL/COC altri enti e soggetti competenti necessari per la gestione dell'emergenza in corso (UTR – Regione Lombardia, Ente Parco dei Colli, ...).	
	Valuta con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE l'attivazione di un Piano di Posti di Blocco e Cancelli di Accesso per regolare la viabilità in prossimità dei luoghi interessati dalle ricerche (anche in vicinanza di Posti di Comando Avanzato (PCA) eventualmente istituiti) e/o la necessità di presidiare tali luoghi, in coordinamento con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE.	F7
	Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC l'individuazione e l'allestimento di aree (spazi aperti o strutture) da adibire ad aree di ammassamento a supporto degli operatori impegnati nelle ricerche.	F4
	Qualora fosse necessario emana Ordinanze Contingibili e Urgenti ai fini della tutela e dell'incolumità pubblica.	
	Comunica a Prefettura, Provincia e Sala Operativa di Regione Lombardia l'attività in corso e si tiene in contatto per eventuali aggiornamenti.	
RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO	Effettua il censimento dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede al loro reperimento, assicurandone la pronta disponibilità, di concerto con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC. Gestisce l'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi in possesso dell'Amministrazione Comunale che possono risultare utili alla situazione in corso.	F4
	Predisporre eventuale l'Ordinanza sindacale per la requisizione di immobili, mezzi e/o attrezzature necessarie all'attuazione degli interventi di ricerca.	F4
	Valuta con il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC l'individuazione e l'allestimento di aree (spazi aperti o strutture) da adibire ad aree di ammassamento per gli operatori impegnati nelle ricerche.	F6
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	In coordinamento con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, organizza e coordina opportune attività di indagine per avere informazioni in merito alla persona scomparsa (dati anagrafici, abbigliamento specifico del giorno della scomparsa, ...) ed alle sue abitudini (luogo di lavoro, passatempo, ...).	Ausilio F1
	Valuta con il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO ed il RESPONSABILE VOLONTARI PC la presenza di luoghi nel territorio comunale che possono costituire siti di eventuale ritrovamento della persona dispersa, in quanto zone impervie o aree divenute critiche per la tipologia di rischio verificatasi (pertinenze del corso d'acqua in caso di esondazione o di crollo del ponte, comparto edilizio in caso di crollo edificio, ...), quali luoghi dove concentrare la popolazione.	Ausilio F1
	Si coordina con VVF, RESPONSABILE VOLONTARI DI PC e RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto per individuare ed attivare il personale qualificato necessario per la ricerca disperso, e ne organizza l'attività in squadre, definendo luoghi e tempistiche di ricerca.	F7

		Si tiene in contatto con il personale di Polizia Locale distribuito sul territorio facendo il punto della situazione con gli eventuali Posti di Comando Avanzato (PCA) istituiti, al fine di vigilare sull'attuazione degli interventi programmati in sede di UCL.	Ausilio F1	
		Predisporre ed attiva un Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso per agevolare le operazioni di ricerca disperso, provvedendo alla chiusura di strade ed al presidio di aree, in coordinamento con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE.	F7	
		Eventualmente predisporre un'Ordinanza viabilistica per la chiusura delle strade comunali interessate e ne dà comunicazione agli enti interessati (Provincia, Prefettura, Polizia Stradale, ...).	F7	
		Si coordina con il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE per organizzare le squadre di ricerca disperso, attuare il Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso ed il presidio di aree allestite a supporto delle ricerche.	F7	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC		Supporta il SINDACO nella realizzazione delle azioni pianificate in sede di UCL, mettendo a disposizione delle strutture operative di protezione civile intervenute il personale volontario disponibile.	F3
			Si coordina con il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE ed il RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto per individuare, attivare ed organizzare il personale qualificato necessario per la ricerca disperso, definendo squadre, luoghi e tempistiche di ricerca.	Ausilio F1
			Supporta il RESPONSABILE dell'UFFICIO TECNICO nella definizione dei mezzi e dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi disposti dall'UCL e provvede al loro reperimento,	Ausilio F4
			Supporta il SINDACO ed il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO nella predisposizione di aree a supporto degli operatori intervenuti nelle ricerche. Eventualmente, provvede alla predisposizione di un punto di ristoro-pausa per la distribuzione dei generi di conforto per il personale che interverrà nelle operazioni di soccorso.	Ausilio F4
			Supporta e si coordina con i VVF nell'attuazione di interventi tecnici da attivare sul territorio.	Ausilio F1
			Eventualmente supporta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per l'attuazione del Piano di Posti di Blocco e di Cancelli di Accesso ed il presidio di aree allestite a supporto delle ricerche.	Ausilio F7
	CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Sopraggiunti i altri enti eventualmente coinvolti nelle ricerche, istituisce il COC e riassegna le Funzioni di Supporto individuate ai sensi del Metodo Augustus.	F1
			Si coordina costantemente con i Vigili del Fuoco (VVF).	F1
			Provvede ad informare la popolazione, ed eventualmente la stampa, circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare a supporto delle ricerche (tramite web, stampa, porta a porta con l'ausilio del personale di Polizia Locale e dei Volontari di Protezione Civile).	Info PO P
Il Sindaco in qualità di responsabile della gestione dell'emergenza, in coordinamento con i componenti dell'UCL od eventualmente del COC continua a provvedere: <ul style="list-style-type: none"> al monitoraggio della situazione in atto; alla verifica ed al mantenimento della strategia operativa condotta e del supporto logistico organizzato, alla luce delle informazioni pervenute; alla gestione della viabilità alternativa temporanea, grazie anche al mantenimento attivo del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso. 			F1 F7	
RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE			F7 F8	
TECNICO COMUNALE		Verificano, tenendosi in contatto con il personale loro assegnato, distribuito sul territorio, l'attuazione delle azioni pianificate in fase di attivazione e dispiegamento.	F4 F5 F6	
RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC			F3	
RIENTRO	SINDACO	Una volta ritrovata la persona dispersa o dopo 72 ore dal suo mancato ritrovamento, verifica dai vari componenti dell'UCL/COC che le azioni programmate siano state realizzate e gli interventi operativi conclusi; nel qual caso valuta se l'emergenza può ritenersi superata, perché ritrovata la persona o perché non si ritiene opportuno continuare le ricerche, e si può procedere al ripristino di condizioni di normalità.	F1	
		Sentiti gli altri componenti dell'UCL/COC dichiara la revoca dell'emergenza, ripristinando le funzioni ed attività ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri soggetti intervenuti, e stabilisce le modalità di comunicazione della chiusura delle ricerche.	F1	
	COMANDANTE della POLIZIA LOCALE	In coordinamento con il RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE se intervenuto e RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC, provvede alla rimozione del Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di accesso, smobilita i presidi attivati a tutela delle attività di ricerca.	F7	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Sentito il RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO e/o il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE, provvede a smontare le eventuali aree di supporto agli operatori allestite per le ricerche del disperso.		

Tabella 31 - PROCEDURA H2: Procedura per la RICERCA PERSONA SCOMPARSA per eventi non propri di protezione civile

Fase	Figura Operativa	Azioni	FS
ALLARME (allertamento, attivazione)	SINDACO	Qualora il SINDACO venisse a conoscenza della scomparsa di una persona, al di fuori di un contesto di protezione civile, allerta il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE per mettersi in contatto con le Forze di Polizia preposte all'attività di ricerca (Prefettura-Questura). È data, infatti, facoltà a chiunque, non solo ai diretti familiari, di sporgere denuncia qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa di una persona possa discernere un pericolo per l'incolumità personale di 1 persona.	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Qualora il RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE venisse a conoscenza della scomparsa di una persona, al di fuori di un contesto di protezione civile: <ul style="list-style-type: none"> - se la denuncia di scomparsa è raccolta dalla Polizia Locale (a seguito di allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora o perché, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, si ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa), questa trasmette immediatamente la denuncia al più prossimo tra i presidi territoriali delle forze di Polizia, ai fini dell'avvio delle attività di ricerca di competenza delle forze di polizia e del PREFETTO; - se la denuncia è stata presentata presso le Forze di Polizia, già attive nella ricerca, e queste richiedono tramite il CCS-COM della Provincia l'ausilio del Comune di Villa d'Almé e/o per le attività di ricerca, mette a disposizione, sentito il SINDACO, il personale di Polizia Locale dell'Ente o altro personale a disposizione. 	
DISPIEGAMENTO - CONSOLIDAMENTO	SINDACO	Qualora la Prefettura attivi il Piano Provinciale per la Ricerca di persone scomparse e richieda l'ausilio del Comune di Villa d'Almé, il Sindaco mette a disposizione il suo personale ed, in particolare, quale autorità territoriale di protezione civile competente, si mette a disposizione: <ul style="list-style-type: none"> - per l'impiego ed il coordinamento del Volontariato locale di protezione civile; - per l'impiego del personale di Polizia Locale in attività di concorso in ordine pubblico, viabilità e supporto logistico e traffico mezzi ricerca e soccorso. Il coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso è assunto a prescindere dalla Forza di polizia che abbia eventualmente acquisito la denuncia e, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - dalla Forza di polizia procedente in area urbanizzata; - dai Vigili del Fuoco (VVF) in località lacustre, fiume o scenari misti; - dal CNSAS del CAI in montagna, grotta o ambiti ostili e impervi. La Prefettura si riserva nei casi dubbi di assegnare la responsabilità del Coordinamento (COR).	
	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Qualora l'Autorità competente lo richieda, mette a disposizione il proprio personale di Polizia Locale per la ricerca della persona scomparsa in loco, coordinandosi con il Coordinatore delle Operazioni di Ricerca (COR) ed il Posto di Comando Avanzato (PCA) convocato secondo le indicazioni della Prefettura.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Qualora l'Autorità competente lo richieda, contatta il RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC per metterli a disposizione per la ricerca della persona scomparsa nel territorio Comunale di Villa d'Almé.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Una volta attivato dal CCS-COM della Prefettura per la partecipazione alle ricerche di una persona scomparsa, attiva i Volontari per intervenire sotto il coordinamento tecnico-operativo dei Vigili del Fuoco e generale della Forza di Polizia designata. Comunica al RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE l'attivazione del CCS-COM della Prefettura e si tiene costantemente in contatto per aggiornarlo sugli interventi realizzati.	
RIENTRO	RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE	Una volta terminate le attività di ricerca, sotto il coordinamento di Prefettura e VVF del Fuoco, provvede a far rientrare il proprio personale dalle operazioni di ricerca-soccorso.	
	RESPONSABILE dei VOLONTARI di PC	Una volta terminate le attività di ricerca, sotto il coordinamento di Prefettura e Vigili del Fuoco, provvede a comunicare al RESPONSABILE della POLIZIA LOCALE il rientro dei VOLONTARI DI PC dalle operazioni di ricerca-soccorso.	

12. LA RICOGNIZIONE ED IL RISARCIMENTO DEI DANNI

Il Codice della Protezione Civile nazionale (D.Lgs. n.1/2018, art.2, comma 7) individua tra le attività volte al superamento dell'emergenza anche la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture ed infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive. In tale contesto, a livello regionale era già intervenuta la L.R. 16/2004 che ha attribuito ai Comuni la funzione di curare la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio (art.2, comma 2, lettera e).

A livello regionale, in particolare, esistono due canali di risarcimento:

- 1) uno riconosciuto tramite i fondi previsti a livello nazionale o regionale per il così detto "post-emergenza", disciplinati ai sensi della D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008;
- 2) uno riconosciuto tramite i fondi regionali previsti per la realizzazione di opere di pronto intervento, esclusivamente per quelle realizzate con le modalità della somma urgenza (art.176 D.P.R. 207/2010) e dall'urgenza (art.175 D.P.R. 207/2010) per i Comuni con popolazione < 20.000 abitanti (D.G.R. n.1033 del 5 dicembre 2013).

Per quanto riguarda la gestione del post-emergenza e assegnazione di contributi a seguito di danni dovuti ad eventi di protezione civile, Regione Lombardia ha introdotto una procedura specifica per l'accertamento dei danni causati da eventi calamitosi (grande evento o piccola emergenza) al territorio, alle infrastrutture pubbliche, nonché ai beni mobili e immobili di privati, prevedendo la possibilità di risarcimento da parte del Comune, della Regione o del Governo disciplinata dalla D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008. Tale procedura prevede le fasi di seguito riportate.

- **Segnalazione, da parte dei Comuni a Regione Lombardia** (Sede Territoriale Regionale ex Genio Civile), **dei danni occorsi a seguito di un certo evento, tramite il così detto Sistema regionale "RASDA" (Sistema per la Raccolta delle Schede Danni)**, ossia tramite segnalazione on-line sul sito web di Regione Lombardia.
- **Definizione da parte di Regione Lombardia** di un quadro conoscitivo della situazione in atto sul territorio, il così detto "**Quadro Regionale di Sintesi**", proprio sulla base delle segnalazioni ricevute dai Comuni.
- **Valutazione ad opera di Regione Lombardia** dell'esistenza di un livello di emergenza tale da attivare fondi di bilancio regionali o nazionali per il ristoro dei danni, proprio a seguito del controllo della documentazione inviata tramite sistema on-line da parte dei Comuni in fase di segnalazione dei danni (serie di schede inerenti i danni occorsi) e della valutazione della gravità della situazione specifica (Quadro Regionale di Sintesi).
- **Eventuale attivazione di fondi regionali** con il conseguente risarcimento per i cittadini in caso di emergenza di livello b), ai sensi dell'art.2 della L.225/1992 **o di fondi nazionali in caso di dichiarato "stato di emergenza" nazionale**, ossia di emergenza di livello c) ai sensi della stessa legge. Qualora venga valutata un'emergenza di tipo a), ossia di competenza locale del Sindaco, in caso di eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, la Regione non concorrerà con fondi propri di bilancio per il ristoro dei danni.

Quanto disciplinato dalla direttiva regionale per il post-emergenza si applica alle tipologie di eventi naturali e di danno individuati all'interno della stessa Direttiva; in particolare, l'Allegato B della Direttiva, individua una codifica dei beni danneggiati risarcibili, sulla base dei comparti di appartenenza (edifici ed infrastrutture pubbliche, territorio, residenze e attività private), delle tipologie di bene (acquedotto, patrimonio culturale, ...) e del loro utilizzo (opera di presa, rete di distribuzione, ...).

Si precisa a tal proposito, che non rientrano nel campo di applicazione della Direttiva, e pertanto **non sono definibili come danni al settore pubblico** le seguenti tipologie di intervento (art.2.6 dell'Allegato I alla D.G.R. n.7243 dell'8 maggio 2008):

- *manutenzione ordinaria e straordinaria su strutture ed infrastrutture pubbliche* (ricostruzione manto stradale, sgombero della neve dalla strada, muri in stato precario, ...);
- *manutenzione ordinaria e straordinaria sui corsi d'acqua di reticolo minore e/o principale* (tagli vegetazione, ripristino briglie e manufatti di sponda, svaso di materiale in alveo, ...);
- *danni alla viabilità delle aree montane* che non comportano rischi per centri permanentemente abitati o per infrastrutture viarie localmente strategiche;
- *danni alle reti di servizi*, se questi siano riconducibili al sottodimensionamento delle stesse o ad errori di progettazione;
- danni riconducibili a criticità circoscritte che risultano presentarsi ciclicamente ogni qualvolta si manifestano eventi piovosi anche di moderata entità;
- *danni al comparto territoriale-boschivo*, attraversati da incendi di origine naturale;
- *pronti-interventi*, poiché disciplinati dalla D.G.R. n.3400 del 26 ottobre 2006 (per la richiesta di un pronto intervento deve comunque essere compilata la scheda A del sistema RASDA, con le modalità e la tempistica previste dalla direttiva appena citata);
- *i danni al comparto agricolo* non vanno segnalati con la scheda, poiché disciplinati dal D.D.U.O. n.2689 del 19 marzo 2007 (B.U.R.L. Se.O. n.14 del 2 aprile 2007).

Oltre a ciò, come accennato, in ambito di risarcimento dei danni dovuti al verificarsi di un evento di protezione civile è da segnalare quanto disposto a livello regionale in sede di **realizzazione di opere di pronto intervento su beni comunali**, ossia in caso di interventi effettuati a tutela della pubblica incolumità che si rendono necessari per le condizioni di rischio contingente ed immediato conseguenti ad un evento calamitoso, anche localizzato. In particolare, con la D.R.G n.1033 del 5 dicembre 2013 sono stati approvati nuovi criteri e modalità per il finanziamento regionale delle opere di pronto intervento realizzate a seguito di calamità naturali (Art. 3, L.R. 1/2000).

In base a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, i Comuni con popolazione sino a 20.000 abitanti possono richiedere contributi per la realizzazione di opere di pronto intervento su beni comunali, a seguito di eventi calamitosi che, per intensità ed estensione, coinvolgono solo i Comuni richiedenti. Gli interventi finanziabili sono quelli realizzati con la **modalità della somma urgenza** e devono interessare strutture e infrastrutture pubbliche che costituiscono condizioni di rischio per la pubblica incolumità; i danni devono derivare esclusivamente da fenomeni naturali eccezionali.

La procedura di finanziamento delle opere di pronto intervento è attivata da UTR di Regione Lombardia (Ufficio Territoriale Regionale ex STER ex Genio Civile) competente per il territorio e prevede il finanziamento per un importo pari all'80% (IVA inclusa) e il contributo regionale per ogni singola opera non può essere superiore a 75.000 euro; le spese tecniche (progettazione, direzione lavori, ...), così come le eventuali eccedenze, saranno a totale carico dell'Ente Locale richiedente.

Dal punto di vista delle procedure da attivare, una volta verificatosi l'evento di emergenza e verificati i danni ad esso conseguenti, l'Ente locale interessato provvede ad accertare tempestivamente le situazioni di pericolo pubblico segnalandole alla Regione tramite scheda A (RASDA). Successivamente, per accedere al contributo regionale gli Enti locali devono trasmettere, ad UTR

competente per territorio (mediante posta certificata PEC), motivata istanza di contributo corredata da una relazione tecnica, compilata in base alla D.G.R. 924/2010 (paragrafo 4, allegato A), entro 48 ore dalla redazione del verbale di somma urgenza e prima dell'inizio dei lavori. L'UTR competente eseguirà un sopralluogo, entro 48 ore dal ricevimento dell'istanza di contributo, e comunque prima dell'inizio dei lavori, per verificare la situazione di emergenza e che si tratti di un pronto intervento (rischio per la pubblica incolumità); in merito a tale attività UTR redigerà un apposito verbale che verrà inviato, entro le 48 ore successive al sopralluogo, alla Direzione regionale di competenza; sulla base di questo verbale, Regione Lombardia concederà il contributo tramite un provvedimento conclusivo che si configura con un decreto dirigenziale notificato al Comune richiedente. Con il provvedimento conclusivo viene erogato un acconto pari al 60% della somma concessa, mentre il saldo avviene a seguito della presentazione della documentazione complessiva, entro 60 giorni dalla concessione del contributo, pena la revoca del contributo medesimo e il recupero dell'anticipo.

Ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 1/2000 (art.3, comma 110), con cui sono state trasferite alle Province, ai Comuni e alle Comunità Montane le funzioni concernenti la progettazione, l'esecuzione e la gestione di opere di difesa del suolo relative alle aree, ai manufatti e alle infrastrutture di proprietà dei singoli enti, ivi comprese le opere di pronto intervento, di monitoraggio e di prevenzione, tra le opere di pronto intervento rientrano:

- *puntellamenti, demolizioni, sgombri ed altri lavori a tutela della pubblica incolumità;*
- *ripristino provvisorio del transito*, ferma restando l'applicazione della L. 30 giugno 1904 n.293 – L. 29 dicembre 1904, n.674 – L. 21 marzo 1907, n.112, per l'esecuzione di opere definitive;
- *ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche*, limitatamente alle opere indispensabili a salvaguardia dell'igiene pubblica;
- *interventi di pronto soccorso*, ai sensi del D.L. 12 aprile 1948 n.1010, e successive modificazioni;
- *riparazione o ripristino delle opere idrauliche, portuali e delle vie navigabili di competenza regionale* in base al D.P.R. 15 gennaio 1972 n.8;
- *riparazione e ricostruzione di acquedotti, di fognature ed altre opere igieniche, di cimiteri, di scuole materne ed elementari, di asili-nido, di case comunali, di edifici residenziali e di impianti di illuminazione pubblica di proprietà di Enti locali, di strade provinciali, comunali e vicinali;*
- *riparazione e ricostruzione di ospedali e di altri edifici destinati direttamente alla beneficenza ed assistenza che siano di proprietà di Province, Comuni e Istituzioni di assistenza e beneficenza;*
- *esecuzione delle opere occorrenti per il consolidamento ed il trasferimento degli abitati.*

Le condizioni per poter attivare un pronto intervento sono, pertanto:

- il verificarsi, nei Comuni interessati, di situazioni di emergenza idrogeologica e/o di altre calamità naturali che abbiano determinato un danno o rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. Sono, quindi, esclusi a priori tutti i danni causati dalla mancanza di manutenzione di versanti, corsi d'acqua, infrastrutture e strutture pubbliche;
- che la situazione di rischio interessi strutture e infrastrutture pubbliche il cui utilizzo, a calamità avvenuta, crei rischi per la pubblica incolumità (per strade e ponti è necessario garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti);
- che le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito della calamità naturale, debbano presentarsi idoneamente progettate ed essere eseguite a regola d'arte (non è possibile prendere in considerazione opere vetuste e con evidente mancanza di interventi manutentivi nel tempo; il danneggiamento deve derivare esclusivamente dal fenomeno naturale eccezionale ed imprevedibile che è accaduto).

Oltre a ciò, si precisa che i requisiti per richiedere il contributo sono:

- la presenza di adeguata pianificazione d'emergenza comunale secondo la vigente disciplina regionale;
- l'esistenza di formale dichiarazione del Sindaco (o del legale rappresentante dell'ente) circa l'allocazione in bilancio di idonee risorse per affrontare situazioni di emergenza;
- l'esistenza di un verbale di somma urgenza e ordine di servizio redatti dal dirigente del servizio comunale o dal responsabile comunale del procedimento o dal RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO incaricato.

13. ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

13.1 Aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale

La DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali individua uno schema di massima per la verifica e l'aggiornamento del piano, come riportato nella tabella di seguito riportata.

Tabella 32 – Fasi di aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale

FASE	DESCRIZIONE
REDAZIONE DELLE PROCEDURE STANDARD	La fase coincide con la redazione iniziale del piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale.
ADDESTRAMENTO	Questa fase descrive l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto.
APPLICAZIONE	La fase costituisce il momento in cui il piano viene messo realmente alla prova ed applicato nella realtà; infatti, la varietà degli scenari che possono interessare un dato territorio non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche.
REVISIONE CRITICA	Questa fase coincide con la valutazione dell'efficacia di un piano e la conseguente raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.
CORREZIONE	In questa fase la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

Questo documento si costituisce, pertanto, come una prima stesura del Piano di Emergenza Comunale del Comune di Villa d'Almè, in adempimento alla DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007; le versioni precedenti de Piano risalgono, infatti, ad una normativa non più vigente e, pertanto, superata dal punto di vista della struttura e dei contenuti del Piano, nonché del quadro delle competenze oggi previsto in ambito del Servizio Nazionale della Protezione Civile (D.Lgs. n.1/2018).

Questa prima stesura del Piano corrisponde alla definizione di quelle che vengono individuate come "Procedure Standard", che permetteranno alla struttura operativa comunale di protezione civile di avere una guida operativa in caso di emergenza. Successivamente l'Amministrazione comunale potrà provvedere all'aggiornamento del Piano e definire procedure di intervento il più possibile aderenti alla realtà locale. A tal proposito, la Direttiva regionale sopra citata suggerisce come necessaria una verifica interna annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo. Qualora vi fossero modifiche sostanziali al Piano, ai sensi di quanto previsto dalle Indicazioni Operative di Regione Lombardia del 2013 (in riferimento a quanto era stato definito dalla L.100/2012, di modifica alla L.225/1992 riguardo all'iter di approvazione del PEC e ribadito con il D.Lgs. n.1/2018), lo strumento di pianificazione di emergenza dovrà essere sottoposto ad ulteriore approvazione con Deliberazione di Consiglio Comunale.

In generale, infatti, ai sensi della normativa vigente, definite in prima battuta le procedure (standard) nel Piano di Emergenza, potranno poi individuarsi strumenti di verifica ed aggiornamento, quali: le esercitazioni, le emergenze e l'aggiornamento periodico. Il Piano di Emergenza, pertanto, è costruito come uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce. Le esercitazioni mirano a verificare la capacità di risposta delle strutture operative coinvolte nell'ipotesi di evento simulato ad hoc, al fine di testare preventivamente le procedure standard codificate. Le emergenze, invece, permettono di testare le procedure in contesti reali, con l'aggiunta

dell'effetto sorpresa e dello stress emotivo degli operatori nell'applicazione del modello d'intervento predefinito. L'aggiornamento periodico, invece, include un processo continuo di ridefinizione dei contenuti del Piano a seguito di criticità e punti di forza emersi durante esercitazioni ed emergenze, da un punto di vista sia organizzativo sia della dotazione logistica, nonché di modifica delle informazioni disponibili a seguito di cambiamenti ordinari (numeri telefonici, elenchi personale addetto, ...).

13.2 Comunicazione in emergenza

Ai sensi del vigente Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n.1/2018, artt. 2 e 12), tra le funzioni dei Comuni in ambito di protezione civile ricadono l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile e sulle e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

A fronte di ciò, negli ultimi decenni si è sviluppata un'area di ricerca nell'ambito della prevenzione dei rischi volta alla così detta "comunicazione" dei rischi che ha lo scopo di far conoscere alla popolazione le modalità per far fronte ai possibili rischi che possono interessare un dato territorio, soprattutto in situazioni di emergenza. Si rammenta, a tal proposito, che già con l'articolo 12 della L. n.265/1999 sono state trasferite al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali. Tale disposizione introduceva la competenza non solo riguardo all'informazione da fornire alla cittadinanza durante le situazioni di emergenza (informazione in fase di crisi), ma anche l'importanza di azioni comunicative da attivarsi in tempi ordinari (informazione preventiva), volte a diffondere conoscenze nella popolazione relativamente sia alle possibili situazioni di emergenza in cui può trovarsi vivendo in un determinato territorio (tipologie e scenari di rischio) sia relativamente alle azioni da compiere per mettersi in sicurezza in caso di emergenza con la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007. La comunicazione sia in periodi di normalità sia in situazioni di emergenza è riconosciuta come azione importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza: quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento in corso, più vulnerabile risulterà essere il contesto socio-politico interessato.

Pertanto, per quanto riguarda nello specifico le situazioni di emergenza, le attività di comunicazione da attivarsi in caso di evento devono essere finalizzate a stimolare il coordinamento di azioni e interventi che possano influenzare positivamente l'andamento della situazione in corso. Durante uno stato di crisi, infatti, è fondamentale che l'organizzazione colpita (in questo caso il Sindaco come rappresentante della cittadinanza e come coordinatore dei soccorsi) adotti un atteggiamento proattivo nei confronti del processo di comunicazione, ponendosi come autorevole fonte di informazione, in quanto la repentinità e la pertinenza della risposta data da un'organizzazione nelle 24 ore successive un evento critico spesso decretano il successo od il fallimento della gestione complessiva dell'emergenza ed il limitarsi dei danni conseguenti.

Nell'ambito della comunicazione dei rischi in emergenza bisognerà, pertanto, considerare:

- l'avvio di sistemi di comunicazione aperta (call center, numero verde, sito web, ...) perché le attività di comunicazione vanno destinate a tutta la popolazione, sia i residenti di un Comune, sia tutte le persone che insistono nell'area coinvolta in un evento: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata. Si tratta, pertanto, di soggetti e gruppi diversi, a cui destinare specifiche strategie comunicative (si pensi, ad esempio, ai così detti "soggetti deboli", quali: case di riposo, centri accoglienza, ...); in primo luogo si dovrà tener conto della macrodistinzione tra le persone direttamente esposte al rischio (e quindi destinatari principali delle operazioni di soccorso e messa in sicurezza) e le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio ma comunque presenti all'interno dello scenario (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...);

- l'organizzazione di briefing con i media quale categoria a sé stante una strategia da coinvolgere nei processi informativi (stampa, televisione, radio, free-press, web, ...); soprattutto in emergenza, infatti, una buona organizzazione della gestione delle relazioni con la stampa può permettere di ricavare vantaggi nella diffusione capillare delle informazioni in merito a segnalazioni, i luoghi per la raccolta di beni o prodotti di supporto alla popolazione,

Pertanto, alla luce di quanto considerato, in caso di evento di protezione civile nel Comune di Villa d'Almé, bisognerà provvedere:

Pertanto, **dal punto di vista della comunicazione alla popolazione**, sarà opportuno provvedere all'attivazione di una serie di **canali informativi da attivare in caso emergenza** nel territorio comunale di Villa d'Almé e, in particolare:

- 1) pubblicare avvisi e comunicazioni sul sito-web del Comune di Villa d'Almé in merito alle azioni intraprese dal Comune ed alle azioni più opportune che la cittadinanza dovrebbe intraprendere (consigli utili in caso di rischio ...);
- 2) cartelli luminosi sulle strade per informare dell'emergenza in corso ed indirizzare il traffico verso i percorsi meno a rischio e più opportuni in funzione delle destinazioni da raggiungere;
- 3) eventualmente utilizzare di altoparlanti per diramare messaggi informativi e ricorrere sirene per segnalare situazioni particolari;
- 4) organizzare e programmare un calendario di incontri ad ora stabilita (briefing) con i media;
- 5) favorire l'utilizzo di moderni metodi di comunicazione (e-mail, e-mail certificate, SMS, MMS, ...) per lo scambio di informazioni con gli altri enti competenti e coinvolti nella specifica emergenza (Prefettura, Provincia, Regione Lombardia, ...).

Dal punto di vista della comunicazione ai media, sarà necessario individuare un **Responsabile delle comunicazioni** quale unico punto di riferimento per le informazioni in entrata ed in uscita. **È fondamentale organizzare un canale informativo diretto con i media che, a cadenze regolari, li aggiorni riguardo a cosa è successo, cosa si sta facendo e cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione**; in questo modo, la risposta ai media è coordinata attraverso un responsabile ufficiale della comunicazione e dei rapporti con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita. È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza (UCL, COC, CCS-COM), così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni; è importante che tutti i membri del team di gestione dell'emergenza siano messi a conoscenza di quanto il responsabile del contatto con i media andrà a dire in sede di conferenza stampa. La gestione dei media deve anche implicare la supervisione di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con loro, quali: l'organizzazione e la gestione di un punto informativo dopo raccogliersi; i preparativi per le visite dei media ai siti, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote; gli accrediti del personale dei media; il controllo delle eventuali polizze assicurative del personale dei media; il supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste e per assicurare il diritto alla privacy di chi non vuole essere intervistato.

In generale, dal punto di vista dei **messaggi informativi da diffondere in emergenza**, bisognerà:

- spiegare cosa è successo, dove, quando, perché (se possibile) e quali potrebbero essere gli sviluppi della situazione in corso (può accadere di nuovo?);
- dare informazioni sulla fase di emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- citare le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- dare informazioni in merito ai comportamenti di autoprotezione da tenere (in caso di incidenti industriale, per esempio, qualora sia opportuno permanere in casa bisognerà spiegare di sigillare le finestre con nastro adesivo, spegnere gli impianti di climatizzazione, ecc.);

- predisporre messaggi con un linguaggio condiviso e di semplice interpretazione e con un contenuto sintetico e preciso;
- diffondere i messaggi tempestivamente e ad intervalli regolari.

Diversamente, in tempo di pace sarà opportuno, invece, organizzare e curare campagne di comunicazione per:

1. informare i cittadini sul servizio comunale di protezione civile, riguardo la sua organizzazione, struttura e le modalità per contattarlo (Polizia Locale, numeri di emergenza, ...);
2. informare i cittadini riguardo agli scenari di rischio che possono insistere sul territorio di appartenenza (caratteristiche scientifiche essenziali dei rischi che insistono sul proprio territorio);
3. informare i cittadini sui comportamenti raccomandabili da adottare in caso di emergenza (come può essere dato un allarme da un cittadino; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi; come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento; numeri da contattare per avere informazioni; ...);
4. informare e interagire con i media instaurando canali di comunicazione permanenti che possono essere utilizzati in emergenza in tempi brevi.

14. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 11 agosto 1991, n.266 "Legge-quadro sul volontariato".

D.Lgs. 334/1999 "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" - Seveso II.

D.Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

D.P.C.M. del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

D.P.C.M. del 2 febbraio 2005 "Linee Guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile".

D.P.C.M. del 25 febbraio 2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - Linee guida".

D.P.C.M. del 31 marzo 2015 "Determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza".

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, n.1636 "Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose" (in ottemperanza del D.P.C.M. 6 aprile 2006).

O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per costruzioni in zona sismica"

O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

L.R. 22/1993 "Legge regionale sul volontariato".

L.R. 16/2004 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" aggiornato con la L.R. 35/2014.

L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".

L.R. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

D.G.R. VII/15496 del 05 marzo 2003 "Direttiva Regionale Grandi Rischi: Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali (ai sensi L.R. 1/2000, art.3, comma131)".

D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003 "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per costruzioni in zona sismica"".

D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007 "Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" (L.R. 16/2004, art.4, comma 11).

D.G.R. IX/2616 del 30 novembre 2011 - Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12", approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374.

D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 “Aggiornamento e revisione della Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27 febbraio 2004)”.

D.G.R. n. X/6309 del 6 marzo 2017 “Direttiva regionale in materia di gestione delle emergenze regionali - Revoca della D.G.R. n. VII/21205 del 24 marzo 2005”

15. ALLEGATI

Allegato 1 - Carta di Inquadramento

Allegato 2- Carta delle Infrastrutture

Allegato 3 - Carta delle Pericolosità

Allegato 4 - Carta delle Aree di Emergenza

Allegato 5 - Schede di Dettaglio delle Aree di Emergenza

Allegato 6 - Carta del Rischio Idrogeologico ed Idraulico

Allegato 7 - Carta del Rischio Neve

Allegato 8 - Carta del Rischio Incendio Boschivo

Allegato 9 - Carta del Rischio Sismico

Allegato 10 - Carta del Rischio Viabilistico

Allegato 11 – Rubrica per l'emergenza

Allegato 12 – Modulistica per l'emergenza